# CATECHESI

1° OTTOBRE
1979/13
QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)

## FORMAZIONE DEI CATECHISTI

## CATECHESI DEGLI ADULTI

## INIZIATIVE, PROPOSTE, SUSSIDI



# CATECHESI

**RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA**
**A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

**ANNO 48°**



**GRUPPO DI REDAZIONE**

**Pietro Damu:** Direttore

Bartolino Bartolini - Ugo Casalegno - Mario Comoglio - Agostino Corbanese - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Gianni Sangalli - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

**COLLABORATORI PRINCIPALI**

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Claudio Bucciarelli - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Giuseppe Sobrero - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Francesca Veronese - Giulio Villani - Giovanni Villata



**CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1980**

■ Abbonamento ai 10 numeri di
**« Catechesi-Studi ed Esperienze »:**
per l'Italia L. 6.000; per l'Estero L. 7.200
un numero L. 500; arretrato o fuori abbonamento L. 1000.

■ Abbonamento agli 8 numeri di
**« Catechesi-Fotoproblemi »:**
per l'Italia L. 6.500; per l'Estero L. 7.500
un numero L. 750; arretrato o fuori abbonamento L. 1.600.

**ATTENZIONE**

**« Catechesi-Dossier Giovani » cessa la pubblicazione periodica con il n. 32, di fine dicembre 1979.**
Eventuali numeri oltre il 32° potranno essere messi direttamente in libreria.

*Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli*

**AMMINISTRAZIONE**

CATECHESI L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 2/24980; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° ottobre 1979, n. 13 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO


# CATECHESI

**RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA**
**A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

**OTTOBRE 1979/13**



EDITORIALE — In questo numero — 2

**FORMAZIONE DEI CATECHISTI**

INIZIATIVE — *Centro Pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi*
Per la formazione dei catechisti
(L'impegno pastorale della diocesi di Roma) — 3-14

SUSSIDI — *Gianfranco Cavallon*
Il gruppo dei catechisti/2
(Esercitazioni e indicazioni operative) — 15-30

« Catechisti si diventa »
(Una nuova guida per la formazione dei catechisti) — 31-34

**CATECHESI DEGLI ADULTI**

ESPERIENZE — *Luigi V. Perrelli*
Il progetto « Chantier »
(Significato e valore di un'esperienza di formazione degli adulti nel Canada francofono) — 35-42

COMMENTI — *Ernesto Gianoli*
La fede cristiana, oggi
(Per un'attenzione pastorale all'opera di H. Küng: « Essere cristiani ») — 43-48

**INIZIATIVE, PROPOSTE, SUSSIDI**

ESPERIENZE — *Aldo Sarotto*
Catechesi degli handicappati
(Un'esperienza con handicappati mentali) — 49-51

COMMENTI — *Cesare Bissoli*
I nuovi programmi di religione della media inferiore/3 (I contenuti) — 53-60

INIZIATIVE — *Carlo Buzzetti*
« Parola del Signore »
(Una traduzione « popolare » della Bibbia in Italia) — 61-71

REALIZZAZIONI — *Joseph Gevaert*
L'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana
(I suoi 25 anni di attività a servizio della catechesi) — 73-78

SUSSIDI — Novità librarie e audiovisive Elle Di Ci — 79-96

EDITORIALE

# IN QUESTO NUMERO

**Obiettivo « catechisti »**

Continuiamo ad offrire contributi per la riflessione sull'identità, la preparazione, l'animazione dei catechisti. Questa tematica, che si colloca nel cuore del rinnovamento catechistico, deve diventare sempre più presente nelle nostre comunità ecclesiali, deve essere assunta da esse con sempre maggiore impegno. Ciò giustifica anche la particolare attenzione che le sta riservando la Rivista. Concretamente, in questo numero proponiamo un'interessante relazione di quanto la diocesi di Roma ha operato in questi ultimi decenni e di quanto sta tuttora operando per la formazione dei catechisti. Come già in altre occasioni, ci è piaciuto informare gli operatori italiani di pastorale catechistica sull'impegno di una diocesi, offrendo così materiali per la riflessione, il confronto, la verifica e stimoli per la creatività.
Concludiamo inoltre, con delle indicazioni di notevole interesse e concretezza, una trattazione sul « gruppo dei catechisti », iniziata nel numero precedente.
Al termine di questa prima sezione della Rivista presentiamo un nuovo sussidio per la formazione dei catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti: è un manuale che siamo certi compirà un servizio utile e che tornava quindi conto far conoscere ai nostri Lettori.

**Obiettivo « adulti »**

Sempre in attesa del Catechismo nazionale degli adulti e anche come preparazione ad esso, proseguiamo il discorso iniziato quest'anno dalla Rivista sulla catechesi degli adulti.
L'esposizione puntuale dell'esperienza canadese di formazione cristiana degli adulti (progetto « Chantier ») potrà sollecitare in molti operatori pastorali un'attenzione nuova a questo problema fondamentale della catechesi, vivamente sentito anche da noi ma ancora ai primi passi per quanto riguarda la realizzazione.
Modalità di formazione cristiana degli adulti è anche la lettura di libri di divulgazione teologica come quello di Hans Küng (« Essere cristiani »). La Rivista torna per una seconda volta su questo testo, che ha avuto e continua ad avere una notevole diffusione, per approfondire una riflessione pastorale che non mancherà di essere utile proprio per la catechesi degli adulti.

**Contributi vari**

Quest'ultima parte della Rivista raccoglie interventi su diversi temi di pastorale catechistica: attenzione agli handicappati; commento ai nuovi programmi di religione delle medie inferiori; riflessioni sulla traduzione « popolare » interconfessionale del Nuovo Testamento; presentazione della fisionomia e delle attività dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma nei venticinque anni dalla sua fondazione.

**Ringraziamenti ed auguri**

A **Don Gianni Sangalli** — che per quattro anni ha guidato il Centro Catechistico Salesiano di Leumann, di cui « Catechesi » è significativa e privilegiata espressione — il più cordiale ringraziamento per la sua sensibilità, comprensione e fattiva collaborazione e i migliori auguri per la sua nuova attività al Centro Mariano Salesiano di Torino-Valdocco.

A **Don Mario Filippi,** che per tanti anni ha lavorato direttamente nella redazione di « Catechesi » e che ora assume la direzione del Centro Catechistico di Leumann, le nostre felicitazioni e i nostri auguri, nella certezza che continuerà a seguire con simpatia e a sostenere la nostra attività.

INIZIATIVE

# Per la formazione dei catechisti

## L'impegno pastorale della diocesi di Roma

SEZIONE CATECHESI PARROCCHIALE E FORMAZIONE
DEI CATECHISTI DEL CENTRO PASTORALE
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

## UN PO' DI STORIA

Nella diocesi di Roma la catechesi parrocchiale ha avuto alterne vicende. Abbiamo documenti che risalgono al 1500 e, attraverso l'archivio storico, si potrebbe ricostruire la curva di evangelizzazione: essa, senza dubbio, denuncerebbe punte molto forti (S. Roberto Bellarmino, S. Filippo Neri, S. Giuseppe Calasanzio, Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, S. Pio X, « Il rinnovamento della Catechesi »), ma anche lunghi periodi di stanchezza e di trasmissione di dottrina senza incidenza sulla vita.

Roma stessa come città — passata in questi quattro secoli da 50.000 a circa 3.500.000 abitanti, con le sue alterne vicende sociali, politiche ed economiche, con le sue migrazioni e il suo straordinario fluttuare di popolazione — è stata un terreno difficile per il seme della Parola.

Fino all'inizio del 1900 l'evangelizzazione e la catechesi erano a Roma — se si fa eccezione nella continuità della Confraternita della Dottrina Cristiana — affidate allo zelo spontaneo dei sacerdoti in « cura d'anime » e ad alcune congregazioni religiose.

Con il Catechismo di Pio X (1912) e con una più organica articolazione parrocchiale e diocesana, la catechesi ha maggior respiro e i parroci e le religiose si dedicano a pieno in essa. Di solito le religiose si impegnano nella catechesi delle fanciulle (1ª Comunione e Cresima) con la supervisione dei sacerdoti che curano direttamente gli incontri con i fanciulli e gli adulti. Le congregazioni religiose impegnate in opere assistenziali e scolastiche pensano, oltre ai fanciulli, anche ai ragazzi e ai giovani.

È di questo periodo la fondazione dell'Opera Caymari per l'istruzione religiosa e la formazione delle catechiste (oggi specializzatasi per l'aggiornamento delle maestre della scuola materna ed elementare).

Nel 1931 nasce l'Ufficio Catechistico Diocesano per curare l'insegnamento della religione nella scuola.

Nel 1945, finita la 2ª guerra mondiale, Roma si trova sovraccarica di popolazione, di povertà, di problemi di ogni genere. Da tutta la Penisola, specie dal Sud, sono venute in città, con miraggi vari, centinaia di migliaia di persone. Famiglie povere, numerose, senza preparazione culturale e civica si accampano nei « borghetti », in baracche malsane, vivendo di ogni espediente e offrendo terreno di coltura per ogni strumentalizzazione morale, politica, economica.

Qui ha inizio la nuova èra dell'evangelizzazione e della catechesi a Roma.

Su proposta del papa Pio XII, sensibilissimo ai problemi umani della città, e per vera ispirazione dello Spirito Santo, nascono alcune esperienze che si riveleranno vere intuizioni di quanto poi il Concilio avrebbe codificato sull'impegno dei laici nell'evangelizzazione e nella catechesi.
Nel periodo postbellico continua l'opera Caymari, alla quale si affianca quella ideata da un convertito, Arnaldo Canepa, per i fanciulli delle parrocchie di periferia e per la formazione dei catechisti laici, attualmente ancora efficiente nell'opera degli oratori romani (COR). Inoltre, i Gesuiti, i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Maristi, i Salesiani e le Figlie di M. Ausiliatrice, con allievi educati nei loro istituti superiori e nelle loro università, formano « gruppi di catechisti volanti per le borgate ».
È un risveglio meraviglioso che dà lo slancio della missionarietà e stimola ad impegnarsi nel regno di Dio.
I parroci più sensibili sostengono, aiutano, si impegnano negli oratori, nell'Azione Cattolica, nelle varie associazioni. Altri invece preferiscono continuare nell'impostazione precedente, scoraggiando l'impegno dei giovani e delle istituzioni promotrici.
Le sole esperienze che resisteranno superando la prova del tempo, saranno il COR e il Centro Catechistico delle Figlie di M. Ausiliatrice, l'uno per animare gli oratori, l'altro per formare una larga schiera di catechiste e catechisti, prima per i borghetti e in seguito per le parrocchie. Quest'ultimo centro realizza un corso sistematico e ciclico, con lezioni, verifiche, celebrazioni, esercizi spirituali annuali...
1960: Roma vive il Concilio con esaltanti momenti di gioia da una parte e azioni di forte critica dall'altra. Il clero è diviso nei due fronti. Non ci si scoraggia. Il papa Paolo VI, tramite il Card. Vicario, impegna la diocesi in un approfondimento del Concilio e, anche se c'è disorientamento, tensione, tentativi vari di strumentalizzazione, la catechesi continua il suo cammino.

## Ufficio Catechistico Diocesano

Intanto l'Ufficio Catechistico del Vicariato, oltre che all'insegnamento della religione nella scuola, volge la sua attenzione anche alla catechesi parrocchiale e nel 1969 compare per la prima volta nell'Annuario Diocesano la « Sezione catechesi parrocchiale » che nel 1973 si completerà in « catechesi parrocchiale e catechesi specializzate ».

## Corsi

I corsi per catechisti divengono realtà diocesana, prima con l'assunzione di quelli preesistenti (tra cui uno molto impegnato di tipo montessoriano dovuto a Sofia Cavalletti) e poi con la proposta di nuovi corsi, aperti ai laici o alle religiose. In seguito si vedrà che, ai fini di una migliore integrazione diocesana, sarà bene invitare laici e religiosi/e a frequentare insieme i corsi che sono annuali o biennali e vengono integrati con convegni estivi, mediante lezioni tenute da sacerdoti e suore esperti in psico-pedagogia e catechetica.
Dal 1970 nell'Ufficio Catechistico Diocesano viene inserita una persona consacrata alla formazione dei catechisti.

## Catechisti

La sensibilizzazione al servizio della catechesi trova una larga risposta tra giovani e giovanissimi e si decide di organizzare corsi a due livelli:

- per *allievi,* dai 14 ai 16 anni;
- per *catechisti,* dai 17 anni in su.

Ai primi si affiderà l'animazione delle attività para-catechistiche (organizzazione, gioco, pubblicità, ecc...); ai secondi la catechesi vera e propria.
E per rispondere a queste esigenze si preparano delle dispense sia per il 1° livello che per il 2° (v. « Io, gli altri, Dio », « Noi, con Cristo, nella Chiesa », « Dispense di Metodologia », 1ª ediz. 1972).
I giovani danno slancio ed entusiasmo al movimento catechistico; ma ben presto la loro formazione si rivela poco profonda (le famiglie hanno dato loro molto poco, per cui il corso è insufficiente a colmare le lacune precedenti di conoscenza, di esperienza cristiana, di vita liturgico-sacramentale) e si nota in loro discontinuità nell'impegno (con il passare del tempo, altri interessi catalizzano i giovani e la continuità dialettica nei confronti dei fanciulli viene a soffrirne).

### Mamme-catechiste

Si pensa allora — pur continuando il lavoro con i giovani — di rivolgere un invito alle mamme. In un primo momento si ricercano quelle che in altri tempi avevano militato nell'AC. Alcune rispondono, si impegnano, ma non riescono a superare gli schemi assimilati nella loro giovinezza e lo stile « scolastico e catechistico » dell'insegnamento. Il « Documento di base » è per loro di difficile assimilazione.
Si passa allora a una seconda richiesta: rispondono un gruppo di mamme di un certo livello culturale e di ceto medio-elevato per le quali offrirsi per la catechesi diviene alternativa al « far salotto » (hanno il gusto dell'approfondimento culturale e della disquisizione... con la parentesi del servizio catechistico).

### Genitori-catechisti

Terza tappa: ci si propone di fare a tutti i genitori, che presentano i loro bambini per iniziarli ai sacramenti, una proposta generale di catechesi e di invitare quelli che lo desiderano a offrirsi per la catechesi dei propri figli o degli altri fanciulli.
Di qui nasce lentamente, non senza difficoltà, l'esperienza migliore dei genitori-catechisti, che va in questi anni aumentando sempre più, con confortanti risultati e che, accanto a quella delle religiose, sostiene e integra la presenza, sempre numerosa, dei giovani.

## LA REALTÀ D'OGGI

### STATO ATTUALE DELLA DIOCESI E PROPOSTA DI CATECHESI

Nella diocesi di Roma — che ricopre una superficie di 933 km² ed è divisa ecclesiasticamente in 6 settori, di cui 5 territoriali e uno di categoria (ospedali e luoghi di cura)[1] — l'organizzazione religiosa è imperniata sulle parrocchie; non va però trascurato il fatto che, nonostante negli ultimi dieci anni siano state erette 47 parrocchie nuove, 68 sono ancora senza strutture, alloggiate in garage, negozi e ambienti di fortuna, e che vi sono circa 150.000 persone per cui è impossibile provvedere un luogo di culto.
In questa situazione molto precaria, in attesa di poter avere animatori e strutture sufficienti per una catechesi permanente che copra le richieste di tutte le età, ci si è impegnati a pieno nella catechesi pre e post-sacramentale. Per il Battesimo, il Matrimonio e l'Unzione degli Infermi ci si organizza in vari incontri e colloqui; per la 1ª Confessione, la 1ª Comunione e la Cresima è proposto un periodo minimo di due anni di preparazione e un impegno dopo la recezione del sacramento da vivere di preferenza in associazioni e movimenti ecclesiali.
Per gli adulti si hanno varie esperienze di catechesi in movimenti, Gruppi del Vangelo, Cursillos, Comunità neo-catecumenali, Gruppi di spiritualità coniugale, AC, Terzi Ordini...

## CATECHISTI E LORO FORMAZIONE

Data la situazione pastorale, a cui si è in precedenza accennato, la formazione dei catechisti diviene operazione complessa, che esi-

[1] Settore Centro, con 150.000 abit. e 39 parrocchie
settore Nord, con 700.000 abit. e 74 parrocchie
settore Sud, con 450.000 abit. e 57 parrocchie
settore Ovest, con 850.000 abit. e 69 parrocchie
settore Est, con 950.000 abit. e 66 parrocchie.
Ospedali e luoghi di cura: 200 con 600.000 degenti.

ge una seria formazione di base e, allo stesso tempo, una grande ricchezza di metodi e flessibilità di adattamento alle singole esigenze. Tendendo la pastorale diocesana a valorizzare non solo la parrocchia ma l'intesa fra le parrocchie a livello di zona pastorale (prefettura) e quindi di circoscrizione civile, i catechisti stessi sono invitati a rendersi partecipi e corresponsabili della pastorale della parrocchia e collegarsi con quelle vicine, prestando inoltre attenzione alla realtà civile, culturale e sociale della circoscrizione.
Per questo, in una città come Roma, la catechesi si presenta anche come uno dei mezzi più efficaci per superare l'individualismo, l'indifferenza religiosa e l'apatia, il settorialismo sia degli immobilisti che dei progressisti, il radicalismo o viceversa l'opportunismo. La scuola per catechisti assume così l'aspetto di un cammino di educazione cristiana completa: di un luogo di animazione sia della vita cristiana che di quella sociale della città.
Diciotto anni di impegno e di esperienza in questo specifico settore hanno portato alla struttura attuale dell'iter di formazione dei catechisti che, senza dubbio, non è il migliore né può essere definitivo.

### Corso allievi

*Due anni, in parrocchia*

### Corso di base

*Due anni, nelle sedi decentrate interparrocchiali:*

- un corso di specializzazione in Vicariato
- un anno di tirocinio pratico

A completamento di questi corsi: *Diploma di catechista*

### Aggiornamento

- « Tre sere »
- Assemblee diocesane (3 ogni anno)
- Corsi annuali
- Corsi estivi
- Seminari residenziali (Monte Livata)

Ad ogni aspirante catechista si chiede di « essere fedele a Dio e all'uomo » (RdC, 16) e scegliere le vie più adatte per esercitare la sua mediazione, in ordine alla Parola, tra Dio e gli uomini:
- coltivando una profonda vita di fede,
- riconoscendo prima di ogni cosa l'azione di Dio in sé e nelle anime,
- amando, studiando, i testi della divina Rivelazione e del Magistero,
- vivendo intensamente l'esperienza della comunione ecclesiale,
- sentendo come impegno l'animazione della comunità ecclesiale, perché possa compiere la sua testimonianza cristiana,
- attingendo dalle scienze umane tutto quello che può aiutarlo nella trasmissione del messaggio.

## NOTE ESPLICATIVE ALL'ITER DI FORMAZIONE DEI CATECHISTI

### 1. CORSO ALLIEVI

Nella convinzione che ogni opera educativa è tale se accompagna e sostiene in continuità e sistematicamente lo sviluppo del soggetto, riteniamo valida l'esperienza, già in atto positivamente in molte parrocchie, di offrire agli adolescenti del post-Cresima (14-16 anni) un *biennio di formazione allievi.*
In questo periodo il gruppo, organizzato da un responsabile e animato da un sacerdote della parrocchia, seguirà un cammino di educazione umana e cristiana in cui verranno privilegiati alcuni aspetti come:

- l'educazione alla vita di gruppo,
- la preghiera,
- la vita sacramentale,
- il servizio nella comunità.

Il gruppo dovrà avere momenti di studio, di celebrazione e di azione, con apertura a una vasta gamma di esperienze nel servizio alla vita della comunità ecclesiale (oratorio, animazione della liturgia, malati, anziani, handicappati... buona stampa, animazione del tempo libero...). Si radunerà una volta la settimana per la formazione e, spesso, per pregare insieme, mentre soprattutto *nella par-*

*rocchia* i ragazzi vivranno la loro esperienza di iniziazione alla partecipazione ecclesiale e sociale.
Agli allievi catechisti, una volta l'anno (in giugno o in settembre), viene offerta dalla diocesi l'occasione di « scoprire gli altri » nel *Convegno estivo* che ha lo scopo preciso di dare ad essi il senso della chiesa locale e di iniziarli alla conoscenza della più vasta pastorale di evangelizzazione e catechesi. Nel convegno, studio preghiera e tempo libero sono organizzati in modo da dare ai partecipanti la maggiore possibilità di arricchirsi per il servizio della pastorale catechistica.
A sostegno dello studio, da condurre nei due anni del corso allievi, il Centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi offre due *Dispense:*

- *Io, gli altri, Dio;*
- *Noi, con gli altri, in Cristo nella Chiesa.*

Esse orientano sia sugli argomenti da trattare che sulla metodologia (attiva e creativa allo stesso tempo), per aiutare i ragazzi ad acquisire un metodo di ricerca utile alla animazione dei gruppi.

### Note particolari per il Biennio Allievi

- I partecipanti debbono aver compiuto i 14 anni ed aver ricevuto il sacramento della Cresima.

- È necessario un *incontro sistematico, settimanale di formazione* e sono utili altri incontri per svolgere attività varie di servizio.

- Va curato con impegno l'aspetto di *formazione umana* (carattere, capacità di convivenza, di entrare in relazione con gli altri, di creare dialogo ed ispirare simpatia, buona educazione...).

- Non deve mai mancare nel gruppo allievi — anche se c'è un bravo responsabile — la *presenza del sacerdote* che li guidi verso una intensa vita spirituale e sacramentale, risponda ai loro dubbi, introduca il discorso vocazionale.

- Gli allievi catechisti debbono, attraverso l'informazione e una graduale partecipazione, essere aperti alla vita della chiesa diocesana di Roma e della chiesa universale.

## 2. CORSO BIENNALE DI BASE

Il corso biennale di base ha lo scopo di dare una *formazione di base, in chiave catechetica,* a tutti coloro che (religiosi, religiose e laici) desiderano dedicarsi all'evangelizzazione e alla catechesi nella comunità ecclesiale.
Il programma che viene proposto tende a preparare catechisti per una catechesi di singoli o di gruppi e a saper fare un annuncio evangelico adatto ai soggetti, nelle situazioni specifiche, comprensibile nei contenuti e nel linguaggio.
Il corso tende a coinvolgere in una esperienza di chiesa locale cosciente e impegnata. Per questo lo studio, la ricerca, il dialogo, il lavoro di gruppo saranno alternati a momenti di preghiera e ad esperienze liturgiche ed ecclesiali.
Il corso comprende:

*a*) *Lezioni:*
- sui *contenuti:* Bibbia, Liturgia, Documenti del Magistero (che riassumono le acquisizioni teologiche);
- sulla *metodologia:* psico-pedagogia, didattica generale, pastorale, dinamica di gruppo, metodologia, tecniche e sussidi.

*b*) Un *tirocinio pratico,* in cui il catechista sia guidato all'attuazione pratica dei princìpi studiati e possano essere conosciute le sue capacità personali e didattiche.
È importante che il corso sia sistematico, non episodico, in modo che i partecipanti, assimilando i contenuti, maturino in loro quell'atteggiamento fondamentale del catechista che è colui che:
- propone il messaggio,
- aiuta a risvegliare la fede,
- educa alla preghiera,
- inizia a una vita liturgica autentica,
- orienta alla vita d'amore verso Dio e verso i fratelli,
- testimonia con le opere la propria fede.

### Programma dottrinale
(*Una serie di almeno 40 ore di lezione*)

Le lezioni dottrinali dovranno essere affidate ad un sacerdote che, sulla base di una preparazione specifica (biblista, teologo, liturgista...) sia capace di proporre una sintesi dei conte-

nuti chiara, sistematica « in forma catechistica », espressa cioè in un linguaggio e in uno stile che ne favoriscano l'utilizzazione immediata nella catechesi. Non si ceda alla tentazione dei temi specialistici e monografici ma si scelga ciò che serve al fine dell'annuncio ai fratelli; si eviti però, d'altra parte, anche la proposta di formule fatte, che è altrettanto deleteria per la formazione dei catechisti.

*TEMI DEL PRIMO ANNO*

*Il piano di Dio*

L'Alleanza: unione di Dio con il suo popolo, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo.

*La fede*

Risposta all'Alleanza. Dio creatore e redentore.

*a*) Introduzione alla lettura spirituale della Bibbia

*b*) Il mistero del Dio vivente

*c*) Il dono dell'Alleanza: unione ed intimità col Dio vivente

*d*) Il dono dell'Alleanza: unione ed intimità con Dio, comunità d'Amore (SS. Trinità)

*e*) L'impegno dell'Alleanza: camminare con il Dio vivente (la legge)

*f*) Rottura dell'Alleanza: il mistero del peccato

*g*) Il mediatore della nuova Alleanza: il mistero di Gesù Cristo

*h*) Il mistero pasquale

*i*) La nuova Alleanza: il mistero della Grazia, dono dello Spirito

*l*) La fede: risposta all'Alleanza - Dio creatore e redentore

*m*) Vivere la fede nella carità e nella speranza

*Liturgia*

La liturgia momento della storia della salvezza.

*TEMI DEL SECONDO ANNO*

*La Chiesa*

Comunità della nuova Alleanza, santificata dallo Spirito di Cristo (dimensione sacramentale), perché sia la sposa senza macchia (dimensione morale), in cammino verso il Padre.

*a*) La Chiesa popolo della nuova alleanza: popolo di Dio

*b*) I Pastori della Chiesa (cap. III LG)

*c*) La Chiesa santificata e santificante (sacramenti in generale)

*d*) L'ingresso nella Chiesa: il Battesimo

*e*) Lo Spirito di testimonianza: la Confermazione

*f*) I sacramenti dell'iniziazione nella vita. Testimonianza, evangelizzazione, catechesi

*h*) La catechesi e l'educazione alla partecipazione

*i*) I sacramenti della conversione: Penitenza, Unzione degli Infermi

*l*) I sacramenti della diaconia: Matrimonio, Ministeri-Sacerdozio.

*Liturgia*

La liturgia, luogo dove la Chiesa si realizza come sacramento di salvezza.
I riti dei sacramenti.

**Programma di metodologia**
(*Una serie di almeno 40 ore di lezione*)

Si premette che un corso per catechisti deve articolarsi in:
- ascolto e studio della Parola di Dio,
- studio ed esperienze di metodologia,
- studio di psico-pedagogia, didattica e dinamica di gruppo,
- esperienza di preghiera vissuta nel gruppo,
- esperienze pastorali vissute e verificate.

Dopo una sperimentazione condotta per 8 anni dai docenti nelle scuole per catechisti della nostra diocesi (nel 1977 operano 43 scuole), si sono raccolte insieme le seguenti linee di metodologia cui attenersi nella conduzione dei corsi.
La *metodologia* inizia all'uso di una serie di metodi, tecniche e strumenti che favoriscono il cammino per portare a una fede « adulta », una fede che sia centro dinamico di tutta la vita.
Va quindi presentata ai catechisti non come una tecnica, ma come esperienza di quello che

fanno e di quello che faranno, illuminandola e integrandola, fino a far prendere coscienza di « comunione » e di « Chiesa ».

Va perciò tenuto particolarmente presente dai docenti quanto segue:

*a*) La parte metodologica dei corsi non sia puro intellettualismo o semplice tecnica, ma comunicazione di esperienze e proposta di cose da fare in stretta relazione con i contenuti comunicati.

*b*) Non esigere soltanto attenzione, ma stimolare gli ascoltatori a una partecipazione viva, facendo loro mettere in comune le esperienze che vanno facendo nella catechesi.

*c*) Realizzare ciò che si è assimilato in « celebrazioni » concrete, da vivere alla fine di ogni tema trattato a livello di studio.

*d*) Non cedere alla pressione dei catechisti sulla formulazione di « ricette immediate » ma dare una *formazione sistematica* da cui le risposte concrete scaturiscano in rapporto alle situazioni, alle età, ai luoghi, ecc... Curare la presentazione delle diverse metodologie e aiutare i catechisti a saperle scegliere e applicare via via ai casi concreti che loro si presentano.

*e*) È assolutamente necessario che l'équipe parrocchiale dei catechisti sia seguita sul posto da un responsabile (parroco e viceparroco) che curi la formazione personale dei giovani, promuova la dinamica del gruppo dei catechisti e li aiuti a preparare, svolgere e verificare il lavoro con i bambini. Questo responsabile è bene sia in diretto contatto con i docenti delle scuole interparrocchiali per catechisti.

*f*) Allo scopo di realizzare quanto detto nel punto precedente, è necessario creare una coscienza di chiesa-comunità concreta, con base nella parrocchia, e far prendere contatto con la realtà della Chiesa incarnata nel quartiere.

*TEMI DEL PRIMO ANNO*

*a*) Il catechismo e la catechesi

*b*) Il catechista e la sua missione

*c*) Natura, fini e compiti della catechesi

*d*) Il soggetto della catechesi

*e*) Psicopedagogia e sviluppo della fede nei bambini da 0 a 6 anni

*f*) Il « Catechismo dei bambini »

*g*) Psicopedagogia e sviluppo della fede nei fanciulli

*h*) Il « Catechismo dei fanciulli »: I, II, III momento

*i*) Catechisti di iniziazione (Battesimo, 1ª Comunione, Cresima)

*l*) Dimensione biblica - liturgica - ecclesiale - missionaria e vocazionale della catechesi

*m*) La catechesi dei segni

*n*) La catechesi nella parrocchia e nella diocesi

NB: Per gli abilitati all'insegnamento nelle scuole elementari si aggiungono 6 ore di « didattica della religione nelle scuole elementari ».

*TEMI DEL SECONDO ANNO*

*a*) Storia della catechesi attraverso i secoli

*b*) Il metodo e le metodologie nella catechesi

*c*) Cenni di psicologia della dinamica di gruppo

*d*) Psicopedagogia e sviluppo della fede nei preadolescenti, adolescenti e giovani

*e*) Catechismo dei preadolescenti e dei giovani

*f*) Catechisti degli adulti - Catechismo degli adulti

*g*) Struttura e svolgimento della lezione

*h*) Princìpi orientativi per l'uso dei sussidi

*i*) Esperienza di celebrazioni liturgiche

*l*) Studio e tecniche di programmazione della pastorale d'insieme.

**3. CORSO DI SPECIALIZZAZIONE**

Dopo il corso biennale, e durante l'anno di tirocinio, i catechisti sono invitati a frequentare un corso di specializzazione presso il Vicariato. Questo ha lo scopo di integrare lo studio e le esperienze fatti in precedenza e di mettere tutti i catechisti in contatto con gli operatori diocesani, favorendo un più concreto senso di Chiesa.

I corsi di specializzazione sono monografici e ne vengono organizzati 2-3 per ogni anno, lasciando al singolo catechista la scelta del tema secondo le sue capacità e l'urgenza, per completare la propria formazione o la necessità di un servizio specifico da assolvere nell'ambito della parrocchia.

*TEMI DEI CORSI DI SPECIALIZZAZIONE*

*a*) Catechesi e celebrazioni liturgiche

*b*) Catechesi e oratorio

*c*) Catechesi e associazionismo

*d*) Catechesi e pastorale degli adulti

*e*) Catechesi e pastorale giovanile

*f*) Catechesi ammalati

*g*) Catechesi handicappati

*h*) Catechesi e disegno

*i*) Catechesi e audiovisivi

*l*) Catechesi e giornale

*m*) Catechesi e uso didattico dei nuovi Catechismi

*n*) Catechesi e iniziazione alla preghiera

*o*) Catechesi e religioni non cristiane.

## 4. AGGIORNAMENTO

La preparazione dei catechisti non raggiungerebbe la finalità oggettiva di mantenere nella Diocesi un vivace e valido servizio di annuncio per l'evangelizzazione e la catechesi se gli operatori di essa (sacerdoti, religiosi e laici) non avessero lo stimolo e la possibilità di tenersi continuamente aggiornati sul cammino che la catechesi e il movimento catechistico in genere vanno facendo in Italia e nella Chiesa tutta.
Il completamento dei corsi di base ha quindi il suo sbocco naturale nei servizi di *aggiornamento* che si articolano in:

*a*) « Tre sere »

*b*) Assemblee diocesane

c) Corsi annuali

*d*) Corsi estivi

*e*) Seminari residenziali (Monte Livata)

### a) « Tre sere »

Sono rivolte ai catechisti (religiose e laici), una volta l'anno, ad inizio delle attività, e hanno lo scopo di proporre alle religiose e ai catechisti gli stessi temi su cui il clero è stato chiamato a riflettere nel convegno di giugno, onde aiutare, attraverso lo studio e l'informazione, il cammino verso una pastorale d'insieme, partecipata a tutti i livelli.

### b) Assemblee diocesane

Alle assemblee, che si tengono in date fisse (4 ottobre, 11 febbraio e 25 aprile) sono convocati tutti i catechisti della Diocesi di Roma, qualunque sia la loro formazione o il campo d'azione in cui si trovano ad operare (parrocchie, movimenti, comunità di base, associazioni...).
Scopo delle assemblee è:

– alimentare il senso ecclesiale,
– fare una forte esperienza di preghiera comunitaria,
– informare sulle scelte pastorali e catechistiche della diocesi e sulle altre attività diocesane,
– confrontare le esperienze dei singoli gruppi, arricchendo tutta la comunità,
– favorire la conoscenza tra i vari operatori della Diocesi e tra loro e i Pastori.

### c) Corsi annuali

Sono organizzati in ragione di uno o due all'anno e offerti ai catechisti adulti che desiderano tenersi aggiornati sulle tematiche fondamentali riguardanti i contenuti (cristologia, ecclesiologia, liturgia, escatologia, sacramentaria, morale...) e le metodologie, o particolari temi proposti dalla CEI alla riflessione della comunità ecclesiale.
Il corso prevede un incontro la settimana o due lezioni ogni quindici giorni. Si tiene in Vicariato per favorire la conoscenza dei catechisti con i responsabili a livello diocesano.
I temi trattati in questi ultimi anni sono stati:

– catechesi e catechismi
– catechesi e sacramenti nei documenti del Concilio e del Magistero
– catechesi ed animazione liturgica
– catechesi e promozione umana
– Concilio Vaticano II: Chiesa e catechisti.

### d) Corsi estivi

Per i catechisti giovani, per i quali l'aggiornamento ha bisogno di essere integrato anche con una forte esperienza di vita di gruppo, i corsi di aggiornamento vengono organizzati nel mese di giugno e articolati in quattro giorni interi, con momenti di studio, lavori di gruppo, pranzo e ricreazione comunitaria (come educazione all'animazione del tempo libero), preghiera e celebrazione eucaristica.
Il tema del corso è monografico e viene approfondito sia nell'aspetto dottrinale che in quello metodologico e pratico.
Temi trattati in questi ultimi anni sono stati:

- La catechesi sull'Eucaristia (sacrificio, sacramento, presenza reale)
- Il Battesimo: catechesi e riflessione
- La catechesi ed i catechisti nella parrocchia
- Gli Atti degli Apostoli e il Catechismo « Sarete miei testimoni »
- Il catechista e la preghiera
- Formazione spirituale del catechista
- La lezione di catechismo: preparazione remota e prossima, esperienza pratica, revisione
- I sussidi per la catechesi: testo, attività, musica, canto, immagini, drammatizzazione
- Il gruppo dei catechisti nella parrocchia e nella diocesi
- Come preparare e organizzare una catechesi parrocchiale
- Pastorale catechistica ed animazione parrocchiale.

### e) Seminari residenziali (Monte Livata)

Rientrano nel piano di *formazione permanente* degli operatori pastorali, organizzato dalla sezione specifica del Centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi.
In ogni seminario sono previste due sezioni specializzate per:

- Formazione dei docenti nelle scuole per catechisti
- Formazione dei catechisti specializzati (nel 1977 per i catechisti degli adulti, nel 1978 per la catechesi familiare).

In dieci giornate di intenso lavoro, un gruppo di non più di 25 partecipanti — con esperti dedicati a loro a tempo pieno — studia, approfondisce, prepara schemi pratici per l'attività apostolica che dovrà svolgere nell'anno seguente.
È questa un'esperienza offerta a chi ha già una buona cultura di base e desidera integrarla ed esprimerla in chiare sintesi di contenuto e aggiornati metodi di azione.

## IL GRUPPO DEI CATECHISTI

Ogni parrocchia dovrà ritenere impegno prioritario quello della formazione accurata dei propri catechisti in modo che la vasta area dell'evangelizzazione e della catechesi sia sostenuta da persone preparate sia sul piano spirituale-ecclesiale che su quello dottrinale, formativo e pratico.
Se ogni parrocchia considera con attenzione il proprio *servizio della parola,* non può trascurare la formazione dei docenti e responsabili dei catechisti, e quella specifica di questi ultimi. È cura del Centro pastorale per la evangelizzazione e la catechesi della Diocesi scoprire e valorizzare gli esperti per le varie *scuole per catechisti* che, nella situazione ottimale, dovrebbero essere *scuole di prefettura,* (o zona) ma dovrà essere impegno del parroco (o di altro sacerdote da lui delegato) l'aver cura dei singoli catechisti e del gruppo stesso perché cresca come comunità di testimonianza nell'ambito della parrocchia e non vi siano catechisti isolati con grave rischio per la educazione cristiana dei giovani e per la stessa carità comunitaria.
Ogni gruppo di catechesi dovrà avere dei responsabili per l'organizzazione, l'animazione, le iniziative, ecc. Ma sarà sempre essenziale la presenza del sacerdote.

### LA PRESENZA DEL SACERDOTE NEL GRUPPO DEI CATECHISTI

– *Non potrà esistere un gruppo di catechisti senza la presenza di un sacerdote* che ne sia animatore, guida e garante del cammino di formazione e di vita spirituale intensa di tutti

e singoli i membri. La *catechesi* è, prima di ogni altra cosa, *iniziazione all'incontro personale con Dio* e questo esige, per trasmetterla, un'esperienza vissuta in prima persona.
– Il sacerdote che guida i catechisti sia di preferenza del clero residente in parrocchia, in modo da essere facilmente reperibile.
– A lui è particolarmente affidato l'aspetto dottrinale-formativo negli incontri, il coordinamento della pastorale catechistica: dovrà curare il rapporto del gruppo con gli altri operatori pastorali e con i docenti delle scuole interparrocchiali, con il parroco, il vescovo ed il centro diocesano.
– Aiuterà i catechisti a preparare lo schema della lezione, a scegliere i metodi educativi più adatti e, sistematicamente, farà in modo di trovare l'occasione per intrattenersi con ognuno di loro.
– Preparerà a livello di parrocchia le celebrazioni, le giornate di preghiera, gli esercizi spirituali annuali dei catechisti.
– Vivrà ed ispirerà nei catechisti un amore profondo e concreto nella Chiesa che si esprimerà anche nella informazione sulla sua vita e sul suo cammino apostolico.

## IL RESPONSABILE DEL GRUPPO DEI CATECHISTI

È bene che, accanto al sacerdote, ogni gruppo di catechisti esprima uno di loro — tra i più preparati — come responsabile. Questo incarico, per favorire la maturità di tutti i membri, potrà essere sostenuto a turno, anno per anno.
Al responsabile saranno demandati gli aspetti pratici che assicurano il buon andamento del gruppo.
Egli:

– curerà la vita di gruppo nell'informazione, la convocazione, l'organizzazione;
– stimolerà i catechisti a seguire i corsi di formazione di base e di aggiornamento;
– si impegnerà a conoscere a fondo la programmazione parrocchiale e diocesana per organizzare il lavoro e il tempo dei singoli catechisti assicurando, nel migliore dei modi, la parrocchia e la diocesi della loro preziosa collaborazione;
– si darà premura di rispettare i tempi della preghiera e della formazione del gruppo dei catechisti, cercando di appianare le difficoltà e di superare i dissensi inevitabili;
– curerà la formazione « in loco » degli allievi, che in seguito arricchiranno il gruppo dei catechisti;
– collaborerà alla preparazione settimanale delle lezioni e alla gestione dei sussidi, ambienti, orari;
– terrà gli elenchi con i dati completi dei singoli catechisti e ne manderà annualmente copia al centro del Vicariato.

Per fare tutto questo il responsabile dovrà nutrire nei confronti del parroco e del sacerdote che cura il gruppo dei catechisti una profonda stima e una leale collaborazione.

## ALCUNI AVVISI PRATICI PER LE SCUOLE PER CATECHISTI

– Le scuole siano preferibilmente di prefettura (o zona), comunque interparrocchiali e non si aprano senza aver fatto prima opera di sensibilizzazione presso i parroci e gli istituti religiosi.
– In ogni scuola vi siano almeno *due docenti* (contenuti e metodologia) e *un responsabile* cui è demandata la parte organizzativa generale: inviti, presenze, elenchi, schedario, libretti, schede personali, ecc...
– Si abbia cura di seguire il programma proposto dalla Diocesi e, per quanto possibile, si usino le dispense preparate dal Centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi, onde assicurare una linea comune nella formazione dei catechisti e quindi nella conduzione della pastorale catechistica.
– Quando si è d'accordo di iniziare una scuola, se ne dia comunicazione al Centro diocesano (sez. catechesi parrocchiale), proponendo o richiedendo i docenti per i corsi.
– Siano ben distinte le *scuole* dai *gruppi* dei catechisti. Le prime, interparrocchiali, danno la formazione sistematica di base; i secondi, parrocchiali, sono luogo di incontro di tutti i catechisti della parrocchia per la formazione spirituale comunitaria, l'impegno apostòlico, la programmazione, la verifica del lavoro, ecc...
– Potranno essere ammessi alle scuole per catechisti solo giovani che abbiano compiuti i 17 anni e abbiano ricevuto il sacramento della Confermazione. (I più giovani possono frequentare i corsi per allievi catechisti).

– Nelle scuole, alla fine di ogni anno di corso, i partecipanti sosterranno una prova comprendente la compilazione di un lavoro scritto e un colloquio orale. Al colloquio sarà presente un responsabile del Centro per l'evangelizzazione e la catechesi o un parroco delegato dal Centro stesso.
Alla fine del 3° anno, dopo la verifica del tirocinio pratico — di cui tutti i catechisti dovranno portare una relazione controfirmata dal parroco — e dopo un corso di specializzazione fatto in Vicariato o presso un Ateneo o una Università pontificia, viene rilasciato:
– il diploma di Catechista Parrocchiale o
– il diploma per l'Insegnamento della Religione nelle scuole Elementari (per coloro che già sono maestri).
Ogni partecipante ai corsi sarà fornito del « Libretto del catechista », dove verrà documentato l'intero « curriculum » della sua formazione e dell'aggiornamento successivo.

**CONCLUSIONE**

Questa struttura, anche se convalidata, non assolve in pieno le esigenze della nostra pastorale circa la formazione dei catechisti. Permangono difficoltà sulla scelta dei soggetti, il loro impegno, la capacità che hanno le parrocchie di seguirne la formazione e la volontà di donare loro un aiuto formativo più che funzionale. Ci sono ancora catechisti improvvisati, catechisti troppo giovani o catechisti isolati; manca un gran numero di catechisti per gli adulti; mancano docenti adatti per le scuole per catechisti.
Mentre ci auguriamo che ogni prefettura (o zona) abbia la sua Scuola per la formazione dei catechisti, ci stringiamo al nostro Vescovo e gli diciamo « grazie » per essere di stimolo continuo all'opera di evangelizzazione e catechesi e per l'interesse che pone alla formazione dei catechisti e all'incontro personale con ciascuno di loro.

**Diocesi di Roma: Tabella del movimento dei catechisti dal 1968 al 1979**

| ANNO | PARROCCHIE CON GRUPPO CATECHISTI | NUMERO CORSI PER CATECHISTI | CATECHISTI FREQUENTANTI | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | RELIGIOSE | LAICI | |
| 1969 | 34/257 | – S. Cavalletti<br>– FMA<br>– COR (CORSI PROPRI) | 200 | 500 | |
| 1970 | 46/259 | 6 | 800 | 680 | |
| 1971 | 72/262 | 9 | 1200 | 1800 | |
| 1972 | 97/265 | 11 | 1250 | 950 | |
| | | | | Giovani | Mamme |
| 1973 | 112/266 | 16 | 1200 | 1000 | 40 |
| 1974 | 127/270 | 19 | 1600 | 1300 | 80 |
| 1975 | 148/278 | 26 | 2050 | 1420 | 160 |
| 1976 | 175/280 | 35 | 2200 | 1200 | 340 |
| 1977 | 201/282 | 42 | 2200 | 1350 | 450 |
| 1978 | 218/286 | 38 | 1600 [2] | 1300 | 520 |
| 1979 | 226/292 [1] | 39 | 1600 | 1250 | 700 |

NB: Le cifre sono approssimative non essendo possibile una sistematizzazione assoluta dei dati.

[1] Le parrocchie senza gruppo di catechesi sono generalmente quelle del centro storico o alcune affidate da molti anni a religiosi in cui i sacerdoti gestiscono la catechesi « in proprio ».

[2] La diminuzione delle religiose nei corsi è dovuto alla « saturazione » (tutte o quasi hanno frequentato i corsi e ora frequentano le specializzazioni).

# «DIAGROUP»

**La prima rivista in diapositive**
**(Esce come Supplemento bimestrale a « Catechesi »)**

Educatori ed operatori pastorali fanno oggi sempre più uso dell'immagine nella loro opera. Sono perciò diventati più esigenti sulla qualità delle immagini. Chi vuole « comunicare » in modo creativo con l'immagine ha bisogno di materiale sempre nuovo, tecnicamente e linguisticamente differenziato.
A queste esigenze vuole rispondere

## «DIAGROUP»

— È una pubblicazione periodica: ogni due mesi gli educatori possono aggiungere 24 diapositive alla loro dieteca.

— È una selezione rigorosa di immagini scelte con un criterio estetico e linguistico.

— È una collezione molto varia per forma e contenuto.

— È una serie di sei montaggi di 24 diapositive ciascuno che sviluppano un tema: offre perciò una prima utilizzazione immediata.

— È uno strumento attivo nelle mani degli educatori e dei gruppi per creare nuovi montaggi.

— È accompagnata da un fascicolo-guida, con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte concrete per la scuola di lingua italiana, di religione, di educazione artistica e per l'interpretazione visiva di brani musicali. È perciò uno strumento per il lavoro interdisciplinare.

**I TEMI PER L'ANNO 1980 SONO:**

Hc 1 **La parabola della vita** (gennaio-febbraio)
Hc 2 **Soli e insieme** (marzo-aprile)
Hc 3 **Ricerca di libertà** (maggio-giugno)
Hc 4 **Davanti al futuro** (luglio-agosto)
Hc 5 **Possiamo sperare?** (settembre-ottobre)
Hc 6 **Vivere in due** (novembre-dicembre)

**Abbonamento annuo (6 numeri): per l'Italia L. 27.000; per l'Estero L. 40.000; un numero sciolto o arretrato L. 6.500.**

SUSSIDI

# Il gruppo dei catechisti/2

## Esercitazioni e indicazioni operative
## Traccia di proposta *

GIANFRANCO CAVALLON

PARTE SECONDA

# ESERCITAZIONI E INDICAZIONI OPERATIVE

« *Essere* membro di un gruppo *significa una maniera d'essere, di pensare e di agire caratterizzata:*
– *dalla coscienza chiaramente sentita di* appartenere *a un gruppo;*
– *dalla coscienza di* partecipare alla vita *del gruppo in misura soddisfacente per sé e per il gruppo;*
– *dalla coscienza di prendere una parte limitata ma reale, e soddisfacente per sé e per il gruppo, alla* direzione *del gruppo stesso* ».

## 5. Quanti catechisti per formare un gruppo?

### A. IL PICCOLO GRUPPO IN PARROCCHIA

Guardiamo anzitutto la realtà concreta. In una parrocchia di 1.000 abitanti, le classi di catechismo sono già piccoli gruppi di 10-15 ragazzi. I catechisti saranno al massimo 2 per classe-gruppo; complessivamente dalla 1ª elementare alla 3ª media: 16 persone.
*Possono 16 persone formare un gruppo di catechisti?*
Facciamo l'ipotesi opposta di una parrocchia di 10.000 abitanti. I ragazzi saranno almeno un centinaio per classe. Se si suddivide ogni classe in piccoli gruppi di 10-15 ragazzi, con almeno 2 catechisti, si avrà già per ogni classe una quindicina di persone. In totale i catechisti saranno circa 120 (15 x 8). *Si può fare gruppo di catechisti con 120 persone?*

**La psicosociologia ci dice: c'è piccolo gruppo quando si hanno almeno 3 persone e non più di 12-15 persone.**

* Nel numero precedente: *Introduzione; Parte Prima: Riflessioni di principio,* pp. 71-80.

Infatti quando abbiamo 2 persone, c'è una coppia. Ora l'intesa nella coppia non è facile. Del resto a ciascuno accade talvolta di non comprendere a fondo nemmeno se stesso. Comunque nel rapporto di coppia si realizza tutta una dinamica, che si complica notevolmente, appena si aggiunge una terza persona. Pensiamo a ciò che avviene *in una famiglia*, quando nasce il primo figlio. In questo caso esiste ancora la coppia di sposi, ma inizia un'altra realtà: il gruppo familiare, nel quale si constata subito la moltiplicazione delle relazioni e delle interferenze.
In ogni caso rapporti sufficientemente intensi, faccia a faccia, con buona partecipazione affettiva, con possibilità di intervento nella discussione dei problemi e nelle decisioni sono possibili nel *piccolo gruppo*, che non deve superare i 12-15 membri. Al di là cadiamo nel grande gruppo e nell'assemblea, dove « saltano » le regole della dinamica di gruppo.
Allora *nella piccola parrocchia* mettendo insieme tutti i catechisti abbiamo un piccolo gruppo ideale, che può lavorare intensamente. *Nella grande parrocchia* si potranno tenere incontri assembleari di tutti i catechisti; ma è evidente che per creare il piccolo gruppo bisognerà suddividere i catechisti per classe o raggruppare tutti quelli che usano un determinato testo. Solo così si potrà realizzare una ricerca di gruppo, ottenendo tutti i vantaggi, ipotizzati dai catechisti e riferiti nella prima parte.

## B. PRESA DI COSCIENZA DELLA REALTÀ DEL PICCOLO GRUPPO

A questo punto abbiamo fatto insieme un esercizio, che dal vivo facesse sperimentare l'utilità del piccolo gruppo. All'assemblea dei 120 presenti è stato chiesto di conversare per 10 minuti raggruppandosi in numero sempre più grande:

| | *Numero dei membri del gruppo* | *Argomento* |
|---|---|---|
| 1. | 3 persone non conosciute | Conoscenza e impressioni sul corso |
| 2. | 6 persone (3 + 3) precedenti | Quali *difficoltà* per fare il gruppo dei catechisti |
| 3. | 12 persone (6 + 6) precedenti | Quali *vantaggi* nel fare il gruppo dei catechisti |
| 4. | 24 persone (12 + 12) precedenti | Scegliere la difficoltà e il vantaggio *principale* |

Dall'esperienza si sono ricavate le seguenti indicazioni, di enorme importanza anche per il gruppo dei catechisti.

### 1. Il numero dei membri del gruppo

Non è indifferente la *quantità di persone*, che costituiscono un gruppo; né il fatto che le persone siano sempre le *stesse* o che continuino a cambiare, aggregando sempre nuovi membri al gruppo.
Infatti aumentando il numero delle persone, la partecipazione e i risultati variano. Aggiungere sempre nuovi arrivati è quasi un cominciare ogni volta da capo.

### 2. Partecipazione mutevole

Quando *cresce* il numero dei membri di un gruppo, diminuisce la partecipazione di tutti. In fondo si viene ad avere il medesimo tempo da suddividere con un maggior numero di persone. Meglio suddividere il gruppo in sottogruppi, cosicché si offrirà la possibilità ad un maggior numero di persone di intervenire, dando il proprio contributo alla ricerca.

### 3. I sottogruppi di disturbo

Quanto più grande è il gruppo, altrettanto aumenta la possibilità che si facciano dei croc-

chi, cioè persone che parlano sottovoce ai vicini. Quindi il grande gruppo rischia di spezzarsi in tanti tronconi, creando confusione e disagio, e rendendo impossibile costruire un autentico discorso di gruppo.
Anche un buon animatore faticherà a imbrigliare la situazione e a cointeressare tutti alla conversazione nel grande gruppo.

## 4. L'ascolto reciproco

Una delle cause del disinteresse è la difficoltà di *ascolto,* quando il gruppo è troppo grande. Non si ascolta la voce di chi parla: sia per il brusio delle chiacchiere fatte sottovoce, sia per la distanza tra la persona che parla e la più lontana che ascolta.
Per farsi intendere bisognerebbe vociare, gridare, alzare la voce, e ciò a scapito di una naturalezza di tono e del raccoglimento della conversazione.

## 5. La stanza e il collocarsi in essa

Nel gruppo è importante anche la dislocazione nello spazio e il tipo di stanza. Sbagliata è la disposizione del gruppo, con l'animatore davanti a tutti gli altri, lui di fronte al gruppo disposto a più file. Meglio mettersi attorno a un tavolo; ma se questo non è necessario, è da preferire un cerchio senza difese interposte.
Nell'esperienza di S. Pancrazio si è constatato che man mano che i partecipanti di un gruppo aumentavano, era difficile mettersi in cerchio, lo spazio della stanza non bastava più e si è dovuti uscire. E inoltre *la partecipazione* è *stata diversa nei gruppi* che sono rimasti in sala seduti, rispetto a quelli che sono andati nel chiostro, e a quelli che si son messi sul sagrato della chiesa in piedi.
*Questo dato noi lo trascuriamo,* mentre talvolta da solo condiziona in negativo o in positivo l'andamento di una riunione di gruppo. Ad esempio è sufficiente che due gruppi siano in una medesima stanza, perché si disturbino a vicenda e finiscano col combinare niente. Quando la stanza è troppo fredda o troppo soffocante, con sedie sgangherate o vicina a un campo di calcio con partita, tutto il lavoro di gruppo si risolve in un insuccesso.

## 6. La timidezza emerge e il silenzio si qualifica

Col crescere del numero delle persone, in un gruppo si manifesta sempre più la timidità. Un timido, quando il gruppo si ingrossa, si difende chiudendosi, facendo silenzio, isolandosi.
D'altra parte, poggiando la qualità della conversazione nel grande gruppo, sarà più facile la disattenzione e il disinteresse, con conseguente *isolamento* di qualcuno, che non è necessariamente timido.
Spesso i *tempi di silenzio* sono diversi nel piccolo e nel grande gruppo. Nel piccolo si fa silenzio abitualmente, per riflettere su qualcosa di importante, che è stato detto e che ha quasi mozzato il fiato: sono *silenzi pieni.*
Nel grande gruppo si fa silenzio quasi sempre, perché non c'è nessuno che ha voglia di parlare, non si ha più niente da dire, o ci si guarda bene dal dare la propria testimonianza personale: sono *silenzi vuoti.*
Sarà l'animatore che dovrà farsi carico di sbloccare i silenzi vuoti, mentre egli sarà l'ultimo a rompere il silenzio pieno.

## 7. Si impone il capo

Quanto più grande si fa il gruppo, tanto più facilmente, per togliere dall'imbarazzo, emerge *qualcuno che si impone.* Di solito sono i più chiacchieroni, i più spigliati, che prendono in mano la situazione e praticamente parlando solo loro, danno un orientamento ben preciso al gruppo. Nascono così dei capigruppo.
Nell'esperienza da noi realizzata, già nei gruppi di 12 persone è aumentato il numero dei silenziosi, e 2-3 persone hanno finito con il monopolizzare la conversazione. In fondo crescendo il numero si cade nella *psicologia della folla,* la sola che si lascia menare dal dittatore. Nel grande numero si cede alla tentazione dell'anonimato, mentre i pochi cedono alla tentazione dell'imposizione, di far passare le proprie opinioni come parere della maggioranza.

## 8. Il tempo non è assoluto

Il tempo, con il variare della grandezza dei gruppi, *si sproporziona.* 10 minuti per un

gruppetto di 3 persone è un tempo lungo. Lo stesso tempo per il gruppo di 24-30 persone è un tempo inutile; infatti nella nostra esperienza alcuni gruppi di 24 non sono riusciti a scegliere sia la difficoltà sia il vantaggio principale del far gruppo.
Quindi *il tempo non lo si può prendere in assoluto* ma va calcolato almeno in funzione della grandezza del gruppo e di altri fattori (contenuti, età dei partecipanti...).
In ogni caso sarà opportuno *fissare un tempo massimo alle riunioni di gruppo.* Le sedute fiume sono compromettenti. Si finisce col dire nella stanchezza cose che poi, recuperata la freschezza, spiacerà di aver rivelato. Non confondiamo il logoramento psicologico con la sincerità, l'autenticità, la trasparenza. È utile fissare un tempo determinato. E qualcuno ricordi il tempo che passa, perché allo scadere del tempo, senza volerlo, si raccolgano le forze. In uno *sforzo finale* si riesce a concludere con apporti insospettati. A quel punto però non si ceda alla tentazione di prolungare il tempo dell'incontro, perché sopraggiungerà la stanchezza e si rischierà di sciupare anche i risultati raggiunti.

### 9. Rendimento disuguale

Da ultimo, aumentando la numerosità del gruppo, diminuisce *il lavoro,* che si riesce a realizzare.
Prova ne sia il primo capitolo di questo studio. Le difficoltà, che sono state messe in risalto dai catechisti, che parteciparono al corso, sono più numerose dei vantaggi. I motivi sono vari: si è più attenti al negativo, nella vita sono forse maggiori le esperienze negative, d'accordo; però non è trascurabile il fatto che sulle difficoltà hanno riflettuto i gruppi di 6, invece sui vantaggi hanno ricercato i gruppi di 12, con il medesimo tempo a disposizione.
Ribadiamo che i piccoli gruppi consentono a più persone di partecipare alla ricerca, e maggiori sono gli apporti che si mettono in comune.

### C. IN CONCLUSIONE

In sintesi possiamo sostenere che quanto più aumenta il numero dei membri di un gruppo, tanto più cresce il pericolo che il gruppo diventi *di asservimento.*
Quando il gruppo rimane entro i limiti di 3-12 persone, sarà più facilmente un gruppo *di liberazione.* In esso nella discussione regnerà *la tolleranza, l'accoglienza,* il desiderà con simpatia l'intervenire di tutti. Nella decisione nel gruppo di liberazione si cercherà *l'oggettività,* senza abbandonarsi all'incanto del capo, e la *progressività,* senza fidarsi della rivoluzione immediata. Infine nell'azione si promuoverà *la creatività e il rispetto* di ciascuna persona, senza ghigliottinare nessuno al primo sbaglio.

(Approfondimenti sul gruppo di liberazione in G. CAVALLON, *Demitizzazione del gruppo,* pp. 199-200).

**Gruppo di liberazione**

A. *Nella discussione:* tutti i membri dicono volentieri ciò che pensano, ciò che provano e ciò che proiettano; le opinioni delicate o importanti vi trovano il tempo per essere discusse lungamente e concretamente.

B. *Nella decisione:* i membri competenti sul problema studiato sono ascoltati con più attenzione; il parere di un membro è accolto ed esaminato secondo il suo valore, e rigettato dopo discussione.

C. *Nell'azione:* le attività creatrici o inventive sono incoraggiate e favorite; il gruppo rifiuta di sfruttare le debolezze o le qualità di certuni dei suoi membri.

(*A. Godin*)

## 6. La vita del gruppo di conversazione dei catechisti parrocchiali

Il gruppo dei catechisti è un gruppo di servizio, un gruppo di azione. Quando però il gruppo si riunisce diventa un gruppo di ri-

flessione: si conserva per progettare o verificare le proprie realizzazioni catechistiche.

*Che cosa avviene in un gruppo di persone che conversano?*

È importante rendersi conto di ciò che avviene, perché così si potrà partecipare in modo più cosciente e responsabile ai gruppi, senza lasciarsi vivere nel gruppo. E un catechista che diventa un buon membro, attivo attento partecipe, del gruppo dei catechisti, sarà anche un buon animatore del gruppo di catechesi con i ragazzi, dove la conversazione e il dialogo dovrebbero trovare largo spazio.

Prepariamoci ora ad osservare con molta attenzione il gruppo di 6 amici catechisti, che sono usciti, o rientreranno per fare una breve conversazione davanti a noi. Essi dovranno scegliere tra loro un animatore, individuare un argomento e dibatterlo per la durata di 20 minuti.

## A. ASPETTI DI VITA DA OSSERVARE

Quando si lascia tutti all'osservazione spontanea, di solito ci si riferisce soltanto al discorso che si ascolta. Invece nel gruppo avviene dell'altro. CHE COSA?

### 1. Il discorso del gruppo

In un gruppo, nel quale si conversa, avviene un discorso su un determinato tema, si sviluppano molteplici idee. Ora è importante un *buon ascolto di quanto si dice* nel gruppo. Ci si deve sforzare di capire che cosa ciascuna persona intende dire, e cogliere come ogni intervento contribuisce ad approfondire od allargare l'argomento in discussione.

Affinché il parlare non diventi un chiacchierare occorre che nel gruppo l'animatore e ogni partecipante si preoccupino di tanto in tanto di fare il punto della situazione, di fissare le idee principali, di *riassumere e sintetizzare* i contenuti principali discussi o scoperti insieme.

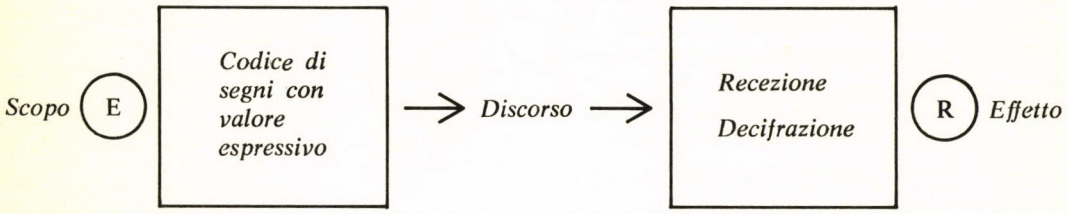
Si dice che l'uomo abbia spirito più sintetico della donna, ciascuno da madre natura riceve una predisposizione all'analisi o alla sintesi. *Ogni persona però, mediante esercizio assiduo, può raggiungere lo « spirito della sintesi ».*

È indispensabile che in un gruppo di conversazione questo spirito sia diffuso tra i suoi membri, anche nel gruppo dei catechisti, pena l'inconcludenza operativa del gruppo stesso. E ricordiamo che *ogni sintesi è parziale,* è interpretativa; ma per agire bisogna scegliere. Chi non sceglie non vive!

### 2. Schema della comunicazione

(Cf G. CAVALLON, *Demitizzazione del gruppo,* p. 201).

Si comprende bene la diversità di interpretazioni del discorso di gruppo, schematizzando il processo della comunicazione.




Quando una persona parla, in mente ha uno scopo: comunicare la sua idea, alcune sue convinzioni. Allora *emette* (E) *un messaggio,* servendosi di un codice di segni con valore espressivo: cioè di un insieme di parole, dette distintamente e che per colui che parla hanno un certo senso, un suo determinato significato. Mettendo insieme queste parole egli fa un discorso, con il quale comunica il suo pensiero.

Dall'altra parte c'è una persona che ascolta, che sente distintamente i suoni, *riceve* (R) *il messaggio,* percepisce il discorso fatto di parole, e le decodifica, cioè dà al discorso di parole un senso, le capisce a suo modo.

Così in colui che ascolta si produce un *effetto,* conosce il pensiero di colui che ha parlato, e che prima non conosceva.

Notiamo però che attraverso *il discorso non è una « cosa »,* che passa dalla mano di colui

che parla alla mano di colui che ascolta. La comunicazione del pensiero attraverso la parola è un *processo spirituale* e con non piccoli limiti.
Colui che parla, parla a suo modo (e può non spiegarsi bene); altrettanto colui che ascolta, lo fa a suo modo (e può non capire bene). Qualcuno a questo punto ha sostenuto l'incomunicabilità tra gli uomini. Noi sosteniamo la comunicabilità, che però costa fatica e impegno.
Fatica e impegno sono necessarie perché si realizzi la *comprensione tra due persone.*
Fatica e impegno necessitano, perché ci si comprenda in un piccolo gruppo. Tale comprensione è difficile in un gruppo di 12-15 persone. Se si aumenta ancora il numero dei membri, la conversazione diventa impossibile. *La comunicazione è complessa.* Tanto più grande è il gruppo, tanto maggiore sarà la complicazione, e si potrà arrivare alla confusione, ai fraintendimenti, al dialogo fra sordi.
Tanto più piccolo è il gruppo, tanto più facile sarà il confronto delle opinioni, e il concordare una interpretazione abbastanza univoca, comune e non equivoca di quanto si dice nel gruppo.

## 3. Il reticolo delle comunicazioni

(Cf G. CAVALLON, *Demitizzazione del gruppo,* p. 202).

Quando in un gruppo si conversa, si dicono dei contenuti, ma non si dovrebbe perdere di vista chi parla, chi *interviene.* Di solito se la discussione non è forzata, nella libertà non tutti parlano, non tutti intervengono con la stessa intensità. Spesso *la conversazione si polarizza,* si concentra attorno ad alcune persone. E ciò avviene quanto più il parlare si fa personale, non astratto e generico.
Comunque in un solo caso gli interventi si distribuiscono uniformemente tra le persone: quando si fa il giro della tavola, quando si interviene a *catena o a staffetta,* uno dopo l'altro. Allora il discorso è stucchevole, spezzettato, forzato, il più inconcludente. Un gruppo maturo non ricorre mai a questo stratagemma, per fare parlare le persone.
Più normalmente accade che in gruppo si realizzi:

– il *paio,* due persone galvanizzano il parlare;

– il *triangolo,* la conversazione muore tra 3 persone;

– il *quadrilatero,* i parlatori si impongono;

– la *stella,* quando l'animatore o un membro del gruppo si pone praticamente al centro del gruppo, e stabilisce un interrogatorio quasi giudiziale con ciascuna persona, senza mai rimbalzare il discorso al gruppo nel suo insieme.

**In tutti questi casi non si può parlare con verità di conversazione di gruppo, ma di discorso di alcuni membri, mentre gli altri sono uditori muti.**

La situazione ottimale sarebbe che tutti intervenissero nella conversazione, cosicché, se si dovesse fare un grafico, ne risulterebbe *un fitto reticolo,* un intreccio di tanti fili, che intessono la trama della riflessione verbale, fortemente partecipata.
Sarà bene che chi sa di essere un grande parlatore si moderi per far spazio agli altri; mentre il silenzioso si proponga di intervenire il più possibile, perché quasi mai sopraffarà gli altri o monopolizzerà il discorso di gruppo.

## 4. La partecipazione gestuale

Si interviene nella vita del gruppo di conversazione non solo con la parola, articolando i suoni con corde vocali, bocca e lingua. *Con tutto il nostro corpo partecipiamo alla conversazione.* Si dice infatti per esempio che gli italiani parlano con le mani. Anzi parliamo con tutto il nostro corpo.
Nel gruppo *ci si dovrebbe accorgere* quando uno, dagli atteggiamenti del suo corpo, si mostra distratto, impaziente. Si dovrebbero individuare quei tentativi muti e ripetuti di qualcuno che non riesce a intromettersi nel discorso, perché gli altri non glielo consentono.
Tante volte, particolari gesti *individualizzano* e danno una coloritura particolare a una frase, che senza gesto avrebbe meno senso ed efficacia. La parola va intimamente connessa con il gesto, soprattutto se questo è spontaneo e non forzato. *La spontaneità nei gesti è una qualità, è linguaggio espressivo.*
Tuttavia dovremmo essere coscienti che par-

liamo anche con i gesti, che comunichiamo anche con i gesti. Anzi la prima impressione che ci facciamo di una persona è dal suo « portamento », prima ancora che apra bocca. Un sordo potrebbe veramente aiutarci a rendere più sensibile la nostra *percezione visiva del comportamento gestuale delle persone,* non per farne la caricatura, bensì per comprendere con più profondità il mistero, che si rivela anche attraverso i gesti.

## 5. Il carattere dei membri del gruppo

Ciascuno, che lo voglia o no, amenoché non rimanga fisso e muto come una statua, partecipa al gruppo con la totalità della persona. Nel gruppo di conversazione uno è presente con la sua *personalità interiore,* con il suo temperamento e carattere.
Ogni persona è irrepetibile e singolare, con una sua propria ricchezza. Ciò che uno è, non riesce sempre e ad ogni momento a manifestarlo. Quindi in ogni conversazione, condizionato dall'insieme del gruppo, *ciascuno rivela in parte se stesso.* Mostra, per usare le categorie di Le Seine, la sua emotività (E), la sua attività (A), e la sua primarietà (P) o secondarietà (S).
L'emotività sta a significare *il calore partecipativo,* con cui nel nostro caso una persona interviene nella conversazione. Immaginate di leggere un discorso solo scritto: la carta non esprime l'intensità affettiva della persona, che dice a viva voce quelle stesse frasi. Un discorso scritto, senza voce e senza gesti, perde un 75% del senso, che la persona intende dare al suo dire.
L'attività indica quanto uno sa donarsi agli altri, si immerge nel lavoro di riflessione, si dà da fare per raggiungere gli scopi dell'incontro, non subisce il cammino del gruppo, è *costruttore del discorso del gruppo.* E questa attività la si potrebbe ulteriormente qualificare o rilevare, individuando la diversità di impegno lungo la durata di una conversazione; come del resto lo si potrebbe fare per tutte le caratteristiche personali.
La primarietà è manifestazione di una *personalità immediata,* quasi impulsiva, dai riflessi pronti, dalla stoccata verbale sempre incisiva.
La secondarietà denota pacatezza, il *reagire a scoppio ritardato,* la lentezza del movimento mentale ed emotivo. Evidentemente è più facile incontrare il silenzioso tra chi ha un carattere secondario, che tra i primari.
Cogliere il carattere della persona è andare al di là di ciò che si dice, *al di là di ciò che può essere apparenza.* Così si stabilisce un'intesa profonda tra i membri del gruppo.
D'altro canto l'intuire, l'« *intus legere* » negli altri, aiuta una maggior comprensione di se stessi. Ed uno conoscendosi può partecipare più vivamente al gruppo.
Si eviti però di incasellare la persona, inscatolandola entro caratteristiche temperamentali troppo fisse. Crediamo nella creatività della persona, e rimaniamo disponibili ad accogliere il diverso da ciò che ci attendiamo da una persona, che già conosciamo.

## 6. Lo stile dell'animatore

(Cf G. CAVALLON, *Demitizzazione del gruppo,* p. 200).

In un gruppo di catechisti di solito ci dovrebbe essere un animatore; anzi, se non c'è un coordinatore, il gruppo dei catechisti non nasce o raramente si ritrova.
È importante conoscere quali atteggiamenti di fondo l'animatore manifesta, perché questi caratterizzano il gruppo nel suo insieme. Notiamo bene: sono significativi *gli atteggiamenti, che l'animatore effettivamente manifesta* e non quelli che egli vorrebbe rivelare. La sola intenzione non vale.
Propongo 4 stili di atteggiamenti globali abbastanza specifici per qualificare l'animatore e il suo gruppo.

### *A. Stile autoritario*

Nella conversazione l'animatore parla per imporre la sua idea o quella di un membro del gruppo. Lo può fare in modo brutale o paternalistico, o anche bonariamente. Nel gruppo c'è rimpiattimento o insofferenza.

### *B. Stile manovratore*

L'animatore ottiene il medesimo risultato dell'autoritario, solo che fa un percorso più lungo, manifesta maggiore abilità. In definitiva con minore malcontento, il gruppo finisce col dire ciò che pensa l'animatore.

*C. Stile democratico*

È colui che fa intervenire tutti, mette a confronto le idee diverse, fa discutere le decisioni, esprime il suo parere senza farlo pesare. Nel gruppo si afferma la maggioranza, anche contro il parere dell'animatore.

*D. Stile comprensivo*

Si ha quando l'animatore sa mettersi dal punto di vista di ciascun membro del gruppo, partecipa con calore a quanto intende dire, ne facilita l'espressione. Ne risulta un gruppo affiatato, che ama stare insieme.

Fondamentalmente ogni animatore incarna uno di questi stimoli, anche se durante una conversazione si possono manifestare caratteristiche degli altri stili. Per fortuna un animatore non è una scheda perforata, un cervello elettronico programmato in modo fisso.

## 7. L'attenzione alle persone e al gruppo

Nel gruppo ci sono le singole persone, le singole persone unendosi formano un gruppo. Nella conversazione ciascuna persona parla, ma tende a dare il suo contributo alla crescita del discorso del gruppo. Il discorso è fatto dagli interventi delle persone, i quali perdono della loro specificità, si unificano nella conversazione del gruppo.

Quindi nel gruppo c'è una *doppia entità:* le singole persone e il gruppo; c'è un *doppio discorso:* il parlare delle singole persone e la conversazione del gruppo.

Ora ogni membro del gruppo e in particolare l'animatore, dovrebbe avere una doppia attenzione: alle singole persone e al gruppo. Per quanto riguarda il parlare, ciascuno saprà rivolgersi alle singole persone o al gruppo nel suo insieme.

Se non ci si rivolge alle singole persone, il discorso finirà con l'essere impersonale e accademico, e talvolta un *giustapporsi di monologhi.* Se si parla solo alle singole persone, non si avrà più una conversazione di gruppo, bensì dei *dialoghi a due,* che frammentano il discorso comune.

Sarà così utilissimo un accorgimento « tecnico »: dopo qualche intervento di dialogo a due, per non scadere nel battibecco, chiedere che cosa ne pensano gli altri; quando il discorso è generico, dare una testimonianza personale, che butterà in acqua anche gli altri.

## 8. Le posizioni nel gruppo

(Cf G. CAVALLON, *Demitizzazione del gruppo,* pp. 195-196).

Nel gruppo di conversazione si partecipa alla vita di gruppo in modo diverso. Si possono distinguere alcune funzioni particolari nella vita di gruppo. E nel gruppo maturo ciascun ruolo non è assunto in modo permanente da una singola persona, invece avviene *uno scambio spontaneo nelle diverse posizioni* da parte di tutti i membri del gruppo.

Schematicamente nel gruppo di conversazione possiamo distinguere 4 posizioni fondamentali.

1. *Posizione A*

È colui che in quel dato momento porta avanti la conversazione del gruppo, riesce a esprimere l'opinione della maggioranza, orienta in modo nuovo e vantaggioso la ricerca, prospetta la soluzione più condivisa del problema.

2. *Posizione Z*

È il membro del gruppo che in un dato momento fa il « bastian contrario », raccoglie e difende magari animatamente l'opinione della minoranza, osa dichiararsi in disaccordo, vuole cercare vie diverse, propone idee ritenute « strane » dal gruppo. Si noti bene che se riesce ad argomentare in modo convincente, colui che è in posizione Z può passare in posizione A .

3. *Posizione B*

È colui chè cerca di conciliare l'opinione della maggioranza con quella della minoranza, sa cogliere l'aspetto di vero che c'è anche nelle opinioni più strane o contrarie. Doppio è il vantaggio: aiuta a risolvere i conflitti, con vantaggio per l'intesa nel gruppo; recupera nella conversazione anche le divergenze.

4. *Posizione C*

Sono coloro che spesso si rifugiano nell'impersonale e nel discorso fatto al plurale, non offrono alla conversazione idee nuove, sono contenti quando il discorso fila liscio, si annoiano quando il parlare si fa piatto, panicano o si ritraggono nei diverbi, si sentono forti dell'opinione della maggioranza per formare la quale danno il loro consenso.

Le quattro funzioni sono necessarie alla vita di un buon gruppo di conversazione.
Altrettanto indispensabile è l'alternanza di tutti i membri del gruppo nelle diverse posizioni.
In questo caso il gruppo sarà veramente adulto, e non adolescenziale.

## B. METODO DI OSSERVAZIONE

Suddivisa l'assemblea in piccoli gruppi, tanti quanti sono gli aspetti da osservare nella conversazione del piccolo gruppo sperimentale, ho proposto alcune indicazioni di metodo per osservare bene l'avvenimento.

### 1. Il discorso del gruppo

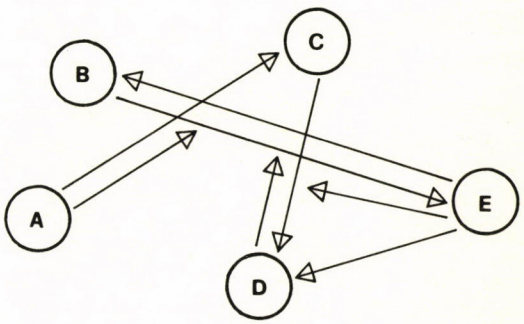
Mentre nel gruppo si conversa, *si prenda qualche appunto,* annotando quanto vien detto. Lo si potrà fare in due modi: fissando i pensieri più significativi, che si manifestano nel discorso; oppure fissando le parole-chiave, maggiormente ripetute nel corso del dialogo.
*Dopo si costruirà una sintesi:* si riduce a pochi minuti sostanziali la trattazione dell'argomento, rispettando la successione che c'è stata nella conversazione o dando maggior ordine logico. Evidentemente nel secondo caso c'è già un'interpretazione maggiore di quanto si è ascoltato.
Nel caso delle parole-chiave le si metta in successione, spiegandone il senso specifico dato durante la conversazione.
Non ha senso un *verbale ufficiale,* dal quale risulti chi ha dato quella certa risposta. A noi interessa soprattutto il discorso del gruppo; salvo che magari un brevissimo intervento di un silenzioso abbia dato tutto un certo taglio alla conversazione.

### 2. Schema della conversazione

Esige maggior impegno e attenzione. Si ascolterà il discorso delle persone non per farne un riassunto completo, bensì per *individuarne gli spezzoni,* dove la comunicazione diventa difficile o molto fluida.
Si tratterà di cogliere quel brano preciso della conversazione, quando l'intervento di una persona viene *mal capito* da un membro del gruppo oppure viene *interpretato in modo diverso* da alcune persone. Si può ipotizzare anche il caso estremo di qualcuno che ha *una forte reazione nel gruppo* o perché è frainteso (reazione negativa) o perché è compreso bene dal di dentro della situazione (reazione positiva).
In fondo bisognerà fare dei rilievi precisi su come avviene la comunicazione o l'incomunicabilità nel gruppo di conversazione. È importante *prendere nota* immediatamente di ciascuna circostanza, che appare come significativa. Non ci si affidi alla memoria.

### 3. Il reticolo delle comunicazioni

Si prenda *un foglio per ogni 10 minuti,* altrimenti il proprio grafico diventerà uno sgorbio. Su ogni foglio, *a buona distanza,* si facciano tanti asterischi quante sono le persone del piccolo gruppo; si ponga accanto il nome rispettando la successione delle posizioni, secondo le quali sono disposti i membri del gruppo.




Appena inizierà la conversazione si tracci per ogni intervento *una linea,* che si ferma al centro se la persona si rivolge a tutto il gruppo; oppure si tracci la linea fino a raggiungere l'asterisco della persona, cui è rivolto l'intervento. Si abbia attenzione di *non sovrapporre le linee.*
Alla fine per ogni 10 minuti sarà possibile:
– contare *quanti* interventi ha fatto quel membro del gruppo durante quel periodo di conversazione;
– la numerosità delle linee consentirà di *visualizzare* il paio, il triangolo o altro;
– confrontare i grafici dei diversi 10 minuti

e individuare *l'evolversi* della conversazione; ricavare i *totali.*

### 4. La partecipazione gestuale

Si suddivida un foglio in tanti spazi quanti sono i membri di un gruppo, e si scrivano i nomi.
Accanto ad ogni nome, senza la pretesa di cogliere tutto, si annoteranno di continuo tutti i gesti che si vedono. Quelli che si ripetono, si potranno segnare con una crocetta sotto o sopra la frase già scritta.
Se gli osservatori sono più persone, si abbia l'avvertenza di *dislocarsi in posizioni diverse* attorno al gruppo. E poi si metterà insieme tutto ciò che si è osservato della medesima persona da diversi punti di vista. Ne risulterà una caricatura divertente.

### 5. Il carattere dei membri del gruppo

Si prenderà un foglio, sul quale distanziati si porranno i nomi dei singoli membri del gruppo.
Durante la conversazione si annoterà *con sigla* (E A S P) l'atteggiamento che ciascuna persona manifesterà, *con breve riferimento al discorso, che stava facendo.*
Alla fine di ogni caratteristica personale si dirà quanto si è manifestata complessivamente, *dando un punteggio* dal 1 (minimo) al 10 (massimo). Si potrà anche specificare in quale momento della conversazione si è maggiormente evidenziata quella caratteristica, e mediante quali particolari interventi verbali o gestuali.
Quanto si afferma sono *semplici impressioni,* e non giudizi scientifici sulle qualità della persona, e quindi vanno prese con beneficio di inventario.

### 6. Stile dell'animatore

Si osserverà l'animatore designato. All'inizio si ascolterà il suo parlare, si rileverà il suo atteggiarsi, avendo in mente le quattro categorie proposte.
Quando uno dei 4 stili lo si vedrà realizzato, *ci si annoterà su un foglio il preciso momento della conversazione,* con i dati sufficienti per poterlo rievocare dopo.

Alla fine della conversazione sarà facile dire la propria opinione circa *lo stile prevalente* e gli eventuali *atteggiamenti complementari.* Richiamiamo che di rado un animatore realizza nella conversazione di continuo un unico stile.

### 7. L'attenzione alle persone e al gruppo

Si tratta di osservare un dettaglio della conversazione di gruppo.
*Si sceglie una persona del gruppo,* magari quella che si conosce come la più loquace. Si divide un foglio con 2 linee, tracciate a croce latina, ponendo su un braccio la lettera P (interventi rivolti alle singole Persone) e sull'altro la lettera G (interventi rivolti al Gruppo o contemporaneamente a più di due persone). Nello spazio sottostante si segnano con crocetta gli interventi, dividendo la conversazione in 10 minuti.

| P | G |
|---|---|
| 10′ | |
| 20′ | |

Si ascolterà quella persona quando parla, cogliendo se si rivolge alle persone o al gruppo, cioè *se parla al singolare o al plurale,* segnando nella rispettiva casella ciascun intervento con una crocetta. *L'intervento si sdoppia,* quando l'interlocutore prima si rivolge alla persona e poi al gruppo, o viceversa. Ad esempio: « Io sono d'accordo con te (x P), però voi che cosa ne pensate (x G)? ».
Alla fine si potrà calcolare:

1. Complessivamente *quanti* interventi quella persona ha rivolto ai singoli membri del gruppo e a tutto il gruppo (totali verticali).

2. Complessivamente quanti interventi ha fatto *nei singoli* 10 minuti (totali orizzontali) e *in tutta* la conversazione (somma dei precedenti).

3. Nei singoli 10 minuti si avranno dati concreti circa l'attenzione alle persone e al gruppo.

La conversazione migliore è quella nella quale le ogni membro del gruppo ha un numero di interventi matematicamente uguale in ciascuna casella? No, affatto.
*Non si può fissare un criterio a priori.*
Si dovrà stabilire caso per caso, quale potrebbe essere idealmente e approssimativamente la giusta proporzione.
Se ci sono *più osservatori* della medesima persona, non corrisponderanno di certo i dati raccolti, data la diversità della capacità di osservazione e l'interpretazione personale dei singoli interventi. Comunque quasi sempre, pur con numero diverso di interventi, le linee di tendenza sono uguali.

### 8. Le posizioni nel gruppo

Il procedimento è analogo ad alcuni segnalati in precedenza.
Su un foglio, distanziate, si segnano le 4 posizioni. Si ascolta la conversazione. Quando uno si pone in una delle 3 posizioni principali A Z B, *si appunta il suo nome nella debita posizione,* scrivendo qualche cenno sui contenuti del suo discorso.
Alla fine sarà facile rilevare:
– Chi ha *occupato* maggiormente e più a lungo una data posizione.
– Chi in modo diverso si è *spostato* da una posizione all'altra.
– Chi si è *bloccato* nella medesima posizione durante tutta la conversazione.

## C. INDICAZIONI CONCLUSIVE

1. La tecnica del piccolo gruppo che conversa al centro, mentre il grande gruppo sta ad osservare, può avere *qualche applicazione* oltre a quella sperimentata durante il corso?
È un'esperienza che si può ripetere allo stesso modo come *esercizio di dinamica di gruppo* in parrocchia, se non la si è mai fatta, oppure se i catechisti presenti al corso di S. Pancrazio erano la minoranza. Si dovrà cercare però che le persone, le quali faranno da gruppo sperimentale, siano ignare di ciò che si osserverà dall'esterno.
Questa tecnica potrà essere utilizzata anche, quando in un grande gruppo *il dibattito si farà acceso e impossibile.* Allora si potrà mettere al centro i più focosi per una mezz'ora, mentre dopo non potranno più intervenire e parleranno gli altri.

2. L'esperienza fatta insieme intendeva sottolineare come un *buon membro di un gruppo* è quella persona, che ha un gran *numero di attenzioni.* Queste diverse sensibilità, osservate acutamente nel nostro esperimento, non sono solo innate, date da Domine Iddio.
Possiamo educarci a queste diverse attenzioni *mediante l'esercizio;* infatti, animatori non si nasce, ma si diventa.
Proponiamo alcuni esercizi.
Quando ci troviamo a *riunioni di gruppo, che proprio non ci interessano,* invece di perdere tempo, prendiamo uno degli 8 punti di osservazione e facciamo un esercizio personale. Ne trarremo vantaggio. E alla fine potremo riferire i risultati della nostra osservazione al gruppo stesso.
Nel gruppo dei catechisti in parrocchia, si pongano al di fuori *per turno due persone a osservare* ciò che accade nella riunione. Doppio il vantaggio: 2 persone che si perfezionano nella capacità di attenzione alla vita di gruppo; aiuto per gli altri a verificare la propria partecipazione al gruppo.
Una terza possibilità è che in ogni piccolo gruppo di catechesi con i ragazzi *ci siano 2 catechisti.* Uno farà l'animatore principale, l'altro il coanimatore. Condurrà l'incontro di catechismo l'animatore principale, mentre il coanimatore osserverà l'animazione dell'amico; e dopo si farà una verifica insieme.

3. Veramente la partecipazione alla vita di gruppo e l'animazione di un piccolo gruppo, se fatte con l'aiuto a prendere coscienza del proprio operato, saranno illuminanti ed educanti *più di qualsiasi lettura di molti manuali* di dinamica di gruppo. Sottolineiamo però, che non basta lasciarsi vivere nel gruppo, ma parteciparvi con responsabilità e lucidità; non basta tirare avanti in qualche modo un gruppo, ma accettare con sincerità la verifica assidua della propria animazione. E le due esperienze sono tra di loro interdipendenti. Quando un catechista è un buon membro del gruppo dei catechisti, in parrocchia sarà anche un buon animatore del gruppo di catechesi con i ragazzi. D'altra parte una buona esperienza nel gruppo dei ragazzi,

ridonda in arricchimento per la partecipazione al gruppo degli educatori.

*Nota:* Per ulteriori approfondimenti sul gruppo di conversazione, con suggerimenti per dettagliate ulteriori analisi, cf G. CAVALLON, *Demitizzazione del gruppo,* che si può trovare presso l'Ufficio Catechistico di Vicenza (Piazza Duomo 12, 36100 Vicenza).

## 7. L'animatore del gruppo dei catechisti

### A. ORIENTAMENTI PER CHI PARTECIPA AD UNA CONVERSAZIONE DI GRUPPO

1. Non parlare a lungo.

2. Parlare con calma, intercalando pause.

3. Se si è di temperamento aggressivo, sforzarsi al massimo per parlare con calma, senza per questo forzare il proprio temperamento.

4. Se si è di temperamento eccessivamente calmo, sforzarsi per dare una certa vitalità all'intervento.

5. Prima di tutto richiamare il positivo, che c'è stato nell'apporto di colui che ha parlato prima, e poi esporre il proprio punto di vista come complementare.

6. Quando non si è d'accordo con una opinione e non la si accetta, possibilmente non fare nomi.

7. Mentre si fa l'intervento, non parlare e non guardare solo a colui che anima la conversazione.

8. Non interrompere gli altri. Prendere appunti, se lo si crede opportuno, mentre gli altri parlano.

9. Se si vuole intervenire, chiedere la parola con un cenno. E chiudere il proprio intervento con una domanda:
– perché così si viene a sapere il punto di vista degli altri?
– perché così senza danneggiarsi ci si può sempre correggere?
– perché così ci si preoccupa per il proseguimento della conversazione? (AA. VV., *Realtà giovanile e catechesi,* Elle Di Ci, Leumann-Torino, vol. 2°, p. 23).

### B. IDENTITIP DELL'ANIMATORE DI GRUPPO

1. *Principio:* L'animatore è necessario per ogni gruppo, ma ad ogni gruppo il suo animatore.

2. *Posizione:* L'animatore è *dentro* il gruppo e non fuori gruppo; non è diverso dagli altri membri del gruppo, ma come gli altri fa parte del gruppo.

3. *Contesto: Gruppo* significa « cum vertere », conversione per formare corpo, essere insieme in un momento di vita, fatta di intercomunicazione personale ricerca compartecipazione interscambio aiuto reciproco, che può sfociare nella comunione, fondamento della *comunità.*
Il gruppo può avere una triplice funzione: mezzo di attivazione, complemento della personalità, propedeutica alla comunità.

4. *Ciò che non è l'animatore:* Non è un capo, né un leader, né un assistente, né un moderatore...

5. *In prima approssimazione:* L'animatore è generatore o alternatore di corrente, ma soprattutto catalizzatore e polarizzatore; è collaboratore; è liberatore.

6. *Alcune qualità e atteggiamenti fondamentali:*

– *Fiducia* ispirata dalle mani, volto, sorriso... espressione del corpo.
– Squisita *sensibilità* a essere attento alle persone, a capirle, a rispettarle, e ad accettarle.
– *Desiderio,* voglia che tutti parlino, entrino nel gruppo.
– *Apertura* senza pregiudizi e senza nascondere secondi fini, a cui far arrivare il gruppo.
– *Sollecitudine* a non imporre le sue visioni, idee, progetti.
– *Attenzione* alla naturale tensione del gruppo verso una crescita vera, vivendo tale tensione lui stesso.

– *Prontezza* a cogliere quello che c'è di positivo e costruttivo in tutte le persone che compongono il gruppo.
– *Umile ricerca.*
– Non parla molto, ma *vive.*

7. *Alcune funzioni:*

– *Funzione di facilitazione:* aiuta a prendere coscienza della realtà per trasformarla; aiuta le persone del gruppo a guardarsi in faccia, realizzandosi come persone; dà fiducia, incoraggia; sa smussare contrastanti opinioni, mantiene il rispetto delle singole idee; verbalizza, oggettivizza, solidarizza; non stringe la mano ad un altro, ma favorisce la stretta di mano di ciascuno con tutti; non provoca la competitività, ma vuole che tutti arrivino insieme...
– *Funzione di chiarificazione:* non necessariamente è lui a risolvere le situazioni, i problemi; si mette in ascolto intelligente delle suggestioni per una crescita di maturità; aiuta a verificare se il cammino del gruppo è sulla linea di una crescita autentica di ciascuno dei suoi membri; fa la sintesi, perché tutto il gruppo cresca; definisce, riformula, riassume, fa collegamenti...
– *Funzione di controllo:* stimola l'apporto di ciascuno secondo il suo ruolo, propone ulteriori valori, suscita, frena, dà parola, sensibilizza al tempo che passa...

*Nota*
In parte è già stato ricordato, che l'animatore di gruppo ha funzioni specifiche nei confronti del gruppo: facilitazione, valutazione, orientamento.

8. *In seconda approssimazione:*

– l'animatore di gruppo è colui che si fa uno con ciascuno, morendo a se stesso, per creare la comunione, in clima di fiducia e serenità tali, che portino ciascun componente a sentirsi libero, valorizzato e arricchito;
– l'animatore è una persona che nella sua totalità è presente al gruppo e nel gruppo, ed è decentrata da se stessa per essere attenta, centrata sul gruppo e sulle persone. L'animatore quindi non è primariamente una funzione, ma una persona;
– l'animatore è colui che suscita i carismi di ciascuno e li converte alla comunione del gruppo.

## C. ORIENTAMENTI PER CHI « ANIMA » UNA CONVERSAZIONE IN GRUPPO

1. La discussione si può definire, in certo qual senso, un metodo per la comunicazione, il vaglio, la verifica, la correzione di possibilità e di decisioni.

2. Base indispensabile di ogni discussione è che per una determinata situazione ci siano più possibilità di « scelta », o che almeno si supponga che esistano.

3. Scopo di una discussione: numerare con chiarezza le possibilità di decisioni; fare il bilancio degli aspetti positivi e negativi delle possibili decisioni.

4. Tendere ad ottenere un accordo per una decisione sulla base della comprensione e del giudizio stesso di essa.

5. Norme per chi « anima » una discussione:
– sentirsi responsabili di tutto lo svolgimento della discussione;
– iniziare con una breve introduzione o con « domande d'apertura »;
– frenare il desiderio di esprimere subito la propria opinione o di voler subito condizionare in qualche modo le opinioni degli altri;
– con facili domande incoraggiare coloro, che si chiudono nella propria riservatezza, e dare subito la parola a coloro che fanno segno di voler intervenire;
– moderare con discrezione e tatto la discussione, frenando i lunghi interventi;
– evitare la discussione fra i singoli e l'incrociarsi degli interventi;
– attraverso un dosato e intelligente uso di domande provocare la discussione tra i partecipanti e dimostrare loro che li considera persone capaci di pensare e di esprimere opinioni e giudizi su quella determinata situazione (Aa. Vv., *Realtà giovanile e catechesi,* p. 122).

## D. ANIMAZIONE DI UNA CONVERSAZIONE MEDIANTE LA TECNICA DELLE DOMANDE

1. *Domande di apertura*

– qual è la tua esperienza?
– cosa faresti in questa situazione?
– quali possibilità ci sono?

2. *Domande riguardanti l'obiettivo che si vuol raggiungere*

– vogliamo considerare seriamente questo punto?
– non è forse meglio concentrarsi su questo aspetto?
– potremmo chiarire lo scopo del dibattito?

3. *Domande suggestive*

– tu sei dunque d'accordo con me, nell'affermare che...
– tu non potrai però negare che...
– chi non dubiterebbe che...

4. *Domande alternative*

– vogliamo considerare più in profondità il I o il II aspetto?
– intendi schierarti contro oppure sei fondamentalmente d'accordo?
– lo affrontiamo oggi o una prossima volta?

5. *Domande provocanti* (o provocative)

– hai seriamente creduto che...
– hai mai sperimentato che...
– vuoi contestare che...

6. *Domande di chiarimento*

– se ho capito bene, tu volevi dire che...
– hai riflettuto che le conseguenze di una tale concezione...
– mi permetti di riformularti quello che hai detto? (*Ibidem*, p. 123).

---

APPENDICE

# TRACCIA DI PROPOSTA: IL PICCOLO GRUPPO NELLA CATECHESI PARROCCHIALE

*« Dal gruppo parrocchiale dei catechisti al piccolo gruppo di catechesi con i ragazzi. Un buon membro del gruppo dei catechisti sarà un eccellente animatore di un gruppo di catechesi ».*

## 1. Rinnoviamo la catechesi dei fanciulli

Una Chiesa che vive, si rinnova; il rinnovamento riguarda anche l'evangelizzazione e la catechesi. All'interno di questo ampio settore pastorale, ci *proponiamo di rinnovare la catechesi dei fanciulli attraverso l'adozione del catechismo nazionale da sperimentare in piccoli gruppi.* Il nuovo testo infatti impone nuovi contenuti e nuovi metodi, un modo nuovo di far catechesi, che esige fatica e impegno.

## 2. Adottiamo il metodo del piccolo gruppo

Un mezzo che può aiutare a realizzare una catechesi rinnovata, è la tecnica del gruppo. *Il gruppo è un insieme di 7-8 persone* (minimo 3-4, massimo 11-12). Erroneamente sovente si chiamano gruppo 20-30 persone riunite insieme. NO! 25 ragazzi sono una classe e non propriamente un gruppo, e quella ha finalità e dinamismi diversi; e appunto per questo nella stessa scuola oggi si ricorre alla suddivisione in gruppi per un apprendimento migliore. Allora le nostre classi di catechismo, che superano gli 11-12 ragazzi, vanno suddivise opportunamente in gruppi di catechesi.

## 3. L'animatore di gruppo

Il cardine fondamentale per una buona riuscita del lavoro di gruppo è l'animatore. *Animatore è colui che sa catalizzare le forze dei membri del suo gruppo, colui che sa facilitare la partecipazione e l'apporto di tutti.* Non si sostituisce al « capo » che con tutta probabilità il gruppo dei ragazzi sceglierà o tacitamente accetterà in uno dei coetanei. L'animatore invece partecipa alla vita di gruppo in quanto giovane o adulto, e nello stesso tempo sa prendere distanza dal gruppo per aiutare i suoi membri a rendersi conto dei

*tre fondamentali livelli,* che costituiscono la vita di gruppo, e che si compenetrano saldamente, condizionandosi reciprocamente.

## 4. I tre livelli della vita di gruppo

Il primo livello di vita nel gruppo, è *il contenuto* sul quale il gruppo lavora e ricerca. Infatti non si suddividono i ragazzi in gruppi per riempire loro più facilmente la testa, ma nel nostro caso per consentire una scoperta vitale di contenuti della fede, che il catechismo sinteticamente propone. Questo aspetto è quasi sempre noto e facilmente rilevabile. Oltre al che cosa, c'è anche il come si raggiunge questo qualcosa: c'è *una procedura* nel lavoro di gruppo. Spetta all'animatore proporre, concordare, delineare un argomento chiaro, suggerire alcune piste di ricerca, dare tempi e ritmi di lavoro sufficientemente precisi e duttili, prevedere e realizzare esperienze, procurare mezzi e sussidi; sempre lasciando grande spazio alla creatività dei fanciulli.
Il terzo livello di vita di gruppo è meno noto, più oscuro, affonda le sue radici nella *socio-affettività.* L'animatore che non si curasse dell'affettività vissuta nel suo gruppo, perché non riguardante la fede o la ricerca in atto, trascurerebbe apparentemente un aspetto secondario, ma che di fatto, magari in modo latente, condiziona eminentemente il contenuto e la procedura della ricerca di gruppo. Anzi l'animatore-catechista farà una catechesi vitale ed esistenziale tanto quanto saprà andare al di là dell'argomento immediato della ricerca, lo spirito di fede.

## 5. I tre momenti necessari per ben realizzare l'esperienza di gruppo

Un buon animatore per far ben funzionare un gruppo dovrà sempre prevedere tre momenti necessari nella sua attività:

A. *Momento della progettazione*

Delineare insieme con gli altri animatori e responsabili un piano di lavoro abbastanza dettagliato e completo nelle sue parti, perché lo spontaneismo è nemico della spontaneità, l'improvvisazione della creatività.

B. *Momento della realizzazione*

Passare all'attuazione del progetto insieme ai ragazzi, con costanza, tenacia e pazienza, commisurando il tutto alle forze dei ragazzi, cogliendo e sottolineando anche i poveri risultati, che sono sempre da preferirsi al piano ottimo ma irrealizzabile o irrealizzato.

C. *Momento della revisione*

Periodicamente, sia con i ragazzi, sia con gli altri animatori, fermarsi per verificare le differenze esistenti tra il progetto e la realtà, al fine di riformulare, di adattare meglio la successiva ricerca.

## 6. L'animatore catechista

Per poter fare gruppi di catechesi è perciò necessario che ci siano animatori che conoscano almeno i rudimenti della dinamica di gruppo; ma non basta. Nel nostro caso l'animatore dovrà essere anche un buon catechista secondo la fisionomia apostolica e spirituale tracciata nel « Rinnovamento della catechesi », nn. 185-188.
In particolare l'animatore del gruppo di catechesi dovrà essere *testimone e partecipe di un mistero,* che egli stesso vive e comunica agli altri con amore. Questo mistero lo trascende infinitamente; e tuttavia esso si compie anche attraverso la sua azione, che lo attesta, lo spiega lo fa rivivere.
Nell'adempiere la sua missione, chi fa catechesi nutre profonda umiltà e ferma fiducia. Testimone di Cristo Salvatore: uno che ha avuto non da sé, ma da Dio, la grazia della fede, e si impegna ad accoglierla e a comprenderla in un atteggiamento di umile semplicità e di sempre nuova ricerca. Educatore dei fratelli nella fede, egli è debitore verso tutti del Vangelo che annuncia; dalla fede e dalla testimonianza di tutti, in particolare dei suoi ragazzi, *egli si lascia a sua volta educare.*

## 7. Avvertenze nell'attuazione dei gruppi di catechesi in parrocchia

– Si introducano i gruppi di catechesi *con gradualità;* perciò è assurdo voler trasformare di botto tutte le classi in gruppi di catechesi.

– D'altra parte c'è la difficoltà di *trovare catechisti e di aiutarli a diventare animatori-catechisti;* tuttavia se l'esperimento sarà limitato a una o poche classi, si riuscirà a trovare qualche giovane o mamma, disposti ad impegnarsi in un'esperienza nuova.
– Nelle parrocchie piccole non c'è il problema della suddivisione delle classi in gruppi, ma esiste per loro *l'impegno di aiutare il catechista a diventare effettivamente animatore di gruppo,* senza abbandonarsi al normale tran-tran.
– I gruppi si costituiscano con ragazzi della stessa età, suddividendoli tenendo conto del vicinato o delle loro amicizie o di qualsiasi altro criterio; infatti non esiste *nessuna tecnica* per la costituzione dei gruppi, che assicuri ad un gruppo una riuscita certa.
– Il gruppo per poter svolgere un sufficiente lavoro e creare una buona coesione fra i suoi membri dovrà riunirsi *almeno una volta alla settimana,* con una durata adatta alla capacità di attenzione e di impegno dei ragazzi stessi (un ragazzo di 6 anni è ben diverso da uno di 12!).
– Il gruppo si potrà riunire sia in una delle sale parrocchiali sia presso una famiglia sia in altro luogo, purché la *sede consenta una buona ricerca di gruppo.*
– I responsabili e gli animatori-catechisti concordino *metodi adatti per verificare* periodicamente, per quanto possibile, il cammino di fede percorso da ogni singolo gruppo; facendo anche *incontri di intergruppo,* nei quali ogni piccolo gruppo comunica agli altri i propri risultati, magari coinvolgendo le famiglie.

---


## VERSO LA VITA

### 5. IL PROGETTO

**Testo per l'educazione religiosa dei fanciulli della scuola elementare, ispirato a « Il Catechismo dei fanciulli »**
**A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann**
**in collaborazione con gli Uffici Catechistici di Trento e Bolzano**
**Testo per i fanciulli pp. 128 - L. 1.800**
**Guida per il catechista pp. 208 - L. 3.200**

Si conclude con questo quinto volume la prima proposta articolata e organica di un testo didattico che traduce in un itinerario di cinque anni il CdF edito dalla CEI in tre momenti.
Il riferimento di questo volume è al terzo momento del CdF: « Sarete miei testimoni » del quale riprende le linee portanti della proposta catechistica.
Dal punto di vista contenutistico questo quinto volume si struttura attorno al tema centrale: **il progetto.** A partire dalle attese e dai progetti degli uomini il ragazzo è portato gradualmente a scoprire le tracce del progetto di Dio sul mondo e sull'uomo: scoperto nelle grandi linee della storia della salvezza; realizzato da Gesù Cristo; continuato (tra luci e ombre) dalla Chiesa nella sua storia; reso presente nella vita di tutti i giorni dai discepoli di Cristo che sono chiamati ad essere suoi testimoni nel mondo; nella speranza attiva ed operosa dell'avvento definitivo del Regno di Dio...
In questo contesto e in questo quadro trovano posto e una linea di risposta sia le domande personali del ragazzo, come i problemi e gli interrogativi che vengono suscitati dalla scuola e dai mass-media.
La metodologia è quella già positivamente collaudata nei precedenti volumi, arricchita sul piano del linguaggio sia verbale che visivo da moduli più concreti e più vari.
La guida offre una serie di stimoli, di documenti, di materiali strutturati e da strutturare che rendono l'incontro catechistico molto ricco ed efficace.
Oltre all'utilizzazione scolastica questo volume si presta per il cammino del primo anno della preparazione alla Cresima.

**EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)**


---

SUSSIDI

# «Catechisti si diventa»

## Una nuova guida per la formazione dei catechisti *

### UNA NUOVA CATECHESI

Il Concilio, « il più grande catechismo dei tempi nuovi » (PAOLO VI, *Discorso alla CEI*, 23-6-1968), ha scosso da un certo letargo anche il mondo cattolico italiano. « Sembra di avvertire in questi ultimi tempi segni consolanti di una ritrovata vitalità all'interno delle nostre Chiese: si rinnova l'Azione Cattolica, fioriscono gruppi e movimenti di fede generosa e di forte impegno pastorale, sempre più numerosi sono i giovani e gli adulti che si assumono il compito della catechesi e delle iniziative di carità verso i poveri e gli anziani, cresce l'attenzione verso i problemi del terzo mondo, c'è un nuovo interesse per la Sacra Scrittura, per la liturgia, per la testimonianza cristiana » (CEI, *Comunicato conclusivo della sedicesima assemblea generale*, 19-5-1979).

Un vero balzo di qualità, la comunità ecclesiale italiana l'ha compiuto nella catechesi, specie dopo gli stimoli del documento *Il rinnovamento della catechesi* della CEI (2-2-1970) e dei nuovi Catechismi.

Quello della catechesi era, forse, uno dei problemi meno pronti a cambiamenti radicali, quali si sono verificati, poi, in questi ultimi anni. Nella catechesi, infatti, avevano ancora largo spazio l'infantilismo, il nozionismo, il ritualismo, la sacramentalizzazione come fine ultimo... « Ci si preoccupava soprattutto dei "contenuti" da trasmettere e del "modo" con cui trasmetterli. Il criterio, unico e fondamentale, era l'ortodossia: la retta interpretazione e comunicazione del "depositum fidei". Nella definizione dei metodi, l'attenzione era concentrata sul dosaggio tra la grazia di Dio e l'intelligenza e la volontà dell'uomo. La fede era ancorata ad un mondo di "formule" immobile, fuori dai problemi quotidiani » (R. TONELLI, *Un progetto di pastorale giovanile per i giovani d'oggi*, in AA. VV., *Guida per l'operatore pastorale*, Marietti, Torino 1978, I, p. 14).

In questa situazione di stasi, gli interventi del Concilio prima, de *Il rinnovamento della catechesi* (RdC) e dei vari Catechismi poi, hanno contribuito in modo determinante a creare la condizione essenziale per una vera innovazione nella catechesi: la coscienza che ogni cristiano è testimone e « responsabile » della parola di Dio (RdC 183).

Conseguentemente e sotto l'azione dello Spirito, la Chiesa italiana si è venuta a trovare di fronte a una ondata di catechisti mai vista forse nella storia.

Fra i catechisti si sono presentati numerosi, carichi di entusiasmo e di buona volontà, *i giovani* « che parlano di catechismo come parlassero della loro famiglia; tanti giovani dediti alle attività catechistiche quanti non ce ne sono mai stati » (A. Poma, ex Presidente CEI, in « Avvenire », 30-10-1977).

### NUOVI CATECHISTI PER UNA NUOVA CATECHESI

Tuttavia, poiché « qualsiasi attività pastorale che non sia sostenuta da persone veramente

* GIUSEPPE CIONCHI, *Catechisti si diventa*, Psicopedagogia e didattica per la catechesi dei fanciulli e dei preadolescenti, Collana « Sussidi per la pastorale dei fanciulli e dei preadolescenti », n. 7, Elle Di Ci, Leumann (Torino), pp. 312, L. 4.500.

formate è condannata al fallimento » e « gli stessi strumenti di lavoro restano inefficaci, se non sono usati da catechisti adeguatamente preparati » è necessario tenere sempre presente che « la formazione catechistica... ha la priorità sul rinnovamento dei testi e sul rafforzamento dell'organizzazione catechistica » (*Direttorio Catechistico Generale,* Elle Di Ci, n. 108).

Alle direttive — molto chiare (« prima sono i catechisti e poi i catechismi, anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali », RdC 200), anche se essenziali (cf RdC cap. X) — non sono mancate risposte concrete. Ogni diocesi, infatti, ha cercato di organizzare corsi, campi-scuola, incontri articolati in vario modo. Ma molte iniziative sono state frammentarie, non coordinate.

Ed è mancato, tra l'altro, un « manuale », un « prontuario », un « vademecum » per il catechista.

## « CATECHISTI SI DIVENTA »

Questo vuoto viene ora colmato dalla guida — *Catechisti si diventa* — che il Centro Catechistico Salesiano e la Elle Di Ci presentano agli animatori-catechisti italiani e a tutti coloro che organizzano corsi per la loro formazione.

L'opera intende offrire un contributo originale, completo e vario per la formazione degli animatori-catechisti: formazione il cui scopo essenziale « è quello di abilitare alla comunicazione del messaggio cristiano » (Direttorio Catechistico Generale, n. 111), attraverso « una seria preparazione dottrinale e metodologica » (RdC 189).

Conseguentemente, l'opera è finalizzata agli obiettivi sottoelencati.

– Far acquisire agli animatori-catechisti una nuova mentalità sulla catechesi, riconsiderata più come *esperienza* che come fenomeno intellettuale. La presentazione delle linee fondanti per una nuova catechesi è fatta nella prima parte: *Una catechesi che si rinnova.*

– Stimolare gli animatori-catechisti alla assimilazione dei tratti essenziali per una personalità matura da un punto di vista psicologico e religioso e aiutarli a prendere coscienza della portata sociale ed ecclesiale della loro missione. La trattazione di tali argomenti è fatta nella seconda parte: *Un nuovo animatore-catechista per una nuova catechesi.*

– Costruire in modo adeguato l'atto catechistico per una catechesi assimilata, interiorizzata e trasformata in nuova esperienza di vita religiosa. Si tratta dei problemi didattici, presentati nella terza parte: *L'incontro catechistico.*

– Servirsi delle nuove prospettive pedagogiche per una azione educativa globale, in un continuo raccordo fra ambienti educativi: famiglia-parrocchia-liturgia-scuola. Anche la catechesi deve costruire il curricolo o progetto educativo catechistico globale. Se ne parla nella quarta parte: *Il curricolo catechistico.*

– Far conoscere agli animatori-catechisti i destinatari (fanciulli e preadolescenti) della propria azione educativo-pastorale in base ai contributi che la psicologia offre. Si tratta della quinta e sesta parte: *Un curricolo catechistico per i fanciulli; Un curricolo catechistico per i preadolescenti.*

– Offrire strumenti didattici perché l'incontro catechistico sia partecipato, attivo ed efficace. È la settima parte, in cui vengono analizzate *Le tecniche didattiche.*

## PROSPETTO GENERALE DELLA GUIDA « CATECHISTI SI DIVENTA »

Per far meglio comprendere ai nostri lettori la portata della guida, presentiamo, qui, l'indice nelle sue varie parti.

### 1. Una catechesi che si rinnova

*I. Una nuova mentalità per i credenti*

1. Le trasformazioni « culturali »; 2. Il « malessere » dei cattolici italiani; 3. Rinnovare la catechesi per superare il « malessere ».

*II. Il Rinnovamento della catechesi (RdC)*

1. Il RdC: cos'è; 2. Il RdC: suddivisioni.

*III. Le linee fondamentali della nuova catechesi*

*IV. Le caratteristiche del RdC*

1. Aspetto antropologico; 2. Aspetto soteriologico; 3. Aspetto cristologico; 4. Aspetto co-

munitario-ecclesiale; 5. Aspetto pedagogico; 6. Metodologie per evangelizzare l'uomo, oggi, secondo il RdC.

## 2. Un nuovo animatore-catechista per una nuova catechesi

*I. I tratti psicologici dell'animatore-catechista*

1. Quadro della maturità; 2. Le caratteristiche di una personalità matura.

*II. L'« essere » dell'animatore-catechista*

1. L'animatore-catechista testimone; 2. L'animatore-catechista educatore; 3. L'animatore-catechista insegnante; 4. Conclusione: costruire la propria personalità.

## 3. L'incontro catechistico

*I. L'esigenza di rinnovamento pedagogico-didattico*

*II. L'incontro-dialogo*

*III. Motivazioni dell'incontro-dialogo*

1. Motivazioni psicologiche dell'incontro-dialogo; 2. Motivazioni pedagogiche dell'incontro-dialogo; 3. Motivazioni teologiche; 4. Motivazioni didattiche.

*IV. Elementi dell'incontro-dialogo*

1. L'animatore; 2. L'interlocutore; 3. Il messaggio; 4. L'atto catechistico; 5. Il clima; 6. Schema dell'incontro-dialogo.

*V. Metodologia dell'incontro-dialogo*

1. Osservare; 2. Strutturare (organizzare); 3. Ri-vivere; 4. Schema delle tecniche per l'incontro-dialogo.

*VI. Psicopedagogia dei primi incontri*

1. Gli atteggiamenti dell'animatore-catechista; 2. L'atteggiamento del servizio; 3. La situazione dei ragazzi/e; 4. Gli atteggiamenti dei ragazzi/e; 5. Proposte-ipotesi.

VII. *La valutazione dell'incontro catechistico*

## 4. Il curricolo o progetto educativo catechistico

1. L'importanza del curricolo; 2. Definizione del curricolo; 3. La « scaletta » del procedimento curricolare; 4. Elementi del curricolo; 5. La valutazione del progetto educativo catechistico.

## 5. Il curricolo catechistico per i fanciulli

*I. L'organizzazione del curricolo*

*II. Aspetti psicologici*

1. Lo sviluppo intellettuale; 2. Lo sviluppo affettivo-emotivo; 3. Lo sviluppo sociale; 4. Lo sviluppo morale.

*III. Aspetti pedagogici*

*IV. Aspetti contenutistici: Il Catechismo dei fanciulli (CdF)*

1. Obiettivi, contenuti e scelte metodologiche del CdF; 2. Analisi dei contenuti del CdF 1, 2, 3.

*V. Aspetti didattici*

*VI. Il curricolo per cinque anni*

1. Il curricolo per il primo anno; 2. Il curricolo per il secondo anno; 3. Il curricolo per il terzo anno; 4. Il curricolo per il quarto anno; 5. Il curricolo per il quinto anno.

*VII. Il curricolo per l'iniziazione alla Penitenza*

*VIII. Il curricolo per l'iniziazione all'Eucaristia*

1. La preparazione alla messa di prima comunione; 2. La messa con la partecipazione dei fanciulli.

*IX. Il curricolo per la Confermazione*

*X. E dopo la Confermazione?*

## 6. Il curricolo catechistico per i preadolescenti

*I. L'organizzazione del curricolo*

*II. Aspetti psicologici*

1. Lo sviluppo intellettuale; 2. Lo sviluppo affettivo-emotivo; 3. Lo sviluppo sociale; 4. Lo sviluppo morale.

*III. Aspetti pedagogici*

*IV. Aspetti contenutistici*

*V. Aspetti didattici*

*VI. Il curricolo per 3 anni*

**7. Tecniche per l'incontro catechistico**

*I. Le attività nella catechesi*

1. Le attività come esigenza psico-pedagogica; 2. L'uso delle attività; 3. Le attività come apprendimento; 4. Il catechista come animatore delle attività.

*II. La celebrazione catechistica*

1. Definizione; 2. Elementi; 3. L'organizzazione; 4. Pro-memoria per le celebrazioni; 5. Valutare; 6. Sussidi.

*III. Il questionario*

1. Definizione; 2. Finalità; 3. Struttura; 4. Caratteristiche; 5. Dinamica.

*IV. L'arte di dialogare*

1. Il modo di presentare le domande; 2. Rilanciare la domanda; 3. Organizzare le risposte; 4. Il modo di comportarsi di fronte alle infinite domande dei ragazzi/e; 5. Il modo di valutare le domande dei ragazzi/e.

*V. Il lavoro di gruppo*

1. Definizione; 2. Elementi; 3. L'animazione del gruppo; 4. Aspetti positivi del lavoro di gruppo; 5. I possibili pericoli nel lavoro di gruppo; 6. Dinamica.

*VI. Le attività pittoriche*

1. Il valore dell'immagine per i ragazzi/e; 2. I colori nel disegno; 3. L'uso del disegno; 4. Lo stimolo all'immagine; 5. Il materiale; 6. Consigli utili per l'uso del materiale; 7. Tecniche; 8. Un esempio; 9. Alcune esemplificazioni.

*VII. La drammatizzazione*

1. Caratteristiche; 2. Elementi della drammatizzazione; 3. L'organizzazione; 4. L'animazione; 5. Indicazioni pratiche.

*VIII. Il recital*

1. Definizione; 2. Elementi; 3. Come si organizza un recital; 4. Alcuni sussidi.

*IX. Le attività musicali*

*X. Gli audiovisivi e la catechesi*

1. L'audiovisivo nella società contemporanea; 2. Mezzi di comunicazione sociale e loro classificazione; 3. Audiovisivi e catechesi; 4. Caratteristiche del linguaggio audiovisivo; 5. L'animatore-catechista e gli audiovisivi.

*XI. L'intervista*

*XII. L'inchiesta*

1. Definizione; 2. Le operazioni preliminari; 3. Stendere il questionario; 4. Applicare i questionari, raccogliere le informazioni e redigere la sintesi.

*XIII. La ricerca nella catechesi*

*XIV. L'assemblea*

*XV. La tavola rotonda*

*XVI. Il sociogramma*

1. La sociometria che cosa è; 2. Il sociogramma nell'incontro di catechesi; 3. La tecnica del sociogramma; 4. Una esemplificazione pratica.

*XVII. L'immagine nella catechesi*

1. Il valore dell'immagine; 2. L'immagine nel catechismo dei fanciulli.

**Appendice**

*Analisi dettagliata delle immagini del Catechismo dei Fanciulli*

1. Volume 1: « Io sono con voi »; 2. Volume 2: « Venite con me »; 3. Volume 3: « Sarete miei testimoni ».

**Bibliografia**

**Indice analitico**

**CONCLUSIONE**

La completezza del testo nelle sue varie parti; l'impostazione organica della trattazione; il linguaggio discorsivo e stimolante; i suggerimenti pratici disseminati in continuazione; l'analisi delle varie tecniche didattiche presentate con esemplificazioni... costituiscono elementi tali da rendere *Catechisti si diventa* un libro assai utile nelle mani dei nostri catechisti, affinché possano realizzare « nei confronti di gruppi o di persone, in situazioni che sono sempre diverse e singolari, il modo più valido per trasmettere il messaggio evangelico » (*Direttorio Catechistico Generale,* n. 111).

ESPERIENZE

# Il progetto «Chantier»

## Significato e valore di un'esperienza di formazione degli adulti nel Canada francofono

LUIGI V. PERRELLI

### L'INTEGRAZIONE DI DUE ORIENTAMENTI FONDAMENTALI

La comunità ecclesiale è chiamata oggi a compiere una vera opzione per la catechesi degli adulti (cf J. Gevaert, in « Catechesi » 1979/7, pp. 21-28).
Ma sembra che la riflessione teorica sulla educazione religiosa degli adulti non riesca a seguire il passo della realtà: davanti al prodigioso fiorire di movimenti, esperienze e comunità di base; davanti all'assunzione dell'ortoprassi come criterio di giudizio e di inveramento dell'ortodossia, rimane pur sempre compito non secondario quello di cogliere il senso, i dinamismi operanti nell'attuale ricerca di una vita di fede « adulta » che rinnova nella speranza l'oggi della Chiesa.
In tal senso « Chantier », un progetto multimedia realizzato a partire dal 1972 nella provincia francofona del Québec in Canada, rappresenta un'esperienza meritevole di essere conosciuta ed approfondita per il suo carattere di novità e forse anche di profeticità.
« Chantier » sembra porsi in una linea intermedia, e quindi di sintesi, tra quelle che schematicamente ci sembrano le linee di orientamento per l'educazione religiosa degli adulti oggi:
– *la linea della formazione;*
– *la linea dell'esperienza.*

Nella prima potremmo collocare, ad es., il poderoso sforzo della « Erwachsenenbildung » dell'area tedesca, che sostanzialmente si traduce in una *rinnovata formazione teologica* degli adulti che cerca di avvalersi di tutti gli apporti che la scienza dell'educazione offre oggi alla teologia e alla sua incarnazione pastorale. Non dissimili sono i corsi di formazione realizzati in Francia. Su questa linea si pone anche la Chiesa italiana col suo prossimo catechismo degli adulti.

L'*orientamento esperienziale* si impernia generalmente su una forte assunzione vitale della comunità come luogo in cui dei credenti adulti riscoprono la propria fede, la riformulano e cercano di tradurla in una presenza-testimonianza nella più vasta realtà socioculturale.

Al di là di ogni semplicistico schematismo, è evidente che *questi due orientamenti di base tendono ad armonizzarsi* nel concreto cammino di vita e di fede che ogni esperienza porta avanti. Se infatti alla sete di conoscenza e di verità che l'adulto di oggi sperimenta dietro il pungolo di incessanti interrogativi che interpellano e mettono in crisi le certezze di fede ereditate, si risponde con una semplice e sola riformulazione e riproposta dei contenuti della fede, anche se con le più raffinate metodologie didattiche e pedagogiche, emergerà presto il bisogno esistenziale di incarnazione, comunione, celebrazione, di quelle realtà cioè senza le quali la fede non è vita vissuta. D'altra parte, in alcune manifestazioni fortemente centrate sulla dimensione comunitaria già riappare quel fenomeno di una religiosità intimistica e consolatoria che sfugge ai conflitti reali o, per

converso, si accentua tanto unilateralmente l'urgenza di una presenza attiva nel cuore delle tensioni umane, da smarrire il significato ultimo di una Parola che trascende, critica e verifica ogni incarnazione progettuale fatta nel suo nome.

# A. ORIGINE E STRUTTURA DEL PROGETTO

« Chantier » è un progetto della Chiesa cattolica del Québec, dipendente dall'Assemblea Episcopale del Québec (A.E.Q.) che delega per esso un vescovo responsabile. È un progetto multimedia (che si avvale cioè di tutti i moderni mezzi di comunicazione) che, a partire dal 1972 si svolge soprattutto durante la quaresima, attuando una fitta strategia di informazione e un lavoro collettivo nella forma di dinamica di gruppo. È in sostanza *una iniziativa nuova e geniale,* come ha dichiarato Paolo VI, *un progetto educativo complesso e funzionale* a una determinata chiesa locale, sorto appunto come tentativo di risposta alla domanda ivi emergente.

## 1. PROBLEMATICA FONDAMENTALE

Nel 1968 si era formata una Commissione di Studio sui Laici e la Chiesa, volta ad indagare sulla preoccupante crisi dell'Azione Cattolica: frutto di questa poderosa indagine è il cosiddetto « Rapport Dumont » del 1971, nel quale si evidenzia la capacità di partire da una eredità religiosa messa in questione per delineare delle fondamentali opzioni teologico-pastorali in base alle quali prospettare un nuovo « cantiere » e le sue coordinate principali. I *dati emergenti* sono:

### a) Per ciò che concerne la collettività nel suo insieme:

– La società del Québec poggia su complessi meccanismi, con una organizzazione politica che risucchia sia i fenomeni collettivi che quelli privati la cui soluzione può avvenire grazie soltanto ad una più efficace organizzazione collettiva.

– La tradizione nord-americana e i fenomeni dell'industrializzazione e urbanizzazione hanno causato una mentalità individualista con poco spazio per una coscienza sociale e lo sviluppo di un'etica collettiva. La gestione del « pubblico » è, per così dire, delegata agli specialisti.

### b) Per ciò che concerne i cristiani:

– Se da una parte la rivelazione evangelica impegna tutti i cristiani a testimoniare la propria fede in tutte le realtà umane di ordine individuale, interpersonale e collettivo,
– d'altra parte si è verificato, anche nella vita cristiana, un fenomeno di privatizzazione e di riduzione all'universo domestico e interpersonale: a un'intensa etica « domestica » non corrisponde un'adeguata etica collettiva la quale non è una pura e semplice estensione dell'etica privata.

Come in ogni progetto educativo, anche in « Chantier » si verifica il passaggio dal rilevamento del problema all'identificazione dei bisogni e la conseguente definizione dell'obiettivo da raggiungere.

## 2. BISOGNI IDENTIFICATI

### a) In rapporto all'insieme dei cittadini:

– l'urgenza di formarsi una coscienza circa l'importanza delle sfide collettive, coinvolgenti l'individuo e la società;
– l'urgenza di prendere la parola e di impegnarsi socialmente per coinvolgersi e partecipare alla definizione del destino collettivo;
– l'urgenza di raggrupparsi, di formarsi gradualmente all'azione socio-politica, imparan-

done le leggi intrinseche per poter agire con efficacia.

**b) In rapporto ai cristiani ed alla Chiesa:**

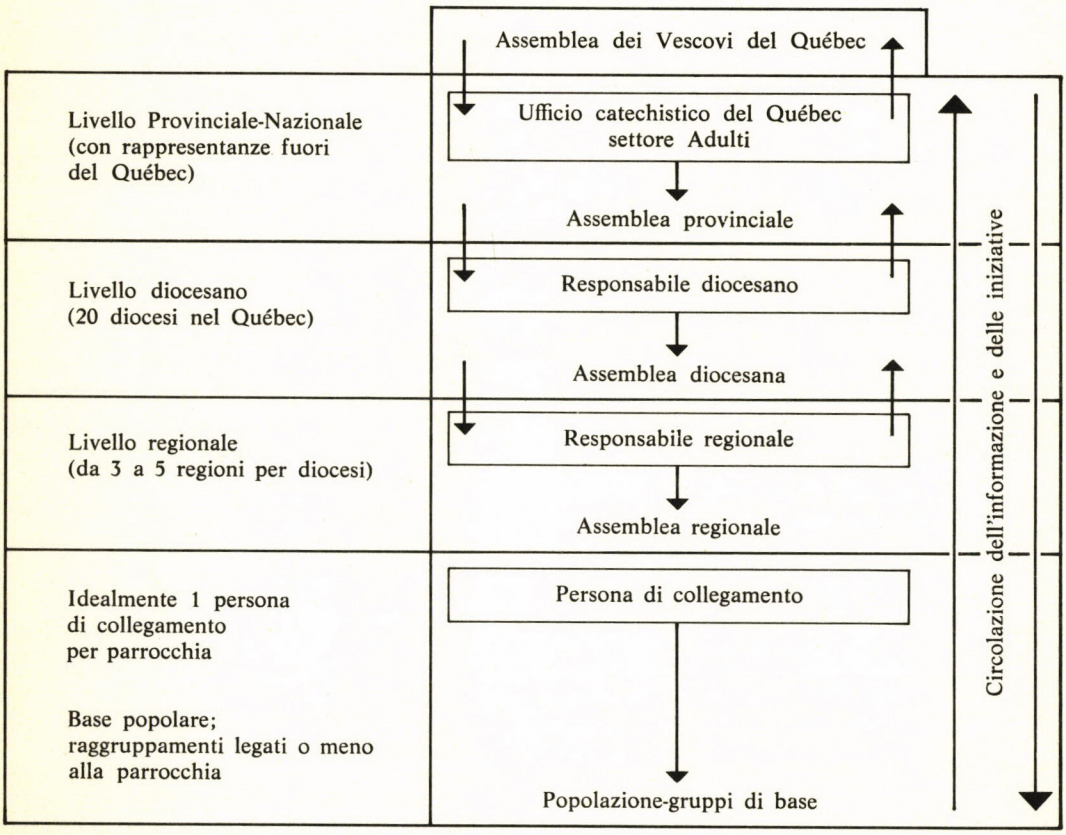
– la necessità di collocarsi in modo cristianamente significativo di fronte ai grandi dibattiti collettivi;
– la necessità di inventare uno strumento di impegno valido sul piano dell'etica collettiva;
– la necessità di approfondire la fede cristiana vivendola nel cuore delle sfide collettive.

### 3. OBIETTIVO DI « CHANTIER »

Conseguentemente la Chiesa del Québec si mette in « cantiere » affinché i cristiani locali:
– individualmente o meglio, in gruppi organizzati;
– in costante solidarietà con altri cittadini o gruppi consimili quanto a obiettivi socio-politici;
– riconoscano nelle sfide della vita collettiva il luogo in cui costruire nell'oggi una Terra di Uomini che sia nello stesso tempo annunciatrice della Terra Nuova di Dio;
– diventino dei cittadini sempre più impegnati e responsabili nell'organizzazione della vita collettiva e insieme dei credenti sempre più consapevoli e testimoni del Cristo.

Questa finalità globale di « Chantier » prende corpo attorno a delle grandi coordinate che consistono essenzialmente nei contenuti del progetto stesso, nelle sue prospettive educative e nella sua organizzazione generale che, nel corso degli anni, si configura con una precisa infrastruttura schematizzata nel seguente organigramma:

### 4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI « CHANTIER »



Gli animatori di « Chantier » hanno motivo di ritenere, almeno a partire dal 1975, che questo *quadro strutturale* sia il più idoneo ad assicurare una maggiore stabilità e continuità, una migliore concertazione con la pastorale diocesana, soprattutto un autentico coinvolgimento e corresponsabilità ai diversi livelli di partecipazione. È opportuno spendere qualche parola su questa struttura organizzativa che nell'edizione del '79 sembra aver raggiunto vertici di validità e di efficienza che connotano quest'esperienza come tipicamente « americana ».

Tutte le grandi coordinate del progetto sono stabilite nell'assemblea provinciale dei responsabili diocesani. Ma il cuore propulsore di tutto è l'équipe permanente dell'Ufficio Catechistico del Québec (O.C.Q.), che promuove l'esecuzione di queste coordinate e assicura ai responsabili diocesani il supporto necessario a far sì che ognuno di essi realizzi il progetto secondo le possibilità locali. Più specificamente « Chantier » prevede:

- *tempi di promozione,*
- *tempi di realizzazione.*

In effetti il progetto per ogni anno si articola nell'arco dei dodici mesi (da giugno a giugno) snodandosi in *varie fasi* che comportano successivamente:

- il formarsi dei quadri strutturali;
- la ricerca di collaborazioni varie con organismi interessati alla tematica;
- le produzioni regionali e diocesane (Giornale di « Chantier », emissioni televisive, emissioni radiofoniche, dépliants-posters, dossier e guida per animatori, diaporama, sussidi catechistici e liturgici relativi alla « celebrazione » del tema proposto, ecc.);
- la pubblicità e la promozione a vasto raggio;
- l'animazione che comprende sia un susseguirsi di sessioni per la formazione degli animatori, sia la vera e propria « realizzazione » di « Chantier » — in quaresima — con la formazione di piccoli o grandi gruppi di lavoro;
- il bilancio e la valutazione ai diversi livelli di struttura.

Questa stringata sintesi non rende giustizia a « Chantier »: ogni singolo elemento del *quadro strutturale* e delle *fasi di sviluppo* del progetto comporta delle precise competenze, scadenze, sintesi armoniche tra orientamenti generali e creatività locali. Quanto fin qui detto rappresenta semplicemente una sorta di schedario « Chantier ».

## B. CONTENUTI E PROSPETTIVA EDUCATIVA

### 1. I CRITERI DI SCELTA DEI CONTENUTI TEMATICI

Un criterio sufficientemente valido per la pianificazione contenutistica nel processo di apprendimento che caratterizza l'educazione religiosa degli adulti è il seguente: *portare alla comprensione dell'esperienza di vita come esperienza di fede.* Il che significa tener conto delle « motivazioni » e delle attese dei partecipanti ed elaborare contemporaneamente adeguati criteri teologici di scelta.

In « Chantier » questi criteri teologici si riconducono a quella che ne è la finalità ultima: recuperare *la rilevanza sociale della fede* (« pertinence sociale de la foi »). Con una formulazione sintetica:

- la fede invita il cristiano all'*impegno sociale;*
- la fede invita il cristiano ad *un certo stile* in questo impegno;
- la fede *si esprime* nell'impegno sociale del cristiano.

La *matrice teologica* si riconduce a una teologia della creazione, della storia e dell'incarnazione, della redenzione e della solidarietà, della Chiesa e del conflitto, della speranza e della liberazione.

Per ciò che concerne le motivazioni e le attese dei partecipanti — e in intima connes-

sione con la finalità globale di « Chantier » — la scelta contenutistica si orienta sulle *tematiche* che:
- abbiano un carattere evidentemente sociale;
- interessino certamente l'insieme del Québec;
- si presentino con un certo « mordente », essendo centrali nella realtà quotidiana;
- possano essere articolate in vari sottotemi, capaci di prospettare un serio confronto con le esigenze evangeliche e, successivamente, di tradursi in concreti progetti e attività;
- tocchino un settore non ancora sufficientemente presente nelle istanze di altri organismi ecclesiali;
- possano essere adeguatamente sviluppate e tradotte in strumenti operativi da parte dell'O.C.Q.

Alla luce di questo duplice criterio di scelta vanno lette le *tematiche realizzate dai vari « Chantiers »:*
- Chantier '72: la liberazione.
- Chantier '73: i conflitti.
- Chantier '74: la società dei consumi.
- Chantier '75: famiglia e società.
- Chantier '76: famiglia al di là dei problemi.
- Chantier '77: il lavoro.
- Chantier '78: la salute.
- Chantier '79: abbondanza e sperpero.

## 2. LA PROSPETTIVA EDUCATIVA

« Chantier » si definisce come un progetto di educazione della fede degli adulti.
*La prospettiva pedagogica fondamentale* è chiarissima: i primi responsabili dell'apprendimento sono gli stessi partecipanti, tanto sul piano della fede che su quello delle azioni portate avanti concretamente. Tale prospettiva è molto più esigente e molto più lunga da realizzare di quanto non lo sia una prospettiva che miri semplicemente a trasmettere un contenuto. I responsabili di « Chantier » optano chiaramente e conseguenzialmente per una strategia pedagogica e didattica di autoeducazione permanente, in quanto appare loro come la sola prospettiva veramente liberante, capace di generare lentamente un nuovo linguaggio di fede e di etica collettiva, di stimolare delle formule inedite nell'impegno socio-politico, di dare ai cittadini il gusto di una reale partecipazione in quanto autodefiniscono essi stessi i propri compiti e le relative norme di azione. Questo discorso di autoeducazione permanente viene portato avanti sia a livello di quadri direttivi che di gruppi di base.

### a) Ruolo dei quadri direttivi

Il compito dei quadri direttivi — di cui si è presentato l'organigramma — è quello di creare l'ambiente educativo più idoneo all'autoapprendimento da parte dei partecipanti. Essi preparano le condizioni di lavoro, ma non svolgono il lavoro; offrono degli orientamenti generali, dei modelli di riferimento — è la cosiddetta « impostazione modulare » presentata dai responsabili come una vera rivoluzione copernicana, in quanto assunzione matura e applicata delle esigenze connesse ad una scelta di autoeducazione permanente, ma non dicono cosa pensare, cosa fare, come e quando farlo, ecc.

### b) Ruolo dei gruppi di base

Rappresentano la chiave di volta di « Chantier ». Senza di essi non vi sarebbe un concreto inserimento nell'ambiente e quel mordente che deriva proprio dal confronto con le molteplici situazioni locali.
Possono essere definiti come *gruppi di apprendimento finalizzati principalmente all'azione*, pur avendo la possibilità di scegliere fra tre tipi di obiettivi, peraltro gerarchicamente connessi:
- acquisire *informazioni* sul soggetto o problema locale prescelto;
- analizzare i propri *atteggiamenti* ed eventualmente modificarli in rapporto a quella determinata situazione;
- mettere in atto un'*azione* locale per risolvere il problema identificato dal gruppo.

È connaturale per « Chantier » privilegiare il terzo tipo di obiettivo (l'azione), come il miglior itinerario di apprendimento adulto; ma ogni gruppo di base conserva la sua libertà di decisione nei confronti dell'obiettivo e dell'itinerario da perseguire. La stessa libertà concerne l'identificazione del soggetto, del problema o della situazione locale determinata, da elaborare all'interno della tematica generale di « Chantier ».

L'esperienza peraltro dimostra che parecchi gruppi riescono ad armonizzare i tre tipi di obiettivi e di itinerari, realizzando quella tipica trilogia dell'Azione Cattolica espressa nella sequenza: Vedere-Giudicare-Agire.

Un'altra delle connotazioni qualificanti « Chantier » è l'intensa azione per formare, ogni anno e con criteri sempre più perfezionati, degli *animatori di gruppo.* Sessioni preparatorie, giornate di esercitazione e di verifica, pregevoli e validi sussidi circa la dinamica di gruppo, fan sì che determinate persone, sorrette inizialmente da una semplice disponibilità e buona volontà, si trasformino gradualmente in altrettanti cittadini consapevoli e capaci di partecipare validamente alla vita del proprio ambiente.

### 3. L'USO DEI MEDIA IN « CHANTIER »

È l'elemento della metodologia pedagogica di « Chantier » che colpisce di più chi viene a conoscenza del progetto, soprattutto se interessato al problema della comunicazione in catechesi.
Si tratta di una *strategia multi-media,* in quanto il progetto tende non tanto a una semplice « utilizzazione combinata » di media differenti, quanto a realizzare uno « sforzo di ambientamento totale in un preciso progetto pedagogico »; il che significa: *utilizzare più media di tipo differente* (i cosiddetti media tecnologici e media socio-pedagogici), attuando una sinergia o appoggio mutuo tra questi media, facendo uso dell'ampio aiuto che deriva dai mass-media (televisione, radio, giornali, film, dischi, foto, videocassette, ecc.) e, nello stesso tempo, *dedicare una particolare attenzione al soggetto partecipante* in modo che sia lui stesso il centro del sistema, così da stimolare al massimo la sua « risposta » e creatività nel processo di apprendimento.
In particolare si realizza in « Chantier » la evoluzione da un uso degli audiovisivi e della strumentazione in genere come sussidiari del lavoro dei gruppi, alla loro gestione e creazione in funzione dell'espressione del gruppo stesso. Il che significa che l'uso della strumentazione multi-media è inteso come uno stimolo a sbloccare la parola, coinvolgendo la persona in un flusso di comunicazione che ne valorizza idee, sentimenti, fantasia; la gestione creativa aggiunge a tutto questo la possibilità che il gruppo si dà di esprimere in suoni, immagini, parole, scritti, il suo stesso processo di apprendimento o, meglio ancora, la sua esperienza vitale, il suo messaggio su quello che da problema proposto è divenuto conquista, elaborazione, impegno di crescita per il gruppo stesso.

## C. BILANCIO E VALUTAZIONE DI CHANTIER

Un bilancio valutativo del progetto richiederebbe altrettanto spazio quanto ne ha avuto la sintesi espositiva. Ci limiteremo ad alcuni cenni di indole qualitativa e a inquadrare « Chantier » nel contesto della *catechesi degli adulti.*

### 1. CENNI QUANTITATIVI E QUALITATIVI

#### a) Popolazione raggiunta

Occorre distinguere tra la popolazione in generale e i partecipanti ai gruppi.

Per il primo settore si può affermare che, durante il tempo forte del progetto (quaresima), *l'insieme della popolazione* del Québec è sensibilizzata grazie all'ampia utilizzazione dei mass-media; in tal senso « Chantier » si propone come un esempio profetico di evangelizzazione a largo raggio nei confronti dell'uomo « tecnologico e audiovisivo » della nostra società.
Ma ovviamente *il vero mondo di « Chantier »* sono i gruppi, entitativamente diversi nei vari anni: da un massimo di 3.415 gruppi nel '73 a un minimo di 501 nel '77, con una po-

polazione corrispettivamente di 46.216 e 6.279 persone. Nel '78 le persone dei gruppi erano 48.204.
In media si tratta del 66% di donne e del 34% di uomini con una età media tra i 35 e i 55 anni e un livello socio-economico medio. In parte, ciò non risponde alle attese iniziali di « Chantier », che puntava molto su una fascia di età più giovane (18-35 anni) in quanto ritenuta la più problematica e costruttiva per il futuro societario. Ma si potrebbe osservare che l'ingresso in « Chantier » di un certo tipo di pubblico « casalingo » ha un indubbio valore di coscientizzazione, perché anche il dare voce ai « senza voce » è un modo di restituire significato e presenza alla fede oggi.

### b) Animatori e progetti

L'intenzione iniziale di coinvolgere nel processo di apprendimento quanto più larghi strati di popolazione possibile non è realizzata che parzialmente da un punto di vista quantitativo; ma carico di positività è il fatto che i partecipanti sono sempre più maturati, fino a divenire i gestori del progetto, e che il fondamentale ruolo dell'animatore riesce a scaturire dal luogo e dalla situazione in cui « Chantier » volta per volta si realizza. Ancora di più: essendo gli animatori nella quasi totalità dei laici, si può affermare che « Chantier » rappresenta oggi nella Chiesa una delle esperienze unitarie di più largo respiro in cui i laici abbiano assunto il ruolo di autentica partecipazione attiva. E questo nel segno dell'unità ecclesiale per la promozione e la garanzia che derivano dal collegamento costante con l'Assemblea dei Vescovi del Québec.
Quanto alle realizzazioni effettive di « Chantier », il loro numero è sorprendente, pur essendo molto diverso il livello di qualità e il peso di incisività sociale tra di esse. Rimane sempre un problema di fondo, anche se in questi ultimi tre anni il progresso su questo punto è stato notevole: far sì che coloro che puntano soprattutto a conoscere di più la Parola rivelata e a confrontarsi con essa sappiano passare a una successiva fase di impegno e di testimonianza fattiva nel reale. E viceversa, che coloro che sentono di più l'urgenza dell'azione colgano con maggior pienezza da quale istanza evangelica nasca un determinato tipo di azione per poi gestirla come esperienza di Chiesa e come tale « celebrarla ». L'esigenza della preghiera e della celebrazione si è riaffacciata imperiosa dopo una certa fase di penombra.

## 2. « CHANTIER » NEL CONTESTO DELLA CATECHESI DEGLI ADULTI

Riallacciandoci al discorso sulla teorizzazione circa i modelli attuali di catechesi o educazione religiosa degli adulti e pur tenendo conto della non perfetta univocità dei termini adottati, si possono schematicamente tracciare *tre modelli* centrati rispettivamente su:

*a*) Formazione religiosa - Comunità di apprendimento - Catechesi strumentale.

*b*) Itinerario catecumenale - Confessione - Dottrina.

*c*) Promozione umana - Assunzione dei conflitti - Espressione.

Al di là della terminologia adottata, si può dire che « Chantier » ha tentato un'impostazione dell'educazione religiosa degli adulti che risponde ad alcune istanze da considerarsi prioritarie per un progetto di formazione che voglia essere religiosamente significativo e pedagogicamente promozionale per l'uomo di oggi.
Nella sua globalità appare come un progetto che, a partire da un'idea di Chiesa come *comunità di apprendimento* aperta ai più diversi livelli di appartenenza e di collaborazione, intende offrire ai suoi partecipanti un tipo di *formazione religiosa* connotato da una chiara finalità: LA RILEVANZA SOCIALE DELLA FEDE. Vuole cioè tendere ad una *attivizzazione* della fede — nel senso di approfondimento e di aggancio con la vita — anche se limitatamente all'aspetto sociale della stessa e di questa settorialità cerca di convincere sempre meglio se stesso e il suo pubblico. È contemporaneamente un progetto di *promozione umana* nel senso che parte da quelle problematiche che sono espressione di autentici bisogni, di reali esperienze, di situazioni di alienazione e di conflittualità delle persone e del loro contesto sociale e che

sono nello stesso tempo una sfida alla testimonianza, all'impegno e all'azione dei cristiani: di qui l'illuminazione *teologico-antropologica* con cui sono offerti i contenuti di ogni tematica.

Formazione religiosa e promozione umana sono a loro volta portate avanti mediante un processo educativo che si ispira ai princìpi della formazione permanente, all'imparare ad essere, il che significa — in termini di pedagogia catechistica — ispirarsi ai princìpi di una *catechesi strumentale* che stimola la domanda, lascia spazio al dubbio e alla ricerca nel rispetto della verità e dei tempi adeguati di maturazione: questo perché l'adulto non solo conosca meglio, ma impari a conoscere meglio, sia capace di formarsi alla fede lavorando attorno ad essa, sia infine abile a utilizzare gli strumenti offertigli e di crearli egli stesso nella misura in cui li sente utili o adeguati a raggiungere con l'aiuto del gruppo e della sua dinamica, quelle finalità cognitive, comportamentali e operative verso cui si sente motivato a tendere. Il tutto in un processo per cui si incarni in vita la fede meglio conosciuta, per celebrare infine, con una comunità fattasi più consapevolmente Chiesa, la vita sentita come presenza e testimonianza.

Pur con tutte le ambiguità inerenti ad ogni progetto umano, ci sembra che « Chantier » non sia lontano da questo « itinerario » ideale.

(*Un sentito grazie ai responsabili dell'O.C.Q. per il generoso e sollecito invio di materiale e documentazione*).


## AUDIOVISIVI PER LA CATECHESI

### SERIE Af: IL CATECHISMO DEI FANCIULLI « Io sono con voi »

Questa serie di filmine e diapositive si propone di accompagnare, esplicitare e completare il discorso de **« Il Catechismo dei Fanciulli/1: Io sono con voi »:**

**— a livello di immagini,**
**— a livello di messaggi e approfondimenti**
**— a livello di metodologia**

**Il commento delle immagini è articolato in tre momenti:**

— **fateli esprimere e comunicare** (offre al catechista una serie di domande, adatte a stimolare i fanciulli ad esprimersi e comunicare tra loro e con lui);

— **fate parlare le immagini** (è un commento discorsivo che il catechista deve rielaborare tenendo conto di quello che hanno detto i fanciulli);

— **preghiamo guardando** (attraverso la preghiera si fa una lettura di fede delle situazioni. È il momento contemplativo).

**Testi e montaggi:** B. Bartolini e M. Filippi - **Collages e trasparenti:** S. Lazzeri, S. Fabris - **Fotografie** di autori vari.

**Già realizzate:**

Af 1 **Padre nostro che sei nei cieli** (q. 51)
Af 2 **Il Signore è sempre con noi** (q. 51)
Af 3 **Viene Gesù** (q. 51)
Af 4 **Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice** (q. 51)
Af 5 **Gesù muore e risorge per noi** (q. 51)
Af 6 **Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio** (q. 51)
Af 7 **Siamo figli di Dio** (q. 51) (Catechesi sul Battesimo)
Af 8 **Andiamo alla cena del Signore** (q. 51) (Catechesi sull'Eucaristia)
Af 9 **Viviamo da figli di Dio** (q. 51)
Af 10 **Perdonaci, Signore!** (q. 51) (Catechesi sulla Penitenza)

**Ogni serie di filmine, form. 24 x 36 - L. 4.300**
**Ogni serie, in diapositive - L. 11.000**
**Ogni due serie di diapositive in albo - L. 22.000**

**EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)**

COMMENTI

# La fede cristiana, oggi

## Per un'attenzione pastorale all'opera di Hans Küng « Essere cristiani »

ERNESTO GIANOLI

### Perché torniamo a interessarci di « Essere cristiani »

Presentato alla Fiera internazionale di Francoforte sul Meno il 10 ottobre 1974, il libro *Essere cristiani* di Hans Küng creò subito un caso: un libro di teologia, per la prima volta *ab immemorabili,* diveniva un bestseller.[1] Contemporaneamente si accendeva il dibattito tra sostenitori e critici.[2]

A quasi cinque anni di distanza, l'interesse non si è ancora sopito e non riteniamo perciò inutile proporre alcune osservazioni che la lettura dell'opera ci ha suggerito. Il loro intento non è teoretico-critico, ma esplicitamente pastorale. Ci teniamo quindi ai margini di ogni diatriba accademica, secondo la caratteristica di questa rubrica, che tende a segnalare opere e studiosi che recano un qualche contributo ad un'interpretazione attuale dell'esperienza religiosa.

*Essere cristiani* ne offre l'occasione, visto che anche uno dei suoi critici più lucidi ed intransigenti ha dovuto riconoscere che in molte pagine di Küng « il lettore troverà un valido aiuto a capire perché Gesù di Nazareth è rilevante in maniera decisiva, anche per gli uomini d'oggi ».[3]

L'attuale ridestarsi dell'attenzione per il problema della fede e per la figura di Gesù mette in luce l'opportunità di richiamare quegli spunti che nell'opera di Küng sembrano in proposito suscitare maggior interesse.

## 1. La trama del libro[4]

La prima delle quattro parti nelle quali si sviluppa il piano dell'opera (l'orizzonte, la distinzione, il programma, la prassi) muove

[1] H. KÜNG, *Essere cristiani,* Mondadori, Milano 1976. È da notare l'attenzione — tempestiva — data dalla rivista « Catechesi » alle due ultime opere del teologo di Tubinga, ritenute assai significative dal punto di vista di una pastorale incisiva e attuale. Cf G. GOZZELINO, *Hans Küng: Essere cristiani. Presentazione sintetica e valutazione critica,* in « Catechesi », 9, 1977, pp. 25-33; Z. TRENTI, *Hans Küng: « Dio esiste? »,* in « Catechesi », 11, 1979, pp. 21-26.

[2] Impossibile qui dare una anche minima indicazione bibliografica. Ci limitiamo a segnalare di H. HÄRING - K. J. KUSCHEL, *Hans Küng: itinerario e opera,* Queriniana, Brescia 1978, che contiene una bibliografia esauriente delle opere di Küng, curata da M. Gentner.

Specificamente su *Essere cristiani,* cf G.B. SALA, *Essere cristiani e essere nella Chiesa,* Paoline, Alba 1975; la dichiarazione dell'Episcopato Tedesco del 14 novembre 1977, in « Regno. Documenti », 3, 1978, pp. 58-61; AA. VV., *Diskussion über Hans Küngs « Christ sein »,* Mainz 1976.

[3] G. B. SALA, *op. cit.,* p. 19.

[4] Per un'informazione più dettagliata rimandiamo all'articolo citato di G. GOZZELINO e alle pp. 11-18 del libro di G. B. SALA, cui ci siamo riferiti per questo breve schizzo.

dalla considerazione dell'importanza che rivestono le domande sul *perché* e sul *che cosa* significhi essere cristiani oggi, quando il cristianesimo nella sua proposta di soluzione dei problemi dell'uomo e del mondo ha per interlocutori gli umanesimi secolari (quello scientifico-tecnocratico e quello marxista-rivoluzionario) o le grandi religioni universali (Confucianesimo, Induismo, Buddismo, Islam), che pongono nella trascendenza la dimensione e il fondamento primo ed ultimo della realtà in cui ci troviamo.

Nel confronto con i moderni umanesimi e nella sfida delle religioni il cristianesimo deve dimostrare agli interlocutori di avere una sua peculiarità e di possedere quelle verità che mancano negli altri. È necessario che i credenti siano in grado di rendere ragione della speranza che è in loro.

Contraddistingue il cristianesimo (« la distinzione ») e gli è proprio non una teoria o un principio, ma un uomo, il Gesù Cristo della formula biblica, essenziale e determinante per le relazioni dell'uomo con Dio, con il prossimo e con la società. Il vero Cristo di Nazareth è quello di cui parlano le fonti primitive; ma gli stessi avvenimenti, così come le testimonianze degli uomini credenti, vanno considerati, da un punto di vista storico, relativamente fidati e, pertanto, sottoposti ad un'indagine critico-storica, perché il credente possa renderne ragione a se stesso e agli altri.

Nella terza parte vengono messi in luce gli elementi essenziail del Cristo (« il programma »), che ha avuto la sua espressione nella vita e nell'insegnamento di Gesù).

Non sacerdote, non asceta, non rivoluzionario sociale, anche se contestatore, Gesù non può venire inserito in uno dei movimenti del suo tempo. Figura del tutto originale, volle che sulla terra venisse instaurato il Regno di Dio, identificandolo con la causa dell'uomo, con il bene dell'uomo. Ma l'annuncio della Buona Novella che predicava la totale sottomissione dell'uomo alla volontà del Padre celeste e la rinuncia alle cose del mondo fu motivo di provocazione, determinando un conflitto con i rappresentanti della Legge, e provocò la condanna alla morte di croce.

Ma proprio quando Gesù e la sua causa sembravano eliminati ebbe inizio la nuova vita e colui che aveva annunciato la Buona Novella divenne egli stesso il centro dell'annuncio. La fede della comunità primitiva in Gesù risorto da morte alimentò il cristianesimo.

L'ultima parte (« la prassi ») considera la realizzazione del programma cristiano: all'esame della prassi della Chiesa nel passato e nel presente segue uno studio sulla correlazione dell'etica naturale con la teologia morale cristiana (*essere uomini ed essere cristiani*). Per l'agire libero e responsabile del credente è Gesù il modello concreto e solo in virtù della croce di Cristo il credente, superando la sofferenza e la morte, supererà tutto ciò che di negativo c'è nell'uomo.

È questa la peculiarità che distingue il cristianesimo e lo rende capace di impostare in modo originale la soluzione dei problemi dell'uomo di oggi.

## 2. La fede come problema

### a) Fede ed esperienza oggi

Solo chi guarda il mondo attraverso le vetrate delle chiese può cullarsi nell'illusione di vivere in una civiltà cristiana. Una cosa è certa: « Anche nei paesi tradizionalmente cattolici gli avanzi del medioevo cristiano appaiono in gran parte liquidati, e i vari campi della vita profana sono ormai ampiamente sottratti sia al predominio della religione, sia al controllo delle Chiese, ai loro riti e dogmi, sia anche all'interpretazione della teologia ».[5] Di più: la fede incontra forti resistenze; il rifiuto comprende aree vaste e consolidate. Perché?

C'è innanzitutto una considerazione scontata: la fede ha perso di ovvietà, non è più normale e pacifico l'aderirvi e viverla. Se nel '300 poteva fare scandalo che Cavalcanti si accanisse a cercare « se provar si potesse che Dio non fusse », nella società odierna l'ateo ha pieno diritto di cittadinanza: nes-

[5] H. KÜNG, *Essere cristiani*, p. 16.

suno gli domanda più le ragioni della sua incredulità. Anzi, dopo la lezione dei tre « maestri del sospetto » (Marx, Nietzsche, Freud), è la fede ad essere sentita come alienazione ed è il credente che deve giustificare la sua adesione.

Inoltre si è fatta difficile l'integrazione tra fede ed esistenza, tra storia profana e storia religiosa. Lo rilevava lucidamente Congar: « Il più grande ostacolo che gli uomini d'oggi incontrano sul cammino della fede è la mancanza di nesso che credono di costatare tra la fede in Dio, ossia la prospettiva del suo regno, da una parte, e l'uomo e l'opera terrena dall'altra. È urgente vedere e mostrare il rapporto intimo che queste realtà hanno l'una con l'altra. In questo può consistere la risposta positiva più efficace ai motivi dell'incredulità moderna ».[6]

Sul piano culturale si sta consumando un cambiamento radicale nell'antropologia. L'uomo e il suo impegno di realizzazione terrena sono al vertice dell'attenzione attuale. La fede è quindi giudicata in base al contributo che offre alla maturazione e liberazione dell'uomo, mentre il processo di secolarizzazione sottrae quasi tutti i più importanti settori dell'attività umana all'influsso della religione e li pone sotto la diretta responsabilità dell'uomo. « I diversi ambiti della vita sono sempre meno visti e regolati alla luce di un mondo trascendente. Vengono considerati nei limiti della loro realtà spiegati con le leggi ad essi immanenti ».[7]

Tuttavia vari indizi lasciano presagire che si stia profilando una svolta spirituale ed una nuova coscienza. Per Küng, nonostante le apparenze, lo sviluppo stesso del mondo moderno, della sua scienza, tecnica e cultura pongono oggi il problema dell'esistenza umana in termini che non complicano, ma anzi facilitano una risposta agli interrogativi intorno al significato dell'essere cristiani. D'altro canto la religione non è per nulla eliminata dal gioco, i problemi ultimi dell'uomo non sono né risolti né tantomeno liquidati, la morte di Dio non è mai stata così improbabile e, pur nell'incapacità di credere, la fede costituisce una nuova esigenza.[8]

Questo « revival » della fede e della religiosità suscita nuovi interrogativi e problemi di contenuto e di metodo. Domande decisive: *quale* risposta e *quale* stimolo offre la fede alla vita dell'uomo? *Come* congiungere ambito umano e richiamo di fede?

« A livello di ricerca il problema allora si precisa: si tratta di rinnovare il confronto tra esistenza e fede, di verificarne la solidarietà profonda... Nell'attuale contesto la fede trova legittimazione soprattutto in quanto tiene vivo l'interrogativo e lo spazio alla scelta imprevedibile dell'uomo. La fede è chiamata a dilatare l'orizzonte, non a definirlo, a chiuderlo. Più che una risposta l'uomo attende di essere interpellato: s'aspetta una proposta che impegni l'esistenza. La sua vita è attraversata dalla speranza. Egli cerca la salvezza ».[9]

## b) Il problema della fede

L'interrogativo intorno a ciò che il cristianesimo vuole ed è, si è drasticamente acutizzato, perché il cristianesimo è oggi dovunque impegnato in un *doppio confronto:* da un lato con le grandi religioni universali, dall'altro con gli umanesimi non cristiani, « secolari ». Si impone oggi ineludibile la domanda: *perché si deve essere cristiani?* C'è nel cristianesimo qualcosa di sostanzialmente diverso, qualcosa di realmente peculiare?

Küng non si sottrae al confronto ed accetta la sfida. Tutta la prima sezione del libro presenta un'ampia analisi del nostro tempo, ma non si esaurisce solo in questa. È la proposta cristiana stessa che viene vagliata e misurata nel contesto di concorrenti ideologie, tendenze e movimenti.

È compito — questo del confronto — a cui è chiamata la riflessione teologica attuale,[10] invitata a ciò dal Concilio, che per primo ha guardato con simpatia, addirittura con ottimismo, per quanto vigile e critico, al mondo contemporaneo « È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così

[6] Cit. in PH. ROQUEPLO, *Esperienza del mondo: esperienza di Dio?*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1972, p. 5.
[7] H. KÜNG, *op. cit.*, p. 15.
[8] *Ibid.*, p. 14.
[9] Z. TRENTI, *Sfida alla fede. Riflessione esistenziale ed esperienza di fede*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1978, p. 9.
[10] H. KÜNG, *op. cit.*, pp. 80-86.

che, in un modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e della futura, e sul loro reciproco rapporto. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo nonché le sue attese, le sue aspirazioni e la sua indole, spesso drammatiche ».[11]

La novità della Costituzione Pastorale « Gaudium et spes » sta nella metodologia del confronto e nello spirito di dialogo: sul presupposto di una solidarietà spontanea fra l'attesa dell'uomo e la risposta religiosa, la Chiesa abbatte i bastioni e raccoglie il guanto della sfida nel campo dell'esperienza e della storia.

Tuttavia oggi ci si interroga criticamente sull'approccio antropologico: i risultati sembrano inferiori alle attese e l'esperienza non è più unanimemente interpretabile in termini di fede: la vastità del fenomeno dell'ateismo lo sta a confermare. Nel passato l'esperienza dell'interiorità, della storia, della natura — secondo la lezione di Pascal, di Vico e di Galilei [12] — recava esplicito il richiamo di Dio. Oggi queste esperienze si sono secolarizzate e tale richiamo non si trova più.

La lettura religiosa dell'esperienza resta pur sempre legittima,[13] ma è necessario valutare attentamente « se » e « come » l'esperienza umana presagisca e annunci Dio e la sua trascendenza.

### c) La proposta della fede

*Perché si deve essere cristiani?*

Con questa domanda diretta si apre il libro di Küng; e si chiude con una risposta altrettanto diretta: *per essere veramente uomini.* « Seguendo Gesù Cristo, l'uomo del mondo d'oggi può vivere, agire, soffrire e morire in modo veramente umano: nella felicità e nella sventura, nella vita e nella morte sorretto da Dio e fecondo di aiuto per gli altri ».[14]

La dimensione cristiana è un *superamento della dimensione umana,* perché « l'essere cristiani rappresenta un superamento degli altri umanesimi: i quali vengono affermati nella misura in cui affermano la piena dimensione umana; negati nella misura in cui negano la dimensione cristiana, il Cristo stesso; superati nel senso che l'essere cristiani riesce a comprendere totalmente in sé ciò che è umano — fin troppo umano anche nella sua estrema negatività ».[15]

L'umanesimo cristiano è un *umanesimo radicale:* capace di integrare e superare « non solo tutto ciò che è positivo, ma anche — ed è qui che si vede con decisiva chiarezza che cosa vale un umanesimo — tutto ciò che è negativo, la sofferenza stessa, la colpa, la morte, l'assurdità ».[16]

Al termine della sezione cristologica, Küng rintraccia in Gesù Cristo, e questi crocifisso, l'*elemento in ultima analisi distintivo* del cristianesimo. « Non come Risuscitato, Elevato, Vivente, Divino, ma come Crocifisso questo Gesù Cristo si distingue inconfondibilmente dai tanti dèi risorti, elevati, viventi e dai tanti fondatori di religioni, cesari, geni ed eroi divinizzati della storia del mondo. La croce, quindi, non è solo esempio e modello, ma fondamento, forza e norma della fede cristiana: il grande contrassegno che sul mercato internazionale delle « Weltanschauungen » religiose ed irreligiose distingue radicalmente questa fede e il suo Signore dalle altre religioni, ideologie e utopie (ognuna con i rispettivi signori), calandola al tempo stesso nella realtà della vita concreta con i suoi conflitti. La croce divide la fede cristiana dall'incredulità e dalla superstizione ».[17]

Essenziale per la fede è quindi lo sforzo di impostare la propria vita su questo Gesù, e, come non si può separare la persona di Gesù dalla causa, così non si può credere in Gesù senza abbracciare la causa facendosi

[11] *Gaudium et spes,* 4a.
[12] Cf Z. TRENTI, *op. cit.,* pp. 21-23.
[13] *Ibid.,* p. 26.
[14] H. KÜNG, *op. cit.,* p. 688.
[15] *Ibid.*
[16] *Ibid.* Alla ricchezza del messaggio cristiano Küng dedica numerose sezioni: *La causa dell'uomo* (pp. 274-306), *Essere uomini ed essere cristiani* (pp. 602-630), *Essere cristiani significa essere radicalmente uomini* (pp. 631-688). Comprensibili limiti di spazio non ci consentono di presentarne compiutamente il contenuto. Tuttavia vogliamo segnalare le pagine sull'etica cristiana (*Criterio della dimensione cristiana:* pp. 615-630) e quelle sulla sofferenza (*Il superamento del lato negativo:* pp. 651-662) tra le più felici dell'intera opera di Küng.
[17] *Ibid.,* p. 462.

suoi seguaci.[18] E con ciò il cerchio fede-prassi è chiuso.
Per Küng Gesù e la sua causa rispondono alle attese del cuore umano; al contrario, la opzione atea « priva di luce la creatura ».[19]
La storia evidenzia come Gesù « allora e oggi, ponga il singolo e la società di fronte a problemi, in modo straordinariamente critico e promettente, e come egli sia, personalmente, un invito, una sfida, uno stimolo alla fede ».[20]

### d) La fede come ricerca

La fede cristiana esige di essere una fede consapevole. Se la fede si potesse dimostrare non sarebbe più fede. Ma la fede presuppone una decisione personale e tale decisione deve essere fondata, meditata, responsabile. Quindi « la fede cristiana è una fede capace di comprendere ragionevolmente e ragionevolmente giustificata ».[21]
Cosa significa allora credere? La fede non è un semplice atto della ragione, non è uno sforzo di volontà né una adesione emotiva. « La fede cristiana è invece un affidarsi e un abbandonarsi assolutamente fiducioso dell'uomo intero con tutte le forze del suo spirito, al messaggio cristiano e a colui che con esso viene annunciato: un atto del conoscere e contemporaneamente del volere e del sentire, una fiducia che implica una propensione ad ammettere l'esistenza di certe verità ».[22]
In una pagina mirabile Küng ha illuminato la situazione di fede dell'uomo di oggi.

*Fede in cammino:* perché chi crede sa e cerca. La sua stessa fiducia incalza la ricerca. La rivelazione è uno spiraglio sul mistero; perciò è coscienza della profondità del mistero che permane.

*Fede problematica:* chi crede misura la fragilità della propria adesione. Vere o false, le ragioni che l'ateo sente e adduce, smantellano la fiducia; impediscono un'accettazione scontata e pacifica.
« La fede non è mai un possesso sicuro, non la si ha mai, per così dire, "in tasca". Anche dopo essermi deciso a credere — e una fede autentica deve nascere da una decisione —, non posso considerare questa mia decisione di fede come definitiva. Anche quando progredisco nel conoscere connesso con la mia fede — e una fede autentica implica sempre una conoscenza che progredisce attraverso le esperienze della vita —, devo prendere atto che la mia conoscenza di fede è seguita ovunque dall'ombra del dubbio. La tentazione di ripudiare la fede è e sarà sempre in agguato lungo tutta la vita, insieme con la sfida a preservarla nonostante tutto e ad approfondirla. E continuamente dovrò trovare nuovi sbocchi pratici alla mia fede, realizzarla, impadronirmene, pur nel ricorrente insorgere del dubbio, dell'insicurezza, dell'oscurità. Impadronirmene così come di me si è impadronito un Altro che stringe senza costringere, un Altro che, invisibile in tutto il visibile, mi garantisce piena libertà, affinché nell'invisibile io possa trovare la ragione di vivere e risolvere positivamente i problemi del mondo visibile. Questa realtà trainante di Dio non mi si presenta mai evidente, non risulta mai esente da equivoci e dubbi, non è mai data per certa. Posso sempre cambiare la mia decisione, posso anche vivere come se Dio non esistesse. Ma posso anche fare della fede una ragione di vita ed esserne, se non sicuro, almeno intimamente *certo*. Chi crede, come chi ama, non dispone di prove stringenti che gli garantiscano un'assoluta sicurezza. Ma, come chi ama, così anche chi crede può essere pienamente certo dell'Altro in tanto in quanto a lui interamente si affida. E questa certezza è più forte di ogni sicurezza dimostrata ».[23]

## 3. Osservazioni di carattere pastorale

### a) Un confronto ineludibile

L'avvertenza di Küng nel dare ampio risalto alla dimensione antropologica, nell'accettare

[18] Cf *Ibid.*, p. 427s.
[19] *Gaudium et spes*, 36c.
[20] H. KÜNG, *op. cit.*, p. 173.
[21] *Ibid.*
[22] *Ibid.*, p. 174.
[23] *Ibid.*, p. 175.

esplicitamente il confronto con i vari umanesimi, può suggerire un iter metodologico ormai largamente sentito e condiviso.
L'applicazione pastorale rappresenta tuttavia un compito arduo e in tanta parte inedito.
La consuetudine pastorale ha fatto appello e fa tuttora perno sulla forza provocante dell'annuncio evangelico. E a ragione. Resta però il fatto che l'annuncio tradotto e filtrato da una sensibilità e da una cultura dissuete perviene contraffatto e comunque svigorito. Anzi l'apporto stesso del Vangelo o è distorto da prevenzioni diffuse o è sostituito da utopie e ideologie imperanti.
Il confronto si impone per definire l'autenticità dell'apporto reciproco, per restituire al Vangelo lo spazio che gli risulta proprio e insostituibile.

### b) Un metodo da elaborare

Che nel confronto la proposta evangelica risulti vincente, rappresenta solo la premessa. Fermentare della speranza evangelica l'intera esistenza, in tutti i suoi risvolti e le sue sollecitazioni, comporta un ripensamento e un seguito di mediazioni concrete che non possono essere lasciate al caso. Meritano una programmazione sensata; comportano un'autentica sperimentazione pastorale che chiama in causa l'impegno solidale e organico della Chiesa. Anche perché, come da più parti è stato rilevato, l'iter antropologico non è scevro di ambiguità ed è costellato di patenti insidie. Prima fra tutte, quella di snaturare il messaggio risolvendolo in compito morale o in esperienza politica.

### c) Il posto di Cristo

Il richiamo a Cristo come a nodo risolutivo del confronto con gli umanesimi è pertinente. Cristo è il volto disvelato dell'uomo, perfino nell'intuizione atea contemporanea.[24]
Si schiude una doppia prospettiva di ricerca e di valorizzazione pastorale:

– La verità integrale su Cristo, senza fraintendimenti e mutilazioni arbitrarie. La sua statura umana non deve essere disgiunta dalla sua realtà divina.[25]

– Il richiamo per la fede a imprimere unità alla maturazione integrale della persona, responsabile di un impegno storico, contemporaneamente chiamata a un destino metastorico.

Di conseguenza anche nell'azione pastorale non ci sono due piani giustapposti: quello terrestre e quello sovratemporale. C'è un'unica esperienza di risposta nella storia a una vocazione che trascende la storia senza ricusarla, ma attraversandola lealmente in tutti i suoi risvolti.[26]

[24] Cf ad esempio E. Bloch, *Ateismo nel cristianesimo*, Feltrinelli, Milano 1971, p. 201ss.
[25] I principali rilievi critici che sono mossi al libro di Küng riguardano proprio la sua presentazione cristologica, in particolare la divinità di Gesù e la realtà della sua redenzione. Rimandando ai numerosi articoli che trattano specificatamente questo tema, sentiamo di dover condividere l'invito dei vescovi tedeschi a « professare nella sua integrità la fede di Cristo e di tutto quanto ne deriva, nella convinzione che la fede integrale di Cristo è più degna di credibilità che una fede ridotta, anche se quella contiene ed esprime dei misteri: perché "i misteri di Dio sono più degni di fede che le soluzioni dell'uomo" » (in « Regno. Documenti », 3, 1978, p. 61).
[26] Cf *Populorum Progressio*, 21; G. Gutierrez, *Teologia della liberazione*, Queriniana, Brescia 1973, pp. 173-177.

ESPERIENZE

# Catechesi degli handicappati

## Un'esperienza con handicappati mentali medio-gravi

ALDO SAROTTO

L'Opera del Cottolengo da tempo si occupa di persone colpite da diversi tipi di handicap. Tra i tanti, quello psichico appare di più difficile soluzione in vista di un recupero e di una maturazione umana e cristiana.
Da parte di tutto il personale impegnato in questo settore importante dell'assistenza, è sentita la responsabilità di fare il possibile perché in ogni gruppo regni un sereno clima di famiglia.
Nello spirito del Fondatore, l'Istituto valorizza le attività manuali e il lavoro come mezzo di educazione per coloro che sono in grado di svolgere una sia pur minima attività. La scuola, la logopedia, la fisioterapia e ogni altra tecnica vengono usate per rendere l'handicappato psichico autosufficiente, anche se questo non si verifica se non in parte.

### OBIETTIVI PER LA CATECHESI

Se si cerca di utilizzare ogni mezzo per una sia pur parziale crescita della personalità dell'handicappato mentale, perché non fare qualcosa di più anche per la crescita della fede? Di qui l'iniziativa di tentare una catechesi diversa con l'obiettivo di:
– far emergere dalla loro esperienza di vita la presenza di Dio;
– perseguire lo sviluppo della persona che diviene capace di stabilire e intrattenere relazioni con gli altri nel modo più autonomo possibile;
– trasmettere la visione della fede nelle realtà umane.

### Catechesi in équipe

Sull'esempio, o meglio tenendo conto dell'esperienza di quanto fatto in altre parti (soprattutto in Belgio e in Francia), si è avviata una catechesi fatta non da un solo catechista, ma da una équipe di catechisti.
Le ragioni di questa scelta sono state essenzialmente due:
– È troppo pesante svolgere la catechesi individualmente. La situazione particolare di deficit dei soggetti richiede un costante confronto con la sofferenza che nessuno è in grado di fare per molto tempo da solo e porta facilmente allo scoraggiamento, alla conclusione che una catechesi per questi soggetti non serve, e all'indifferenza.
– Tutta la comunità è responsabile dell'educazione religiosa dell'handicappato mentale; e questo ha bisogno che la comunità lo segua. Infatti, l'handicappato mentale non si basa tanto su ragionamenti o su nozioni astratte, ma fa riferimento alla persona, e attraverso le persone riesce a capire. È evidente che facendo la catechesi in équipe, lo scambio di esperienze di vita riesce facilitato e più producente.

### Funzionamento dell'équipe

Ogni équipe è composta da almeno 5 persone. Attualmente lavorano tre équipes con tre gruppi di ragazze handicappate mediogravi e gravi.
Da una serie di temi, frutto di uno studio di dieci anni e già sperimentato in chiave

psico-pedagogica e catechetica, l'équipe sceglie, di volta in volta, quelli più adatti al gruppo. Ogni componente l'équipe si impegna a fare una preparazione scritta sul tema prescelto, si mettono in comune le preparazioni e si sceglie chi deve guidare l'incontro con le ragazze.
Tutti i componenti l'équipe partecipano all'incontro catechistico. L'animatore dell'incontro, che cambia di volta in volta, ha il compito di guidare la discussione sul tema prescelto, rispettando lo sviluppo di un approfondimento progressivo (esperienze - valori umani e spirituali - valori religiosi). Naturalmente gli altri componenti l'équipe partecipano attivamente all'attività svolta, al processo di interiorizzazione del messaggio catechistico attraverso l'individuazione.

## ANALISI CRITICA

Una catechesi in équipe non era ancora stata tentata nell'Istituto e nessuno dei componenti l'équipe l'aveva sperimentata altrove. La catechesi in Istituto finora era prevalentemente limitata ad alcuni incontri in preparazione della Confessione, della prima Comunione, della Cresima, o di alcuni tempi liturgici importanti come Natale e Pasqua.
L'inizio di questa esperienza ha comportato alcune difficoltà sia per l'équipe che per le ragazze.

### Per quanto riguarda l'équipe

– Ogni componente l'équipe ha avuto una preparazione e un'esperienza diversa; questo significa che diversi erano gli atteggiamenti nei confronti della catechesi.
– Ciò ha comportato una difficoltà iniziale di lavorare insieme, superata col cementarsi dell'équipe stessa.
– C'è stata inoltre la grossa difficoltà di ricercare un linguaggio semplice e familiare al mondo dell'handicappato mentale; di trovare, in conseguenza, una didattica adatta e rispettosa della loro povertà di esperienza umana. È stata superata, in parte, prendendo confidenza con il metodo di lavoro.

### Per quanto riguarda le ragazze

– C'è stata all'inizio una certa sorpresa per il modo di condurre gli incontri; hanno notato il passaggio da un certo modo tradizionale a un modo nuovo di fare catechesi.
– Andando avanti si è notato un maggior interesse, che ha comportato una partecipazione più attiva e una attesa positiva degli incontri catechistici, sentiti come esperienza comunitaria.
– Infine si è notato una comunicazione di gioia e di novità anche agli altri gruppi e alle persone che lavorano nell'Istituto.

## VALUTAZIONE CONCLUSIVA

1. Senz'altro possiamo affermare che l'esperienza finora si è dimostrata positiva e soddisfacente sia per l'équipe che per le ragazze.

*a*) L'équipe ha acquisito una più intensa capacità di cogliere gli aspetti personali degli altri e di condividerli.
Inoltre l'équipe, oltre che arricchire vicendevolmente i componenti, fungere da sostegno nei momenti difficili e permettere una maggiore completezza nell'esperienza stessa, si è dimostrata indispensabile nel processo di interiorizzazione del messaggio.

*b*) Quanto alle ragazze, si è notato nella vita pratica una maggior sensibilizzazione nei confronti delle altre o comunque un qualsiasi riferimento a quanto vissuto nell'incontro catechistico.

2. Il metodo usato si è dimostrato adatto allo scopo che ci si era prefissati, cioè di non limitarci a una pura trasmissione di contenuti della fede, ma di vivere e sperimentare nella vita quanto veniva maturato negli incontri catechistici. Si è seguita, cioè, una catechesi che non dà come scontata la conoscenza delle verità di fede, ma che lentamente aiuta l'interiorizzazione delle poche e più importanti verità attraverso l'esperienza di ognuno.

3. In vista della continuazione di questa esperienza, sarebbe opportuno allargare la partecipazione nell'équipe anche ad altre persone che vengono in qualche modo a far parte della vita delle ragazze. Così, ci potrebbe

essere qualcuno che non fa parte del personale scolastico o educativo dell'Istituto, come per esempio i parenti, i genitori, gli amici... Inoltre sarebbe auspicabile usare con più continuità tecniche espressive da loro conosciute e di introdurne di nuove per favorire una partecipazione sempre più attiva.

4. Nella realizzazione di questa esperienza c'è il pericolo, non remoto, di seguire acriticamente il metodo scelto, di non impegnarci sufficientemente nel sentire e seguire le istanze che vengono dal gruppo stesso e di imporre quindi una linea prefissata di catechesi. È indispensabile quindi a questo riguardo di essere sempre aperti, in modo creativo, al mondo degli handicappati mentali, finora troppo trascurato, che attende dalla comunità locale ecclesiale non solo di essere considerato come una realtà purtroppo esistente, ma essere accettato quale parte importante del popolo di Dio.

---


## AUDIOVISIVI PER LA CATECHESI

### ATTI DEGLI APOSTOLI

**Film di Roberto Rossellini**
**Edizione in Super 8 a cura del Centro Catechistico Salesiano - Leumann (Torino)**
**10 bobine di 20', a colori, sonoro-magnetico**

Titoli delle dieci parti:

1. **Dallo Spirito il nuovo popolo di Dio**
2. **Gesù vive nel suo popolo**
3. **Testimoni di Gesù**
4. **Conversione e battesimo**
5. **La salvezza è per tutti**
6. **In cammino per l'annuncio del Vangelo**
7. **Una fede difficile**
8. **In comunione di verità e amore**
9. **Il popolo delle beatitudini**
10. **Chiesa, comunione di chiese**

La fedeltà al testo biblico, l'alto valore artistico, la capacità di rimando simbolico alla dimensione trascendente, le allusioni attualizzanti rendono gli « Atti degli Apostoli » di Roberto Rossellini, un'opera particolarmente adatta alla catechesi biblica.
La consulenza biblico-teologica, data da Carlo M. Martini e da Stanislao Lyonnet alla sceneggiatura, sono una garanzia per la comunicazione di un autentico messaggio biblico.
L'edizione in Super 8 (maneggevole, facilmente trasportabile, adatta ai piccoli gruppi, suddivisa in dieci nuclei narrativi o parti di 20 minuti) rende l'opera di Rossellini sempre a disposizione dell'operatore pastorale secondo i ritmi e le esigenze della catechesi.
Ogni parte è accompagnata da un libro di 40 pagine con il racconto del film, il testo degli Atti, un commento biblico-teologico, piste di dialogo per la catechesi a giovani ed adulti, proposte di attività per ragazzi, una celebrazione conclusiva di preghiera.
Gli « Atti degli Apostoli » in Super 8 sono uno strumento con cui ogni comunità cristiana può continuamente confrontarsi con la chiesa delle origini per viverne i valori, l'annuncio coraggioso di Cristo, la preghiera, l'eucaristia, la comunione fraterna, lo slancio missionario, la prova nella persecuzione, la fedeltà al Vangelo.

Prezzi (compresa IVA 14%):

**Ogni parte L. 43.000**

**Opera completa** (sconto del 10%) **L. 387.000**
Prezzi per l'utilizzazione didattica (compresa IVA 6%):

**Ogni parte L. 40.000**

**Opera completa** (sconto del 10%) **L. 360.000**

**EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)**


---

# COLLANA «BIBBIA A FUMETTI»

Annunciare il Vangelo nel linguaggio dell'uomo di oggi è un impegno imprescindibile della Chiesa.
La « Bibbia a fumetti » traduce il messaggio evangelico nel linguaggio del fumetto.
Il disegno è fresco ed immediato, le parole fedeli al testo evangelico. I ragazzi vi incontreranno un Cristo vivo, vicino a loro, che parla la loro lingua.
Sono già usciti in precedenza:

1. **Gesù, figlio di Maria**
2. **Sui passi di Gesù**
3. **Gesù, il Messia.**

Novità sono i seguenti:

## 4. LE LOTTE DI GESÙ

**pp. 48 - L. 1.500**

Il Gesù che balza vivo e immediato dalle pagine di questo fascicolo è Gesù che parla con coraggio e franchezza ai farisei e ai dottori della legge; un Gesù che contesta, minaccia e confonde coloro che, attraverso l'ipocrisia e la falsità, si sono costruiti una rispettabilità tutta esteriore e si sono garantiti privilegi e diritti, tradendo il senso profondo della legge di Dio.
I tratti molto marcati del disegno e l'utilizzazione del chiaroscuro ricostruiscono visivamente l'atmosfera di lotta e di tensione che ha caratterizzato questo rapporto di Gesù con i « potenti » del suo tempo.

## 5. LA PASQUA DI GESÙ

**pp. 48 - L. 1.500**

Con questo quinto album entriamo nel cuore dell'avventura umana di Gesù, che nella Pasqua attinge veramente il suo vertice.
Il testo è la traduzione fedele e continua del racconto evangelico dalla Cena all'istituzione dell'Eucaristia, dall'agonia del Getsemani alla gloria del mattino di Pasqua.
Come negli altri albi, anzi più che negli altri, il disegno e la struttura della pagina si adeguano al genere letterario del racconto, illustrando con toni caldi e pacati i momenti di intimità familiare della Cena e del colloquio di Gesù, con toni concitati e con colori scuri i momenti della tragedia e del tradimento, con toni luminosi e solari la gloria della Risurrezione. Pur senza ricorrere a psicologismi e a forzature drammatiche, il testo e il disegno rendono magnificamente l'atmosfera e trasmettono con efficacia l'annuncio fondamentale della Pasqua.
Assieme al volume quarto (Le lotte di Gesù) ci sembra uno strumento molto valido da mettere in mano ai ragazzi nel periodo della Quaresima e della Pasqua.

## 6. LA NASCITA DELLA CHIESA

**pp. 48 - L. 1.500**

Il sesto albo segna un momento di trapasso: il passaggio da Gesù alla vita della Comunità primitiva, da Cristo alla Chiesa. Le prime pagine sono ancora tutte centrate su Gesù, sul racconto della sua risurrezione e sulla centralità di questo evento nella esperienza degli apostoli e dei discepoli.
La seconda parte, invece, accompagna il sorgere e il primo affermarsi della Comunità a Gerusalemme, attorno al nucleo degli apostoli. I momenti forti del racconto sono: la Pentecoste, la prima predicazione, l'esperienza della Comunità che vive le parole di Gesù, il sorgere delle prime difficoltà interne ed esterne...
La figura che campeggia su tutto il racconto è quella di Pietro che raccoglie attorno a sé l'eredità di Gesù. Il racconto, sempre piano e scorrevole, presenta una Chiesa che, sotto la spinta degli avvenimenti esterni e quella interiore dello Spirito, prende gradualmente coscienza di sé e comprende il significato della straordinaria esperienza vissuta con Gesù, che adesso è chiamata a prolungare nel tempo e nello spazio per la salvezza del mondo.
L'albo è particolarmente indicato come sussidio per i ragazzi che si stanno preparando alla Confermazione.

COMMENTI

# I nuovi programmi di religione della media inferiore/3

## Analisi dei contenuti

CESARE BISSOLI

### DUE RISCHI RICORRENTI

Una breve riflessione critica sull'esperienza ci dice che se di contenuti nell'insegnamento della religione (= IR) si è sempre parlato, non si può dire che sempre si sia fatto un corretto impiego di essi. Schematicamente, due sono i rischi ricorrenti e che hanno segnato l'IR in tempi recenti.

### Esclusiva attenzione ai contenuti

Un IR anzitutto ossessionato quasi dalla *ortodossia dei contenuti,* senza una adeguata attenzione — diciamo così — al « contenitore », al recettore, all'alunno nella scuola, insomma. E siccome i contenuti dell'IR ci sono storicamente giunti attraverso la mediazione dottrinale della Teologia Scolastica (si pensi al Catechismo di Pio X), è stato facile ritenere che la correttezza esegetica e teologica propria di una scuola di teologia avesse ragione di primato, di consistente, quasi totale autonomia. È il caso, sia pur con innegabili correttivi, del programma dell'IR per la scuola media pubblicato nel 1963. Ivi i contenuti vengono articolati secondo un ritmo triennale così espresso: rivelazione-fede, grazia-sacramenti, legge-morale. Tematizzazione, come si può vedere, chiaramente dottrinale, ben poco influenzata dal movimento kerigmatico e tantomeno dalla cosiddetta « svolta antropologica ».

### Riduzionismo nei confronti del dato cristiano

La reazione non poté mancare, soprattutto nelle secondarie superiori. Reazione tale da produrre un IR teso spesso a strumentalizzare, se non a ignorare i contenuti oggettivi della fede cristiana, per una opzione quasi esasperata a favore dei « contenenti », degli alunni cioè e delle esigenze e opinioni ambientali. Segno di ciò sono stati l'avvalersi, da parte dell'insegnante, del criterio dell'accondiscendenza, puntare su quanto poteva apparire più facile e gradito; l'eccessiva attenzione alle modalità di trasmissione del messaggio (più che al messaggio stesso): il ricorso al consenso della classe, o addirittura a schemi ideologici correnti.
Si può immaginare che cosa poté in certi casi diventare il dato cristiano: un miscuglio suggestivo, forse, ma pressapochistico, fatto di notazioni psicologiche, sociologiche, filosofiche, teologiche o di altre scienze umane. Se prima, in qualche misura, era un ipostatico ordine di contenuti al centro dell'interesse — tale da prefabbricare il modello di ragazzo dottrinalizzato — successivamente l'attenzione alla situazione del ragazzo rischiò di inventare i contenuti, facendo diventare tali l'empiria, la prassi, o in ogni caso riducendo il robusto dato cristiano a qualcosa di insipido e inconsistente. Se prima l'IR tendeva a coincidere con una (cattiva) catechesi, ora portava a una superficialità tale da squalificare l'IR anche come semplice momento culturale.

### Una duplice fedeltà

Abbiamo così accennato a due elementi utili per il nostro tema.
– Un discorso sui contenuti si situa inevitabilmente all'interno di un dibattito tra modi diversi di pensare e di trattare i contenuti dell'IR, con latenti precomprensioni che pos-

sono essere molto distanti fra loro. L'assunzione di quanto il nuovo programma propone non potrà non essere in più di un caso un'operazione di profonda revisione.
– Nella dialettica contenuto-contenente abbiamo implicitamente ricordato che « contenuto » è un concetto di relazione, non definibile in sé e per sé, ma bensì in un rapporto con un « contenuto » che gli dà forma, contenente che nel caso nostro è dato simultaneamente da un recettore e da una struttura, vale a dire *da un ragazzo situato nella scuola.*

Ora ci interroghiamo su come il nuovo programma descriva i contenuti dell'IR e più specificamente come li situi nel contesto vivo della scuola media inferiore.
Procederò attraverso due tappe: una descrittiva, che ricorda, riassumendole, le affermazione del Decreto presidenziale sui programmi di religione; una seconda tappa sarà riflessivo-sintetica e metterà in luce opzioni e motivi di fondo. Terminerò con qualche personale osservazione su esigenze e problemi aperti...

## MOMENTO DESCRITTIVO

Com'è noto, il testo del Decreto presidenziale comprende tre parti: programma, metodo, distribuzione temporale.

### A. IL PROGRAMMA (nn. 6-9)

Il dettato è molto denso e ricche sono le sue implicanze. Si intrecciano vari elementi.

– Il « *che cosa* » dei contenuti dell'IR (nn. 7-9). Si dice che consiste nel « patrimonio della tradizione cristiana ». Non è dunque di per sé la figura di Cristo o la Bibbia che fanno da sostanza, ma questi nell'autocomprensione del movimento cristiano nella storia, nella tradizione. Più precisamente, il contenuto globale è detto essere *la vita dell'uomo* entro una visione religiosa trascendente propria del cristianesimo. Vita che si apre come vocazione e si conclude in vita eterna; vita che ha nella Chiesa il luogo sacramentale della piena socializzazione, o, con linguaggio cristiano, di comunione totale con Dio e con il prossimo; vita che si apre alla luce del messaggio cristiano, che è intesa come cammino di liberazione totale e universale, dono escatologico e compito storico.
Non manca un cenno (sempre al n. 7) sulla maniera con cui questo contenuto deve venire espresso: si dice con « serietà cristiana » (l'istanza culturale è netta), mirando a cogliere l'incidenza esistenziale di esso, il suo valore, « *l'in sé per me* » (sarà esplicitato più avanti).

– Un secondo elemento essenziale che dà la *chiave di lettura specifica,* e naturalmente si pone esso stesso come contenuto, è *il vangelo di Gesù Cristo morto e risorto* (n. 6). Si noti che prima di essere una parte del programma, il mistero di Cristo ne è una dimensione, quella sostanziale: è l'ottica entro cui va letta e compresa la tradizione cristiana. Quindi il forte interessamento per l'uomo e per i suoi problemi, la realtà ecclesiale, Dio e l'esperienza religiosa vanno filtrati e compresi attraverso il Cristo pasquale, il kerigma da cui ha origine il credo cristiano (kerigma inteso come vangelo nella sua carica appellante).

– Sono poi ricordate *certe costanti* (dette pure « riferimenti », n. 8), che in qualche maniera strutturano la materia e provocano questa comprensione dell'uomo secondo Gesù Cristo. Globalmente è il riferimento alla storia, vista nei due poli: storia biblica (specie del NT) e storia postbiblica (o degli effetti biblici), secondo tre oggettivazioni cristiane: il cristianesimo nella storia, nell'oggi delle comunità cristiane, nelle prospettive del Vaticano II.
Altrove si accenna anche al dialogo con altre espressioni religiose e non cristiane (n.

10) e anzi con le diverse culture (cf n. 5). Essendo un discorso per ragazzi, di queste fonti saranno valorizzate le espressioni più concrete, le *persone* perciò e i *fatti storici.*

**B. IL METODO (nn. 10-12)**

– *Esigenza primaria* è quella di stabilire una *correlazione* permanente, viva, partecipata fra tre elementi:

*a*) le *esperienze* vissute, del *ragazzo* o di altri, con tutto il loro carico di esigenze;

*b*) la *documentazione,* direttamente attinta dalle fonti, che risponda a tali esigenze (fonti che sono evidentemente la Bibbia e i segni cristiani dell'ambiente in cui vive il ragazzo: l'ambiente in senso stretto, per poi allargare lo sguardo all'Italia e all'Europa);

*c*) il confronto con le diverse forme e tradizioni religiose culturalmente rilevanti.

– *Seconda esigenza* metodologica: il *coinvolgimento* e la partecipazione attiva dell'alunno: un IR fatto come laboratorio di ricerca, come un fare e verificare la realtà. Espressioni di tale partecipazione, o autocostruzione del significato cristiano della vita, che diventano a loro volta obiettivi educativi, sono: la capacità di vedere la dimensione religiosa dei problemi umani, la capacità di discernere e apprezzare i valori della proposta religiosa, l'abilitazione ad atteggiamenti che sono più di un semplice uso dell'intelligenza (sono anche capacità di ascolto, anzi — trattandosi dell'area religiosa così carica di simbolo — capacità di intuire e di contemplare la dimensione religiosa della realtà) (n. 11).

– *Quanto alle tecniche e ai sussidi,* la possibilità offerta è totale, sempre nell'ambito delle finalità e metodi della scuola. Il che significa almeno due cose: nessuna remora a servirsi di ogni tecnologia, anche la più avanzata, e insieme richiamo al fatto che di scuola si tratta e non di una comunità ecclesiale (n. 12).

**C. LA DISTRIBUZIONE NEL TEMPO O SCANSIONE ANNUALE (n. 13)**

Quanto il Decreto dice in proposito non vuol essere un piano didattico rigoroso già elaborato, ma una chiave di esecuzione più adeguata alla condizione dei ragazzi nella scuola. Tre sono i criteri secondo i quali il docente adatterà il programma anno per anno:
– attenzione sempre alla *globalità* sia di obiettivi che di contenuti, sicché anno dopo anno si pervenga a una costruzione armonica, evitando contraddizioni, ripetizioni noiose, superficialità...;
– attenzione all'*evoluzione fisio-psicologica e spirituale* del ragazzo di questa età;
– attenzione alle continue *domande emergenti* che rendono l'IR vivo, ma anche volontà di organizzarle e confrontarle realmente con l'interpretazione cristiana, altrimenti potremmo avere forse qualcosa di vivace, ma non un vero IR.

Vediamo ora brevemente la distribuzione del programma *in ogni singolo anno.*

**Il primo anno (nn. 14-18)**

Può essere qualificato come anno della *scoperta* o di una ri-conoscenza del progetto cristiano, incentrato sulla persona di Gesù Cristo e nel quadro di quello che i cristiani chiamano « storia della salvezza ». Duplice sarà l'attenzione: all'esperienza e alla storia, quindi al documento storico, sia biblico che postbiblico. Un Gesù vero per un ragazzo vero.
– *Linea di sviluppo:* domande fondamentali del ragazzo (aspetti costitutivi del suo divenire adulto); punto di vista delle grandi religioni; la voce della Bibbia udita in ciò che ha di specifico e originale: originalità che nella visione cristiana ha evidentemente il centro in Gesù Cristo (n. 15).
– *Gesù di Nazaret,* il grande interlocutore del primo anno, si trova dunque coinvolto dentro un contesto contemporaneamente esistenziale (i problemi dell'uomo), religioso (le grandi religioni), biblico (nel cuore della S. Scrittura, quindi anche di Israele), evangelico (il Gesù emergente dalla testimonianza della prima comunità). Concretamente, documento eccellente è il Vangelo secondo Marco (o nella linea propria di Marco): dal che cosa Gesù fa, al chi è Gesù, fino all'approdo più compiuto nel suo mistero divino (evidentemente non dimostrabile razionalmente, né imponibile: si farà invece notare la ragionevolezza di un cammino che va oltre le risorse dell'uo-

mo, cf n. 16). Si ha dunque un deciso superamento della tradizionale presentazione dogmatica di Gesù e anche di quella biografico-storicistica. Gli effetti della moderna ricerca critica sono fatti prudentemente sentire.
– Documento fondamentale di studio sarà dunque *un Vangelo sinottico,* accostato criticamente (esegeticamente, cf n. 17). Gesù (che prima appariva a conclusione della storia di Israele) è ora visto come punto di partenza del movimento cristiano lungo 20 secoli (e sempre presente in esso). In particolare, i segni della presenza di Cristo verranno ricercati nella propria regione (n. 18).

### Il secondo anno (nn. 19-25)

È l'anno dell'*organismo cristiano* e della possibilità di appartenenza del ragazzo ad esso. Verranno quindi in primo piano la Chiesa e i grandi segni che rivelano e mediano l'appartenenza alla Chiesa. Si prospetta anche qui un itinerario di scoperta che si muove così: la Vita come progetto che, alla luce di Dio, si manifesta come vocazione alla salvezza. Essa si realizza attraverso l'assunzione dei tre elementi costitutivi dell'organismo cristiano: parola di Dio, sacramento, comunità; e mediante un dinamismo di dialogo permanente tra lo Spirito di Cristo (o Spirito Santo) e l'uomo (n. 25).
Chiaramente qui la documentazione è come sempre a forma di dittico: per la parte biblica saranno studiati gli Atti; per la parte post-biblica la storia della Chiesa particolarmente nel proprio ambiente, il Vaticano II (principali documenti, alcune oggettivazioni ecclesiali attuali, soprattutto l'anno liturgico e la vita della comunità).

### Il terzo anno (nn. 26-30)

Si concentra sull'*esistenza cristianamente pensata* (in riferimento a Cristo e nella mediazione ecclesiale), sull'agire perciò del ragazzo. È la tematica morale o della legge — se si vuole — ma secondo la concezione originale del cristianesimo, che non può ridursi a filosofia morale e, tantomeno, a ricettario, ma è « vita nello Spirito Santo ». Il principio cristiano dell'*agape liberatrice* sta alla base come norma trascendentale: alla sua luce si opera un lavoro di interiorizzazione critica di ogni principio morale, sia biblico (come il decalogo), sia post-biblico (di altre leggi positive; cf n. 27). In questa prospettiva, di una prassi liberatrice nell'amore — con tutte le mediazioni culturali richieste — vengono toccati problemi propri del preadolescente, quali l'affettività e la sessualità, il problema della giustizia sociale, della pace e della libertà (n. 28).
– Tra le fonti bibliche, interessante il rimando al discorso della Montagna (*Mt* 5-7) e alcuni pilastri della fondazione morale cristiana: la creazione, l'esodo (alleanza), un profeta (n. 29); quali fonti post-bibliche, in particolare sono indicate il Concilio Vaticano II e altri documenti significativi del Magistero (n. 30).

## MOMENTO RIFLESSIVO-SINTETICO

### A. CARATTERISTICHE MAGGIORI DEL PROGRAMMA

Tra le molte cose, ne sottolineo alcune.
Questo programma si può definire:

### Antropologico e cristocentrico

Al centro sta il ragazzo colto nella sua concretezza di uomo che cresce, ma il cui significato cristiano viene compreso essenzialmente alla luce del mistero di Gesù Cristo.

### Documentato e documentario

Ciò di cui si parla, sia del ragazzo che del dato cristiano, deve poter essere vero, documentabile, accertato, ed anzi come tale incentrato, mediante l'uso critico, sia pur in for-

ma elementare, dalle fonti, dai documenti necessari: la Bibbia, la storia post-biblica, sia dalle origini, sia attuale, sia attuale-locale.

### Cognitivo-appellante

Vi è chiaramente nel nuovo programma dell'IR l'intenzione di fondazione o rifondazione critica di quanto già appreso nel corso primario (basti vedere l'uso delle fonti), ma non per un esercizio meramente intellettualistico, nozionistico. Nella dichiarata prospettiva di voler essere un IR educativo (e non solo informativo) è chiara anche la volontà, se non di far confessare la fede, di far comunque risuonare gli appelli — derivanti sia dal linguaggio delle fonti bibliche sia dalle testimonianze cristiane — in questa direzione. Una operazione del genere ha il rischio di risultare tendenziosa e deformante; tuttavia è una esigenza intrinseca alla presentazione del dato cristiano quella di farlo percepire come appello. Una pura informazione distaccata sarebbe una deformazione di segno contrario, una riduzione indebita.

### Partecipativo

Nel nuovo programma si riscontra un forte appello alla partecipazione, espressa secondo modulazioni di ricerca attiva e di interiorizzazione (si parla di contemplazione) delle due qualità implicate sopra: apprendere delle verità-nozioni, percepirne i valori-appelli.

## B. IL PRINCIPIO DIDATTICO DELLA STRUTTURAZIONE

Più di una volta ho accennato alla pluralità di fonti richiamate nel programma. Ma, a meno di cadere in una sterile giustapposizione di dati, converrà usarle secondo la logica unificante da esse stesse suggerita.
Vi è anzitutto — ed è patente — il legame tra l'esperienza interrogante del ragazzo e il ricorso alle molte fonti, che abbiamo radunato in due blocchi: bibliche e post-bibliche o ecclesiali.
Ma a loro volta queste fonti, finalizzate alla risposta alla domanda di senso del ragazzo, possiedono un preciso e interessante rapporto gerarchico, di notevole rilevanza pedagogica e prima ancora di correttezza teologica. La Bibbia appare come motivante, le oggettivazioni cristiane (storia degli inizi della Chiesa, della Chiesa nell'ambiente locale, segni cristiani, espressioni conciliari) funzionano invece come attualizzazioni o modelli. Quella e queste stanno tra loro come la radice (Bibbia) alla pianta (storia post-biblica). La Bibbia, come ogni radice, è insieme nascosta ed essenziale e spiega ultimamente i frutti, gli effetti ecclesiali; questi, come ogni pianta, sono visibili, testimoniano la necessità delle radici e stimolano l'interesse su di esse (sulla Bibbia) e anzi, nella loro varietà manifestano l'incredibile fecondità del libro sacro.
Ultimamente è dal confronto con entrambi i gruppi di fonti, e nel loro mutuo gioco di causa ed effetto, di motivante e di modello, che si ha la totalità del dato cristiano. In questo modo si restituisce attualità alla Bibbia che non resta libro archeologico o miniera di esempi edificanti, ma matrice necessaria per capire quanto viene dopo, mentre si dà agli effetti post-biblici (oggettivazioni cristiane, sia sotto forma di persone che di strutture) il riconoscimento della loro bontà e varietà in quanto prolungamento legittimo dell'« humus » biblico. Soltanto nella misura che si fa capire il legame profondo delle fonti fra loro diventa valido dottrinalmente ed efficace pedagogicamente l'appuntamento con la domanda dell'esperienza.

## C. LE AREE O PISTE DI ESPLORAZIONE

Un'altra serie di osservazioni riguardanti ancora le fonti, viste però come *aree* o miniere o *piste di esplorazione* che danno la materia prima la cui strutturazione, secondo i criteri e metodi sopra accennati, forma i contenuti di un genuino IR nella scuola. Sono:

### Pista dell'esperienza del preadolescente

Viene proposta una viva attenzione ai nodi della sua crescita: la sua apertura sul mondo per una vera e propria scoperta; l'interesse sulla propria identità, quindi sulla vita di relazione e sui conflitti inevitabili; la ricerca di valori e di modelli di comportamento.

### Pista biblica

Da come il programma la presenta, emerge, in germe almeno, una rilevante novità: quella di una Bibbia accostata in maniera che dica a se stessa secondo le sue valenze intrinseche: come documento delle origini biblico-cristiane; come documento degli effetti post-biblici; come documento interpretativo religioso della nostra esperienza, cioè a livello esistenziale.
Non si valorizza molto il suo essere documento linguistico atto all'apprendimento del linguaggio religioso proprio della religione cristiana: si rimarca soltanto indirettamente la necessità di rendere esplicita la funzione appellante del linguaggio biblico.
La gerarchizzazione di queste valenze, in concreto la situazione della Bibbia accanto ad altre espressioni cristiane attuali e a problemi di vita, permette di fare dell'incontro con la Bibbia non una passeggiata archeologica, ma una ricerca di radici, di « motivanti » sempre fecondi.
Non manca la proposta di elementare confronto con altri libri sacri (libri religiosi), non per fare una rassegna sulle religioni ma per cogliere il diverso e originale del libro biblico, originalità che approda a una concezione teologica diversa.
Altro elemento: emergenza della figura di Cristo, quindi dei Vangeli e anche degli Atti. L'AT è visto forse in maniera marginale e secondo la linea storico-salvifica, che rischia di ridurne la ricchezza.
Finalmente, superando letture devozionaliste, si propone un accostamento alla Bibbia rispettoso dell'esegesi, non in forma antologica (con un'ammucchiata di citazioni), ma secondo la logica didattico-teologica di cui sopra, con una scelta che privilegia la concretezza di un fatto, di un personaggio...

### Pista ecclesiale

Nuova è l'insistenza di non partire da una nozione definitoria e astratta di Chiesa, ma di prendere anzitutto in considerazione la Chiesa-fatto, la Chiesa-esperienza. Di questa Chiesa si opera un approfondimento critico mediante un frequente ricorso alle fonti: dalla Bibbia (gli Atti) alla storia della Chiesa (generale e locale), a espressioni attuali e veraci di essa, come le celebrazioni liturgiche, i segni ecclesiali familiari e ambientali, le testimonianze concretamente vissute a servizio dell'uomo, i momenti ecumenici, i documenti del Vaticano II.
Questo approccio alla Chiesa, dal fenomeno al mistero, questo sforzo di cogliere il mistero dentro al fatto mi sembra una delle cose più interessanti del nuovo programma.

### Pista storico-agiografica

È già per sé implicito in quanto detto a proposito delle piste bibliche ed ecclesiali. Qui mettiamo in risalto il grande spazio che per questa via si da alla storia, e alla storia vista nel concreto, incontrata nella precisione di documenti. Ciò può avere una notevole importanza per il riconoscimento della fondamentale dimensione storica del fatto cristiano, del ruolo essenziale rivestito in essa dalla memoria, sia diacronico che sociale; contribuisce all'educazione del senso storico e della metodologia ad esso relativa, aprendo così la porta a un interessante dialogo interdisciplinare.

## QUALCHE OSSERVAZIONE VALUTATIVA

Alcune osservazioni sono già implicite in quanto detto sopra. Qui ne vengono espresse altre due, in relazione anche al problema accennato in apertura, cioè alla polarizzazione non sempre equilibrata nell'IR attuale tra contenuto e contenente, concretamente tra i contenuti e un ragazzo situato nella scuola.

## Programmi impegnativi

Mi sembra che i nuovi programmi abbiano una loro *severità*, siano esigenti, non perché spingono a depositare rigidamente un materiale preconfezionato: si deve dire anzi il contrario, data la loro insistenza sulla partecipazione nell'apprendimento. La severità sta piuttosto sul fatto che ci si richiama nettamente al rispetto di una oggettività del sapere cristiano, a un « extra nos » di dati che non coincidono con l'esperienza sia pur corretta che il soggetto ha di essi (anche se l'esperienza concreta è già un dato!).
Credo che la nuova normativa — proprio in quanto si rifà così sovente, in maniera elementare ma scientifica, alle fonti e alle oggettivazioni storiche — dia un fondamentale contributo a una fondamentale educazione religiosa: guida alla comprensione del cristianesimo mostrandolo come religione che va ascoltata, non inventata, in cui la memoria è un fattore indispensabile; una religione che ha una sua permanente trascendenza sul piano conoscitivo-culturale e un adeguato atteggiamento spirituale da parte dell'insegnante.

## Il contenuto dei programmi corrisponde alle esigenze dei ragazzi situati nella scuola?

Elementi come la forte attenzione all'esperienza (in particolare a quella del ragazzo nella sua evoluzione) e l'accento sull'induttività e sulla ricerca manifestano almeno l'intenzione di bloccare ogni « arroganza » dei contenuti fine a se stessi, di un nozionismo formalmente impeccabile, forse, ma astratto, inutile, anzi dannoso.
Rimane però sempre la domanda: in che maniera il nuovo programma si rapporta alla scuola, proprio in quanto scuola? In altri termini, è insegnamento « scolastico » della religione o catechesi ecclesiale?
A sentire « Com-Nuovi Tempi » del 1° aprile 1979, « con il nuovo programma di religione la scuola di stato è ancora meno laica ». Per accontentare « Com-Nuovi Tempi » occorrerebbe pensare esattamente come « Com-Nuovi Tempi ».
Però il problema resta. Chiaramente nei nuovi programmi si sente l'influsso della nuova catechesi italiana secondo il « Documento di base ». Vuol dire allora che siamo di fronte a una catechesi « camuffata » per la scuola? Per un certo aspetto acconsento alla critica di qualche collega verso espressioni che appaiono — diciamo — confessionali. Così, ad es., troppo frettoloso mi appare il linguaggio relativo ai contenuti del 2° anno: « Approfondire il senso della appartenenza di Cristo nella Chiesa » (n. 19), che suona come si dovesse realizzare una esperienza ecclesiale in maniera compiuta. Così pure per il terzo anno, ove si legge: « Contenuto centrale è la vita nello Spirito Santo ». Conveniva usare — io penso — un linguaggio più distaccato, più positivo, mediante magari l'uso di perifrasi che meglio dicano che quello di cui si tratta rientra nell'ambito di una documentazione del fatto cristiano di cui tutti come alunni — e non per sé come credenti — ci si sta interessando. Mi pare poi che nella scuola, ma anche nella catechesi, la dimensione misterica del dato cristiano vada colta come conclusione nella fede, nell'ambito però di un cammino di ricerca razionale che tutti possono fare in quanto uomini (senza che si possa dimostrare logicamente tale conclusione di fede, ma senza nemmeno doverla smentire come assurda). La fede non viene imposta; è però lecito proporla come sbocco legittimo, con la grazia di Dio, di un itinerario di ricerca, e come realtà accettata di fatto da moltissimi (i cristiani).
Potrebbe essere fatto un altro rilievo: i contenuti del nuovo programma vengono prospettati nel contesto di una seria indagine documentaria che garantisce la loro carica appellante; per questo può esporre l'alunno al rischio di un coinvolgimento esistenziale. Io ritengo che un IR così impostato non contravvenga a una scuola che voglia educare mediante la cultura. Sono convinto, pensando soprattutto alla Bibbia, che togliere l'impulso appellante (e di conseguenza il riflesso non solo informativo) del contenuto cristiano finisca con l'essere una operazione antidocumentaria, una deprecabile laicizzazione e superficializzazione dei contenuti medesimi. Nella nostra visione di credenti rimane certamente *un di più* sostanziale che è proprio della catechesi, proprio dunque della comunità ecclesiale. L'IR non può e non deve essere tutto, ma soltanto ciò che può e deve essere. Tuttavia, anche restando così (anzi, per quan-

to resti così), rende un inestimabile servizio all'annuncio cristiano, servizio che la catechesi extra-scolastica non ha quasi mai i mezzi per fare: il servizio culturale, che altro non è che illuminare la dimensione di incarnazione dell'unica Parola di Dio, nella comunità come nella scuola.

Certamente ciò esige degli insegnanti che siano dei veri testimoni, in quanto curano di essere dei veri competenti e non coprono la loro incompetenza culturale ricorrendo a espressioni materialmente più cristiane, come la preghiera o l'appello automatico al principio di autorità, sia pur di Dio!

---


**NOVITÀ ELLE DI CI**

## LA CATECHESI E LA PARROCCHIA, CHIESA LOCALE

**Luigi Olgiati - Collana « Piccole guide pastorali », 8 - pp. 80 - L. 1.100**

Catechesi o evangelizzazione? De-parrocchializzazione dell'insegnamento catechistico? Alla parrocchia spetta solo la sacramentalizzazione?
L'autore si oppone con forza a queste tendenze e sostiene con molta chiarezza e fondata documentazione che spetta alla parrocchia « localizzare » la catechesi: organizzare un insegnamento sistematico, ordinato, progressivo, poiché essa sola rappresenta una valida direzione, un punto di partenza e di verifica. Spetta alla parrocchia preparare adeguatamente i suoi catechisti, formarli perché la loro azione sia efficace.
D'accordo: spetta all'Ufficio Catechistico Diocesano organizzare la catechesi, ai Movimenti e Istituti specializzati promuoverla, ai Centri fornire le impostazioni di fondo, ma è la parrocchia che fa catechesi, che fa insegnamento religioso sistematico.
È la parrocchia che deve preparare i suoi catechisti, perché è « in loco » che le direttive prendono fisionomia. Nella parrocchia i catechisti devono trovarsi, si parlano, si coordinano, si confrontano, si incoraggiano, si completano.
La parrocchia offre alla catechesi un quadro di insieme. In una parola, è la parrocchia che « localizza » la catechesi: così come essa « localizza » il mondo e il suo vivere, la Chiesa e la sua presenza operativa.
Questo sussidio pastorale è rivolto a coloro che devono animare la catechesi nella parrocchia e agli stessi catechisti.

## MARIA DI NAZARET DONNA VERA

**Marta Maria Zucchi Zangiacomi - pp. 112 - L. 1.600**

Con questo libro l'A. ripercorre l'itinerario di Maria con il pensiero di oggi, laico e non necessariamente di fede, con la prospettiva di una dimensione temporale. Anche così, però, i valori esistenziali della vergine, sfuggendo ad ogni catalogazione, si rivelano eterni e irripetibili: vanno incontro alle più profonde esigenze dell'umanità. Più ci avviciniamo a questo modello, più siamo sicuri di cogliere ciò che è vero della nostra esistenza.
Con un rapido sguardo ai brani evangelici di Luca e Giovanni, la prima parte del libro ci offre un profilo di Maria che può apparire forse schematico, ma che tuttavia contiene i dati per una conoscenza di lei essenziale e sorprendentemente nuova. Nella seconda parte ci viene presentata la figura di Maria nel tempo: una donna nuova e libera, sposa di Giuseppe, una madre che comprende, che spende la sua vita per gli altri, una donna forte.
È senza dubbio difficile calare la figura della Vergine nella condizione umana attuale, specie della donna; però l'immagine di Maria, quella che siamo guidati a riscoprire nel Vangelo, non delude la nostra speranza: è la creatura ideale di Dio, la donna eterna di ogni ora dell'umanità.
Perfetta nella santità, Maria lo è altrettanto negli atteggiamenti che corrispondono alla sua profonda vocazione naturale di donna.
Cercando Maria, noi cerchiamo una maniera cristiana di vivere l'esistenza umana.


---

INIZIATIVE

# «Parola del Signore»

## Una traduzione « popolare » della Bibbia in Italia

CARLO BUZZETTI

Gli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II hanno visto, in Italia come altrove, un notevole incremento della diffusione della Bibbia. E, anche se ciò non è una conseguenza strettamente necessaria, si sono moltiplicate le iniziative di traduzione biblica.

Tra queste, una si presenta con caratteristiche notevolmente interessanti per lo studio dei modi che favoriscono una presenza e un uso attivo della Bibbia anche tra chi non è particolarmente fornito di cultura storico-letteraria. Mi riferisco a *Parola del Signore,* la traduzione interconfessionale in lingua corrente del Nuovo Testamento edita da LDC-ABU nel novembre 1976 e alla quale ho partecipato fin dagli inizi. In questa presentazione vorrei spiegare brevemente quali sono stati i fattori culturali, nel senso più ampio del termine, che hanno contribuito alla realizzazione di questa nuova traduzione italiana, per tanti aspetti molto originale. Infatti, al di là di ogni valutazione positiva o negativa di dettaglio, in genere si riconosce che il fatto rappresenta un'impresa culturale ed ecclesiale senza precedenti, per ciò stesso molto interessante. L'eccezionale diffusione può essere vista come una conferma, almeno indiretta.

## DUE INFLUSSI DECISIVI

Fino a non molti anni or sono, al traduttore, anche al traduttore biblico, si chiedeva in primo luogo intuito, arte, abilità, ma non molta scienza. L'unica scienza di cui si sentiva necessità era la filologia, magari intesa nel senso piuttosto ampio che le si attribuiva nella tradizione culturale italiana. Il traduttore moderno, invece, senza dubbio può e quindi deve far ricorso a un più ampio corredo di strumenti scientifici. Ripensando alla nostra concreta esperienza, ritengo di poter riassumere sotto due voci i vari contributi che negli ultimi decenni hanno modificato lo statuto culturale del tradurre.

### 1. LE SCIENZE DEL LINGUAGGIO

Abbiamo imparato a capire e sfruttare i contributi più sicuri delle moderne discipline linguistiche. Abbiamo sperimentato quanto sia salutare anche per il traduttore biblico quell'incontro con la linguistica che quasi ven-

t'anni or sono James Barr [1] auspicava per gli esegeti.

Le ricerche nel campo della linguistica, quasi tutte all'insegna di un certo strutturalismo, hanno diffuso nel nostro secolo una maniera radicalmente nuova di considerare i fenomeni del linguaggio. Qui non è possibile elencare in dettaglio i contributi di tali ricerche per una nuova teoria e pratica della traduzione. Mi limito a elencare alcuni nomi, quasi alla rinfusa, solo per offrire un quadro globale delle nostre dipendenze culturali: da De Saussure, per molti aspetti « padre » delle nuove prospettive scientifiche emancipatesi dalla filologia, agli ormai classici Sapir, Bloomfield, Jakobson, ai più recenti Martinet, Chomsky, De Mauro, Eco e Mounin, quest'ultimo diretto collaboratore nel gruppo europeo delle Società Bibliche.[2]

Le UBS (United Bible Societies; nei paesi latini è più corrente la sigla ABU = Alleanza Biblica Universale) [3] sono una grande organizzazione internazionale e interconfessionale che da oltre trent'anni si occupa attivamente di migliorare da ogni punto di vista la qualità delle traduzioni bibliche. Proprio le UBS hanno trovato in Eugene Nida, linguista di fama mondiale, un collaboratore particolarmente dotato per il difficile compito di estrarre dalla selva contorta di terminologie e teorie diverse alcune indicazioni solide, applicabili all'impegno concreto delle traduzioni bibliche.[4]

## 2. LA RIFLESSIONE FILOSOFICO-TEOLOGICA

È a tutti noto come da vari decenni il linguaggio sia oggetto di particolare attenzione anche da parte di filosofi e teologi. In questo campo è ancora più arduo realizzare una sorta di sintesi in prospettiva pratica. Di fatto però non è difficile scoprire sotto le indicazioni diffuse da *The Bible Translator* o dalle varie pubblicazioni tecniche (*Helps for Translator*) l'influsso di alcune riflessioni tipicamente moderne, soprattutto di quei temi attorno ai quali il consenso si fa sempre più unanime. In italiano esiste uno studio che, se non erro, è ancora l'unico di un certo impegno dedicato sia al problema generale del tradurre sia alle varie implicazioni per il caso biblico.[5] In questo libro sono esplicite le dipendenze dell'autore non solo dai recenti studi di linguistica, ma anche da certi temi tipici di filosofi e studiosi che figurano tra i più influenti sulla riflessione teologico-ermeneutica contemporanea: L. Wittgenstein, H. G. Cadamer, E. Betti, E. Fuchs, L. Alonso-Schökel. Altri traduttori italiani risentono anche dell'influsso di P. Ricoeur, un autore il cui pensiero a proposito di ermeneutica biblica è in fase crescente.

A questo punto vorrei riassumere schematicamente ciò che, come traduttori, abbiamo imparato a contatto con questi due settori delle scienze umane.

### Che cosa abbiamo imparato dalle scienze del linguaggio

Dagli studi di linguistica abbiamo appreso a renderci familiare l'organizzazione strutturata

[1] *Semantic of Biblical Language*, London 1961; trad. ital. Bologna 1968.

[2] Mounin è famoso proprio per le sue ricerche relative ai problemi linguistici del tradurre: *Les problèmes théoriques de la traduction*, Paris 1963: *Teoria e storia della traduzione*, Torino 1965.

[3] Dopo il Concilio, precisamente nel 1969, è sorta anche un'organizzazione internazionale specificamente cattolica (WCFBA) i cui scopi sono per alcuni aspetti paragonabili a quelli delle UBS. In ogni caso le due organizzazioni collaborano regolarmente tra loro: basti notare che entrambe hanno attualmente le loro segreterie generali a Stuttgart. Val la pena di ricordare che già decine di traduzioni interconfessionali sono state realizzate e diffuse. Molte (tra cui quelle inglese, spagnola, francese, tedesca...) ci hanno preceduto e la loro esperienza ci è stata utile. Molte altre — circa centocinquanta — sono ancora in cantiere nelle varie parti del mondo.
Presso la sede dell'ABU a Roma (via dell'Umiltà 33) da qualche anno lavorano anche due sacerdoti cattolici (Pierino Ongaretti, diocesano di Brescia e Francesco Monticelli, camaldolese); con il Pastore Bertalot curano la diffusione della Bibbia nelle parrocchie italiane.

[4] Oltre che per i moltissimi articoli e i vari libri scritti in collaborazione, NIDA è noto per alcune pubblicazioni fondamentali: *Bible Translating*, London 1961 (3ª ed.) UBS; *Toward a Science of Translating*, Leiden 1964; *Componential Analysis of Meaning: An Introduction to Semantic Structures*, The Hague - Paris 1975.

[5] CARLO BUZZETTI, *La Parola tradotta*, Morcelliana, Brescia 1973; *Traducir la Palabra*, Editorial Verbo Divino, Estella 1976.

di ogni lingua, ad ogni livello: fonetico, lessicale, grammaticale, sintattico, semantico. Abbiamo capito una volta per tutte che le varie lingue, se per un verso possiedono una radicale somiglianza tecnica,[6] d'altro canto sono ciascuna diversa da tutte le altre perché ciascuna organizza diversamente le varie unità che si incontrano ai diversi livelli. L'impegno di traduzione, poiché implica sempre anche un confronto tra due lingue, risulta allora meno improvvisato, assolto con maggiore rigorosità scientifica.

In particolare abbiamo imparato che:

*a) La traduzione rigidamente letterale non ha senso, anzi non esiste*

Esiste solo la possibilità di essere più o meno letterali o — come è meglio dire — inseguire un programma di maggiore o minore « equivalenza formale ». Ma non è vero che più è letterale più la traduzione è fedele. Su questa linea si può tentare di riprodurre certe particolarità strutturali del testo, sempre a scapito di altre (proprio per la diversità di ogni lingua. Di fatto chi si propone di essere « letterale » in genere cerca di imitare il più possibile la struttura lessicale di un testo (traducendo un termine che ricorre uguale nella prima lingua con un termine uguale nella seconda). Tuttavia questo programma non si può mai perseguire sino in fondo, salvo introdurre gravi distorsioni del significato. Per evitare questo inconveniente, si realizza sempre un certo compromesso. È facile verificare che anche le traduzioni più diffuse, pur orientandosi prevalentemente verso una equivalenza formale, molto spesso abbandonano il letteralismo, proprio per risultare più comprensibili.[7]

*b) Si può tradurre in modi diversi*

E ciascun modo può essere giustificato da scopi diversi, e quindi può essere giusto, fedele. Ma l'ambito delle scelte è abbastanza ristretto, perché non si può mai perdere o alterare il significato (non sarebbe più una traduzione!); si può solo scegliere di esprimerlo in maniera più esotica e difficile (imitando la forma originale del testo) o in maniera più naturale e facile per il nuovo lettore (imitando il grado di comprensibilità originaria del testo). In ogni caso ciò che importa è scegliere a ragion veduta, magari esplicitando i motivi della scelta, e soprattutto continuare con coerenza lungo tutto il lavoro.[8]

## Ciò che abbiamo imparato dalla riflessione filosofico-teologica

Da essa abbiamo appreso quanto sia importante non dimenticare e non sottovalutare la natura interpretativa del tradurre. Infatti non si capisce correttamente, e gli scopi della traduzione non sono raggiunti, se non si riesce a fare in modo che il nuovo lettore comprenda il genuino significato del testo. Così, proprio perché implica un « capire », tradurre è sempre un interpretare, doppiamente impegnativo.[9]

Più concretamente abbiamo imparato che:

– L'impegno tipico del traduttore, la sua « fedeltà », normalmente non è da intendere co-

[6] Il ricorso alla « doppia articolazione » di cui parla ad esempio MARTINET in *Eléments de linguistique générale*, Paris 1967.

[7] Un esempio semplice: *Atti* 1,12 è reso così dalla traduzione CEI: « Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato ». L'espressione finale non è perfettamente letterale; il testo greco (*sabbàtou échon hodòn*) è tradotto letteralmente dalla Volgata (*sabbati habens iter*) e da altre versioni che però restano oscure. Per il lettore è facile pensare che era necessario un giorno — un sabato — di cammino per superare quella distanza. La versione CEI ha fatto bene ad aggiungere l'idea implicita di « permesso »: il primo destinatario la percepiva; il destinatario attuale è aiutato a percepirla ancora. In appendice presento un esempio più ampio per mostrare che anche le traduzioni più diffuse non sono in genere del tutto letterali. *Parola del Signore* applica ancor più sistematicamente questi piccoli interventi, legittimi nel senso che aiutano il lettore attuale a capire ciò che capiva il lettore originario.

[8] Per esempio è chiaro che una concordanza deve scegliere un'equivalenza molto formale. Si veda l'ampia esemplificazione riportata in appendice, dove si fa riferimento all'ottima sinossi di A. Poppi.

[9] Per un maggiore sviluppo del tema, cf *La parola tradotta*, cap. VII: *Traduzione e interpretazione;* per alcune indicazioni bibliografiche generali rimando a un mio articolo di sintesi: *Esegesi ed ermeneutica*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare.*

me attività di ricalco di certe strutture ma come sforzo di ricostruire, servendosi di una nuova lingua, l'evento comunicativo originario.[10]

– Di conseguenza occorre tener conto di tutti gli elementi che sono implicati nell'evento comunicativo: non solo il *che cosa* si traduce (cioè il testo, oggetto che un tempo attirava tutta l'attenzione del traduttore) ma anche il *chi* traduce (cioè, il traduttore stesso; non si può ignorare che, come interprete, egli è coinvolto in prima persona in una attività che non è mai un gesto meccanico o neutrale); e soprattutto occorre tener presente *a chi* o *per chi* si traduce (cioè il destinatario, spesso trascurato nella teoria e nella prassi delle traduzioni passate, mentre il suo variare è decisivo per il successo o il fallimento di una traduzione). La fedeltà si misura su tutti e tre gli assi individuati: la *cosa* (il testo) deve essere riconoscibile uguale da chi conosce le due lingue; il traduttore deve porsi in atteggiamento di continuità con l'atteggiamento dello scrittore originario; il nuovo destinatario deve capire nei limiti del possibile come capiva il primo destinatario.

– Proprio la particolare attenzione riservata al destinatario fonda qui, nuovamente, quella molteplicità di possibilità, tutte fedeli, che avevamo individuata già su un piano più strettamente linguistico (vedi sopra) e che impegna a riflettere sul tipo di traduzione che volta a volta si vuole intraprendere e realizzare. Gli studi correntemente usati nelle Società Bibliche parlano in genere di *equivalenza formale* e di *equivalenza dinamica* per indicare due diverse maniere di concepire e realizzare la fedeltà. Sono due maniere per tanti aspetti opposte eppure, ciascuna, per il suo scopo, sono entrambe legittime. Potremmo dire che si tratta di due prospettive complementari.[11]

# LA NOSTRA SCELTA

## ALCUNE CARATTERISTICHE

Ora dopo aver descritto lo sfondo culturale a partire dal quale è nata la nostra traduzione, dovrebbe essere più facile tracciare un rapido profilo del lavoro compiuto. Oltre una conoscenza almeno sommaria degli aspetti linguistico-ermeneutici implicati in ogni tradurre, altri impegni hanno caratterizzato la nostra impresa.

### La scelte interconfessionale

Abbiamo voluto fornire ai cristiani italiani uno strumento di cui ancora mancavano. Il valore ecumenico del risultato raggiunto non ha bisogno di essere illustrato. Ora i cristiani italiani possono pregare con un testo che appartiene a tutte le chiese e possono diffondere un'edizione del Nuovo Testamento che mostra il loro concreto grado di unità. Abbiamo fatto nostri quei « Princìpi Direttivi » che dopo il Concilio Vaticano II furono preparati e firmati nel giugno 1968 dal Segretariato per l'unità dei Cristiani e dall'Alleanza Biblica Universale.[12]

### I testi da tradurre

Abbiamo scelto l'edizione critica del Nuovo Testamento più recente e più aggiornata (Aland, Black, Martini, Metzger, Wikgren:

[10] Cf TABER-NIDA, *La traduction, théorie et méthode*, London 1971, ai cap. 1 e 2. Il cap. 4 del mio libro è dedicato a *Traduzione fedeltà ed equivalenza.*

[11] Per una descrizione che accentua i vantaggi dell'equivalenza dinamica, cf TABER-NIDA, *op. cit.*, cap. 2. Per una illustrazione che insiste più decisamente sulla complementarietà cf *La Parola tradotta*, pp. 147-156.

[12] Il testo del documento si trova pubblicato, ad esempio, in « Rivista Biblica », 16 (1968), pp. 317-326.

*The Greek New Testament*, Stuttgart ²1968, UBS); abbiamo utilizzato i migliori commentari scientifici e le migliori traduzioni moderne (ad es., la *New English Bible* e la *Traduction Oecuménique de la Bible*).

### Descrizione dell'evento comunicativo originario

Abbiamo studiato l'atteggiamento generale degli autori del Nuovo Testamento, riconducendolo ad alcuni punti principali:

1) quegli autori volevano farsi capire, senza imporre ai loro lettori particolari fatiche culturali;

2) volevano parlare di alcuni fatti e insieme testimoniare il senso di quei fatti; oppure volevano istruire, esortare, incoraggiare... le prime comunità cristiane;

3) pensando ai loro destinatari, hanno scelto una lingua « popolare », utilizzandola a vari livelli e in vari generi letterari (dalla narrazione pittoresca all'inno liturgico).

### Determinazione del nostro evento comunicativo

Abbiamo stabilito le caratteristiche della nostra situazione, riassumendole più o meno come segue:

1) *chi traduce:* esegeti e credenti, a nome delle rispettive chiese;

2) *per chi si traduce:* per persone adulte; per credenti e non credenti di scarsa cultura storico-letteraria (per chi ha cultura di scuola media inferiore e subisce l'influsso quotidiano dei più comuni mass-media) e per persone forse colte ma ai margini delle comunità cristiane, estranee alla cultura catechistico-biblica;

3) *come comunicare con il nostro destinatario:* facendo attenzione al livello linguistico; evitando i modi tipici di un linguaggio elevato, letterario, arcaico, teologico, ecclesiastico...; escludendo per altro i modi del gergo orale, giovanilistico, volgare, regionale; cercando un linguaggio medio, vivo e popolare, ma classico e corretto;

4) *il tipo di fedeltà o equivalenza:* decisamente non formale (non letterale), ma dinamica. Si è voluto riprodurre il significato, considerando come unità di senso non il singolo vocabolo, ma la frase o un gruppo di frasi, il periodo. Il significato, stabilito con gli strumenti dell'esegesi più scientifica, è stato riprodotto con una naturalezza linguistica paragonabile (« equivalente ») a quella che doveva percepire il primo destinatario di fronte al testo originale;

5) *l'assenza di note:* alcune inevitabili difficoltà, non strettamente linguistiche, ma storico-geografiche, sono state risolte mediante il rimando a un glossario.[13]

## I LIMITI DELL'IMPRESA

Chi ha preparato questa nuova traduzione è stato sempre ben consapevole dei limiti del lavoro intrapreso. Proprio per i motivi accennati sopra, non abbiamo neppure potuto pensare di produrre *la* traduzione ideale: sappiamo che c'è sempre posto per varie traduzioni, tutte ampiamente giustificabili, tutte eventualmente fedeli, tutte più o meno di valore. Ci è sembrato che in Italia non ci fosse ancora una traduzione « popolare » (nel senso precisato) preparata con seri criteri scientifici. Utilizzando la vastissima esperienza di questo tipo di traduzione a livello internazionale (il lavoro si sta ormai compiendo in oltre 160 lingue), in circa quattro anni di lavoro crediamo di aver raggiunto lo scopo prefissato e di aver dato alle persone poco colte una nuova preziosa occasione di incontro con la Parola di Dio. Lontana da noi perciò ogni idea di sostituire le buone traduzioni esistenti, a tendenza più accentuatamente formale. Anzi, ci auguriamo che dopo aver letto *Parola del Signore* molti siano presi dal desiderio di rileggere quelle traduzioni e finalmente di comprenderle meglio senza quei malintesi facili per chi non sa spiegarsi tante stranezze linguistiche. Addirittura speriamo di poter contribuire a diffondere il desiderio di conoscere anche i testi originali.

[13] È probabile che per indicazioni di questo genere si farà uso di note in una prossima riedizione che già si sta preparando.

Ma forse è il caso di precisare più concretamente i limiti di questa traduzione, indicando che cosa non offre e a chi non serve.

## Che cosa non vi si trova (un esempio di parole-chiave)

A una traduzione di questo genere non si deve chiedere di essere un buon surrogato della forma linguistica del testo originale. Il lettore non vi troverà quelle corrispondenze verbali a volte tanto utili o tanto suggestive (ma, a volte, anche tanto ingannevoli o enigmatiche) che trova in traduzioni caratterizzate da un'accentuata equivalenza formale.
Un esempio può chiarire la situazione. Prendiamo il termine greco *sarx,* più o meno corrispondente all'italiano *carne.*
Una traduzione a equivalenza decisamente formale cerca di fare in modo che a ogni ricorrenza di *sarx* in greco corrisponda una ricorrenza di *carne* nel testo italiano. Pertanto traduce così i testi seguenti:

*a*) *Lc* 24,39: un fantasma non ha *carne* e ossa come vedete che io ho
*b*) *At* 2,17: io effonderò il mio spirito su ogni *carne*
*c*) *Rm* 8,3: era impossibile alla legge perché la *carne* la rendeva impotente
*d*) *Rm* 11,14: nella speranza di suscitare la gelosia della mia *carne*
*e*) *1 Cor* 1,26: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la *carne*
*f*) *2 Cor* 7,5: giunti in Macedonia, la nostra *carne* non ha avuto sollievo
*g*) *Eb* 9,13: li santifica per la purezza della *carne*

Ma una traduzione appena preoccupata di esprimersi in lingua italiana viva, non artificiale, non può rispettare tanto rigidamente quell'equivalenza formale. La traduzione CEI, ad esempio, cinque volte su sette mantiene il termine *carne* (con qualche inconveniente per la comprensione), ma in due casi proprio non può e si comporta secondo i criteri dell'equivalenza dinamica:

*b*) io effonderò il mio spirito su ogni persona
*d*) suscitare la gelosia di quelli del mio sangue

Ebbene la traduzione in lingua corrente applica più sistematicamente quei criteri, si considera più libera da ogni preoccupazione di equivalenza formale e, volta a volta, traduce secondo le diverse sfumature di significato:

*a*) un fantasma non ha carne e ossa come me
*b*) io manderò il mio spirito su tutti gli uomini
*c*) ciò che la legge di Mosè non poteva ottenere a causa della debolezza umana
*d*) rendendo gelosi di voi alcuni dei miei connazionali
*e*) vi sono forse tra voi, dal punto di vista umano, molti sapienti?
*f*) neanche arrivando in Macedonia io ho avuto riposo
*g*) purificano i sacerdoti dalle impurità materiali.

Evidentemente, questo è piuttosto un caso limite. Non è affatto obbligatorio variare ogni volta. Se il significato e la naturalezza dell'italiano lo permettono, l'equivalenza può risultare anche più formale.

## A chi non serve

*Parola del Signore* non è una traduzione utile per chi vuole impegnarsi in un tipo di lettura che fa continuo riferimento alla forma linguistica dell'originale. Certe ricerche di teologia biblica che a volte si svolgono in gruppi di vario livello culturale, ma che non possono ricorrere al testo greco o ebraico, certamente devono dare la preferenza a traduzioni che siano un buon surrogato della forma linguistica dell'originale. Le varie sfumature di significato che certe parole o espressioni importanti possiedono nei vari contesti, sono l'oggetto della ricerca, il risultato dello studio.
*Parola del Signore,* invece, in un certo senso

[14] Tuttavia è interessante notare che, per limitarci ancora all'esempio di *sarx,* sono gli stessi dizionari del Nuovo Testamento a indicare una serie di significati diversi. Zorell ne riporta due sotto l'indicazione « sensu maxime proprio » e ben sei sotto l'indicazione « ex usu partim linguae hebraicae partim S. Scripturae proprio »; l'edizione inglese del Bauer elenca otto significati diversi, molti dei quali corrispondono bene a quelli illustrati nel nostro esempio.

offre quel risultato già pronto. Non serve per lavorare sul testo parola per parola: serve quando di un brano si vuol cogliere il significato unitario, senza preoccupazione di dettagli linguistici. Intendiamoci: non è una traduzione approssimativa, un riassunto, una parafrasi; [15] non toglie e non aggiunge nulla, dal punto di vista del significato. Individua il significato misurato sulla comprensione dei primi destinatari e lo riesprime misurandolo sulla naturale comprensione di un certo tipo di nuovi destinatari.

L'esperienza, per quanto ancora limitata, mostra che anche persone colte utilizzano volentieri la nuova traduzione quando non sono prese da preoccupazioni filologiche. Per una lettura « spirituale », per la meditazione, è bello poter disporre di un testo che non rimanda continuamente alle note per essere capito, ma invece si presenta con la nudità di un significato, esegeticamente garantito, espresso in un linguaggio semplice e vivo. Così il testo è meno un invito allo studio e più un invito alla riflessione e alla risposta.

## Un dubbio

A volte si sente dire: questo tipo di traduzione forse è rischioso. Infatti sembra dipendere molto da una interpretazione del testo. E si sa che le interpretazioni sono umane, sono sempre un po' discutibili. Le altre traduzioni, invece rispettano di più l'oggettività del testo e, con maggior umiltà, mettono l'interpretazione in un commentario o nelle note. È vero, in questo tipo di traduzione l'aspetto interpretativo è più evidente, più esplicito. Ma nelle altre traduzioni l'oggettività del testo è piuttosto un'illusione. Concretamente, il testo non esiste per il lettore se non in una interpretazione: la sua personale, che elabora da solo o con l'aiuto di altri. Normalmente uno che legge in una traduzione, capisce ciò che questa gli fa capire [16] e dove non gli è facile capire chiede aiuto ai commentari; oppure — per pigrizia, per mancanza di tempo, per mancanza di adeguate risorse culturali — tira avanti da solo e immagina una soluzione.

Una buona traduzione a equivalenza dinamica impedisce di cadere in certi errori di interpretazione che sono facili per una persona non colta quando legge una traduzione ad equivalenza formale.[17] Inoltre offre una divulgazione accessibile e scorrevole di una comprensione (= esegesi) contemporanea molto autorevole. Certo, può favorire la pigrizia in chi potrebbe procedere in modo più personale; ma in ogni caso non è un ostacolo per chi vuol rivolgersi al testo originale, e tanto meno è preparata con l'intento di sostituire quest'ultimo.

## I COLLABORATORI E L'ORGANIZZAZIONE PRATICA DEL LAVORO

Può essere interessante conoscere la composizione del gruppo di lavoro: *coordinatore* del progetto fu Renzo Bertalot, direttore dell'Alleanza Biblica Universale in Italia; *i quattro traduttori* furono: Bruno Corsani, della Facoltà Teologica Valdese di Roma; Carlo Ghidelli, della Facoltà Teologica Interregionale di Milano; Bruno Costabel, Pastore valdese di Felonica Po (Mantova) e Carlo Buzzetti, del Seminario Teologico di Bergamo; *consulente* dell'Alleanza Biblica Universale, presente alle riunioni, fu Jan de Waard e *stilista* Giulio Villani del Seminario di Firenze; rappresentante dell'editrice LDC e, come *revisore*, presente alle riunioni fu Mario Galizzi, Biblista del Centro Catechistico Salesiano di Leumann.

[15] Cf *La Parola tradotta,* pp. 198-201.

[16] Perché è vero che ogni traduzione è un'interpretazione e opera una mediazione tra lettore e testo originale.

[17] Le traduzioni a equivalenza piuttosto formale, per un verso sono più neutrali perché si impegnano meno a capire e a far capire (infatti sono più facili da realizzare!), ma per altro verso restano aperte a una serie di errori di comprensione che non si trovano nelle altre traduzioni. Un esempio tra i mille possibili: *Rm* 12,20 è un testo famoso per la sua stranezza ed enigmaticità; in genere si traduce più o meno così: « accumulerai sul suo capo carboni ardenti ». E in genere i traduttori sono ben consapevoli che così il lettore medio non capisce il senso e anzi avrà probabilmente il sospetto che qui si parli di qualche tortura. *Parola del Signore* traduce « lo farai arrossire di vergogna » e quel sospetto, quel pericolo di falsa interpretazione non nasce neppure.

A questi si debbono aggiungere i numerosi revisori e consulenti, noti esperti biblisti o rappresentanti scelti dalle chiese e dagli editori, chiamati a reagire secondo la loro competenza e sensibilità di fronte al testo provvisorio. Ricordiamo: M. Pellegrino, C. M. Martini, A. Soggin, G. Canfora, E. Galbiati, F. Festorazzi, S. Cipriani, F. Salvoni, L. Santini, P. Bensi, M. Vingiani, R. Petraglio, O. Rauch, P. De Benedetti, M. Cavallero, E. Labanchi, T. Federici, F. Toppi, E. Grosso, S. Cavalletti, D. Cappella, L.. Deodato, L. Sartori.

Le fasi del lavoro si possono riassumere nel modo seguente:

*a*) Un traduttore prepara una prima versione e la spedisce al coordinatore. Questi ne distribuisce copie agli altri membri del gruppo di lavoro che rivedono il testo e scrivono le loro osservazioni dettagliate. Tutte le osservazioni tornano poi al primo traduttore, che le valuta. In seduta comune si discutono i punti dove si sono trovate difficoltà, finché si giunge a un accordo e a un testo comune.

*b*) Questo testo viene distribuito in più copie a revisore e consulenti. Le loro osservazioni scritte vengono raccolte, inviate al primo traduttore e da lui valutate. In seduta comune si ridiscutono le osservazioni interessanti, fino alla stesura di un nuovo testo comune.

## COME « PAROLA DEL SIGNORE » È STATA ACCOLTA

La diffusione, eccezionalmente vasta e rapida, sembra provare che in Italia era sentito il bisogno di una traduzione biblica di questo genere. Ma, anche trascurando considerazioni di carattere statistico, è importante notare che numerose sono state le testimonianze di persone che hanno avuto la sensazione di scoprire il Nuovo Testamento, specialmente le parti più difficili. Molti dicono che non erano mai riusciti ad affrontare le lettere di Paolo, mentre ora le leggono, sorpresi di capire.

Interessante l'osservazione, ripetuta spesso, che mentre prima si leggeva il Nuovo Testamento per ricavarne brevi frasi edificanti e suggestive, ora si riesce a cogliere il senso di unità letterarie più ampie. Un uomo di quasi settant'anni un giorno mi ha detto: « Ieri sera ho cominciato a leggere il tuo (!) vangelo, e non mi sono fermato più sino alla fine ». Aveva letto, per la prima volta nella sua vita, tutto Marco di seguito.

Molti lo usano per la catechesi dei ragazzi e nella scuola, e per la catechesi di quegli adulti che non hanno una particolare cultura storico-letteraria.

Negli incontri di gruppi biblici familiari e parrocchiali è diffusissimo. Naturalmente, *Parola del Signore* è il testo preferito dai gruppi biblici a carattere ecumenico.

Quanto all'uso liturgico (cattolico), noi non l'abbiamo mai incoraggiato, dal momento che esiste una traduzione ufficiale, quella della CEI. Pertanto se si verificano abusi in tal senso non possono essere attribuiti a chi ha preparato la nuova traduzione.

Ci sembra che l'uso più interessante sia quello, abbastanza diffuso, di chi negli incontri di preparazione alla Messa legge *Parola del Signore* prima e in seguito la traduzione ufficiale; a questo modo anche la seconda viene compresa più facilmente.

Bisogna aggiungere che non ogni uso liturgico è da ritenere escluso se si tiene conto che già il *Direttorio per le Messe con partecipazione dei fanciulli* (cf *Catechesi*, 1974, n. 7, pp. 72-81) prevede un adattamento dei testi al particolare livello culturale dei partecipanti.

Un bilancio a proposito dell'incidenza di questa traduzione nel campo della cultura religiosa popolare sembra comunque prematuro: potrà essere formulato solo tra qualche anno, quando saranno più numerose e documentate le relazioni di esperienze individuali e di gruppo.

## ALCUNE VALUTAZIONI SIGNIFICATIVE

Molte sono state le recensioni, le critiche, le valutazioni di *Parola del Signore*. Forse nessuna traduzione italiana degli ultimi trenta anni ha mai fatto discutere tanto, e si poteva prevedere. Qui mi limito a riportare alcune valutazioni particolarmente significative.

1. « Vi accogliamo con sincera gioia e vi ringraziamo per essere venuti a presentarci il volume "Parola del Signore, il Nuovo Testa-

mento interconfessionale in lingua corrente". Perché questa nostra gioia? Per molteplici ragioni. Gioia innanzitutto perché questa nuova traduzione è il risultato della collaborazione tra l'Alleanza Biblica Universale e la Federazione Cattolica Mondiale per l'Apostolato Biblico, ed essa avrà dunque una vasta diffusione non solo in Italia ma anche in tutte quelle regioni del mondo in cui vivono persone di lingua italiana. Gioia anche perché oggi noi incontriamo i rappresentanti di due organizzazioni che operano con grande zelo a preparare sempre nuove traduzioni delle Sacre Scritture in lingue che siano perfettamente accessibili non solo a persone di cultura, ma a tutti... » (Paolo VI, udienza del 27-11-1976, « L'Osservatore Romano » del 28-11-1976, p. 1).

2. Il Sinodo Valdese del 1978, in un ordine del giorno che contiene anche diverse raccomandazioni, « esprime viva riconoscenza per il lungo e fedele lavoro che ha portato alla pubblicazione della traduzione interconfessionale nel nostro paese, e di per sé ha un notevole valore ecumenico » (cf « La Luce » dell'8-9-1978).

3. « Se chi è abituato ai tipi consueti di traduzione può provare qualche sorpresa di fronte a trasposizioni degli elementi del discorso e ad altre libertà di espressione, quasi sempre una matura riflessione mostra che l'intelligenza del testo è notevolmente facilitata, col vantaggio non trascurabile di rendere superflue molte note che necessariamente accompagnano una traduzione fatta con i criteri abituali. Guardando al lavoro d'insieme, desidero dire ai promotori e a quanti vi hanno collaborato il mio vivo apprezzamento per l'opera svolta e in particolare la riconoscenza di un pastore sollecito di agevolare quanto è possibile l'accostamento dei credenti alla parola di Dio » (Card. M. Pellegrino, in « Parole di vita », 21, 1976, p. 476).

4. « Le difficoltà, felicemente superate, per alcuni scritti del Nuovo Testamento, specialmente per la lettera ai Romani e la lettera agli Ebrei, erano veramente grandi. Ma il risultato è veramente ottimo, come non avrei osato sperare. Ella sa le mie titubanze all'inizio di questa impresa. Ora la realizzazione supera ogni aspettativa » (E. Galbiati, Lettera del 4 maggio 1976 al Dr. Bertalot, pubblicata in « Parole di Vita », 21, 1976, p. 477).

5. « Anche a una prima lettura si constata subito che le difficoltà e i rischi hanno trovato, per lo più, un superamento brillante. La traduzione è aderente al testo originale. Quando sono possibili interpretazioni diverse, le scelte fatte sono ponderate e documentabili scientificamente: si intravede, al di là della traduzione pura e semplice, la competenza esegetica. La traduzione stessa si presenta in una forma che senza scadere nello sciatto, è piana e accessibile, scorrevole, si fa leggere volentieri (anche senza i disegni illustrativi che si trovano nelle altre traduzioni non italiane), è sempre chiara e, soprattutto, aggancia e coinvolge il lettore. La Parola di Dio riacquista così quella forza di urto immediata che molte altre traduzioni, le quali richiedevano che si facesse mentalmente un'ulteriore traduzione della traduzione, avevano in gran parte attenuato... La traduzione costituisce un evento di rilievo dal punto di vista culturale, biblico, ecumenico e pastorale. Gli autori l'hanno presentata come un punto di partenza, ma una sua lettura approfondita mostra che già ci troviamo avanti nel cammino » (Ugo Vanni, in « La Civiltà Cattolica », 1° gennaio 1977, pp. 53-55).

Naturalmente non tutte le recensioni sono soltanto o soprattutto positive. Spesso esprimono anche varie obiezioni e perplessità. Credo di poter riassumere e classificare così i rilievi negativi:

*a*) A volte si tratta di sottolineature dei limiti intrinseci a una traduzione che si propone di realizzare una equivalenza dinamica. Chi relativizza il valore di una scelta, ha sempre ragione e dà un buon contributo.

*b*) Altre volte i recensori mostrano di non aver ben compreso la natura della nostra scelta. Questi critici finiscono per scagliarsi conto i mulini a vento; dovrebbero studiare con più pazienza l'insieme dei problemi connessi con i vari tipi di traduzione.

*c*) Altri infine fanno notare che, a volte, la realizzazione non è coerente con i criteri programmatici o che, pur usando stessi criteri, la soluzione poteva essere migliore. Questi spesso hanno ragione (il nostro non è un

lavoro perfetto! chi mai riesce a farlo?) e per questo ben volentieri accettiamo di prendere in considerazione ogni proposta concreta, in prospettiva di successive edizioni.

### L'ANTICO TESTAMENTO

Molti ci hanno chiesto di tradurre presto anche l'Antico Testamento. Il lavoro è già iniziato da circa due anni, seguendo gli stessi criteri. Anche qui non siamo i primi, per quanto siano più rari gli esempi stranieri cui ispirarci. Sono all'opera quattro gruppi di lavoro e — salvo imprevisti — fra tre o quattro anni potremo avere la Bibbia completa. Come ci si poteva aspettare, per l'Antico Testamento incontriamo più raramente difficoltà di natura teologica e più spesso problemi squisitamente letterari. Ma l'esperienza fatta è servita molto e il lavoro procede speditamente. Sono già pronti alcuni libri per la sperimentazione.

## APPENDICE: CONFRONTO TRA DUE TRADUZIONI

Per comprendere meglio i problemi che si presentano a un traduttore e per valutare vantaggi e limiti di ogni scelta, di ogni tipo di traduzione, può essere utile un esercizio molto semplice: il confronto tra due diverse traduzioni. Chi rimane scandalizzato dalle differenze che caratterizzano *Parola del Signore* rispetto ad altre traduzioni, forse troverà illuminante scoprire le differenze che esistono già tra una traduzione molto formale (scelgo la diffusa *Sinossi* di A. Poppi) e una traduzione di carattere medio, piuttosto formale, ma sensibile anche alla naturalezza della lingua italiana (scelgo la diffusissima traduzione CEI). Possiamo dividere un foglio in due colonne, leggere un testo nelle due versioni e segnare alcune delle differenze che subito saltano all'occhio. Utilizziamo il cap. 1 di Marco, prendendo qualche volta in considerazione il testo parallelo di Matteo.

| *Traduzione Poppi* | *Traduzione CEI* |
|---|---|
| 3: rendete diritti i suoi sentieri | raddrizzate |
| 4: ci fu Giovanni, il Battezzatore, | si presentò Giovanni a battezzare |
| | E si facevano battezzare da lui |
| 7: non sono degno, chinandomi, di sciogliere il legaccio dei suoi sandali | non sono dengo di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali |
| 9: E avvenne in quei giorni che Gesù venne da Nazaret | In quei giorni Gesù venne da Nazaret |
| 10: E subito, salendo dall'acqua vide i cieli squarciati | E uscendo dall'acqua vide aprirsi i cieli |
| *Mt*: si aprirono i cieli | si aprirono i cieli |
| 14: E dopo che Giovanni fu consegnato | Dopo che Giovanni fu arrestato |
| 15: credete nel vangelo | credete al vangelo |
| 16: gettavano (la rete) nel mare | gettavano le reti in mare |
| *Mt*: gettavano una rete nel mare | gettavano la rete in mare |

| | | |
|---|---|---|
| 17: | venite dietro a me,<br>e vi farò diventare... | seguitemi,<br>vi farò diventare |
| 21: | Ed entrarono in Cafarnao, ed (egli) subito, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava | Andarono a Cafarnao, e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise a insegnare |
| 22: | E stupivano del suo insegnamento | Ed erano stupiti del suo insegnamento |
| *Mt*: | le folle stupivano per il suo insegnamento... | le folle restarono stupite per il suo insegnamento... |

È evidente, nel testo del Poppi, la preoccupazione di imitare la stessa forma linguistica del greco, anche a costo di fare violenza alla naturalezza della lingua italiana. Questo metodo presenta i suoi vantaggi: infatti fornisce alcune interessanti informazioni sul testo originale (ad esempio, gli ebraismi dei vv. 7.14.17; il tipico uso marciano di « subito » ai vv. 10 e 22; le differenze *Mc-Mt* ai vv. 10.15.16.22). Tutte queste informazioni nella traduzione CEI sono — per così dire — perse. Ma questa perdita è il mezzo per ottenere un altro notevole vantaggio: quello di potersi esprimere in una lingua italiana meno difficile. Le due traduzioni, quindi, hanno ciascuna vantaggi e limiti. È importante che ciascuna sia condotta con la consapevolezza del proprio scopo e con grande coerenza interna.

Un ulteriore confronto, operato prendendo in esame unità letterarie anche più ampie, sarebbe estremamente interessante. In questa prospettiva di confronto la *Parola del Signore* andrebbe collocata su una terza colonna, a destra di quella CEI: infatti i suoi scopi sono ancor più lontani da quelli della Sinossi. Più della traduzione CEI essa vuol riprodurre in maniera viva il significato del testo originario, anche a costo di sacrificare più vistosamente le corrispondenze formali. Mi sento di consigliare vivamente questo esercizio di confronto su tre o più colonne: è un modo relativamente facile di imparare a conoscere il testo da punti di vista diversi e complementari.


**NOVITÀ ELLE DI CI**

## REGNO DI DIO E CITTÀ TERRENA

**Atti della XVI Sessione di formazione ecumenica organizzata dal Segretariato Attività Ecumeniche (SAE), La Mendola (Trento), 4-12 agosto 1978**
**pp. 372 - L. 7.200**

Il tema del Regno di Dio ci aiuta ad assolutizzare solo ciò che è ultimo e a relativizzare ciò che è « penultimo » e precario nella storia.
Ma qual è il senso profondo della predicazione del Regno alla città terrena? È possibile oggi ricuperare in modo profetico questo senso profondo nella tensione tra fede e storia, tra fede e politica, tra Stato e Chiesa?
La XVI Sessione del SAE ha inteso studiare l'apporto che lo « spirito ecumenico » può dare alla accettazione del « provvisorio » della realtà terrena, con tutte le tensioni e le diversità che ciò comporta nella dialettica tra escatologia e storia, eternità e tempo, vita futura e vita presente; e ancora tra spirituale e materiale, tra realtà di fede e realtà di impegno civile.
Nell'impostazione della Sessione è stato preminente l'ancoraggio alla Parola di Dio, vale a dire il momento della riflessione biblica. Ma grande importanza è stata anche data al momento della lettura della storia, fondamentale per la formazione di una mentalità ecumenica.
In queste ore difficili, cariche di tensione, la riflessione sul tema « Regno di Dio e città terrena » vuole offrirci lo stimolo ad assumere con disponibilità totale tutte le nostre responsabilità religiose, sociali e politiche per l'emancipazione degli oppressi, la promozione umana, l'opera di pace e di riconciliazione civile, ma in tensione escatologica.

## CON MARIA NELL'OGGI DI DIO

**Piccola catechesi mariana tratta dal capitolo VII della Costituzione conciliare « Lumen gentium » - Aldo Aluffi - pp. 72 - L. 1.000**

L'Autore vuole aiutare la ricerca personale o di gruppo, svolta direttamente sulla parola della Chiesa. Perciò fa parlare il testo della « Lumen gentium » nel capitolo sulla Madonna e lo propone in un intreccio di domande e risposte.
Le pagine mariane del Vaticano II, presentate in forma catechistica, arricchiscono la nostra vita del pensiero di Maria. Esse possono divenire anche preghiera comunitaria. Queste pagine (indirizzate soprattutto agli animatori o alle animatrici di spiritualità mariana) si inseriscono bene in un'azione di approfondimento personale e comunitario: per riflessioni-meditazioni personali; per « azioni » comunitarie, realizzate a più voci, dove la preghiera diviene anche istruzione in atto; per corsi giovanili di catechesi mariana; per incontri di aggiornamento nello spirito mariano...

## MARIA NELLA VITA CRISTIANA

**Umberto M. Pasquale - pp. 136 - L. 2.000**

Nella costituzione « Lumen gentium » del Concilio Vaticano II si esortano i fedeli « perché promuovano generosamente il culto liturgico verso la Beata Vergine » (n. 67). Paolo VI, nella « Marialis Cultus », commenta: « La devozione verso la Vergine, inserita nell'alveo dell'unico culto cristiano che da Cristo trae origine ed efficacia, è elemento qualificante della genuina pietà della Chiesa. Essa rispecchia nella prassi cultuale il piano redentivo di Dio, per cui al posto singolare che in esso ha avuto Maria, corrisponde un culto particolare per Lei ».
Su queste direttive l'Autore presenta, in trentun capitoli, calde e opportune riflessioni teologiche sulle feste mariane, aggiungendone altre « sulle pratiche e i pii esercizi di pietà raccomandati lungo i secoli dal Magistero della Chiesa », che il Vaticano II consiglia di avere « in grande stima ».
Il volume anche se scritto con voluta semplicità, è una vera e valida catechesi mariana che guida a una devozione più autentica alla Madre di Dio.
Oltre che per celebrazioni delle singole feste mariane, può servire anche per un mese di maggio personale o comunitario.

## IL ROSARIO VISSUTO CON MARIA

**Orientamenti e proposte per una meditazione vitale**
**Giacomo M. Medica - pp. 48 - L. 400**

« Recentemente da convegni e ricerche è apparsa in più vivida luce l'indole evangelica del rosario, in quanto esso dal Vangelo trae l'enunciato dei misteri e le principali formule; al Vangelo si ispira per suggerire, muovendo dal gioioso annuncio dell'Angelo e dal religioso assenso della Vergine, l'atteggiamento con cui il fedele deve recitarlo; e dal Vangelo ripropone, nel susseguirsi armonioso delle Ave Maria, un mistero fondamentale — l'incarnazione del Verbo — contemplato nel momento decisivo dell'annuncio fatto a Maria » (Paolo VI, *Il culto della Vergine Maria*, 44).
Il rosario non è una « tiritera » noiosa e senza senso, ma una preghiera autentica e di molteplici valori. Forse queste pagine aiuteranno a farsi del rosario un'idea bella e invitante, e a destare un vivo desiderio di « dire il rosario », anzi di « viverlo » con Maria. Due capitoletti introduttivi di orientamento indicano le condizioni e i presupposti « perché il rosario sia vera preghiera » e « perché il rosario sia preghiera vissuta ». La parte principale del libretto presenta delle proposte concrete « per meditare e vivere il rosario con Maria ». Queste tuttavia non vogliono essere che esempi e stimoli che lasciano ovviamente spazio per la libertà di spirito, la creatività personale e di gruppo e l'adattamento alle circostanze.
Questo agile sussidio si aggiunge, arricchendola, alla serie dei « sussidi Elle Di Ci per la preghiera ».

REALIZZAZIONI

# L'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana

## I suoi venticinque anni di attività a servizio della catechesi

JOSEPH GEVAERT

Con l'anno scolastico 1978-79 si concludono 25 anni di insegnamento e di ricerche dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana. Questo fatto, motivo di gioia e di riflessione, inviterebbe a fare un bilancio, valutare le iniziative, progettare miglioramenti... Le poche pagine che la Rivista mette a disposizione bastano appena per ricordare alcune iniziative e le linee salienti del percorso.

## 1. Tappe di una crescita

### a) Il periodo torinese

La nascita dell'Istituto di Catechetica non è stato un fatto clamoroso. Per promuovere soprattutto l'educazione cristiana e la catechetica, don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore della Società Salesiana, quasi immediatamente dopo il riconoscimento ufficiale del Pontificio Ateneo Salesiano (3 maggio 1940), volle la creazione di un Istituto Superiore di Pedagogia,[1] con annessa una « *speciale scuola di catechetica* ».[2] Passarono però molti anni, segnati dalla guerra, dalla mancanza di personale e dalla ristrettezza di mezzi, prima di giungere ad una articolazione della specializzazione in catechetica.

Il *Kalendarium Lectionum* del 1953-54 parla dell'*Istituto di teologia dell'educazione e catechetica,* ma non viene attuato nessun programma di specializzazione in catechetica durante quest'anno.[3]

[1] Don Ricaldone ne parla col Card. Ruffini, segretario della Congregazione dei Seminari e degli Studi, nell'autunno 1940, e ne annuncia la creazione negli *Atti del Consiglio Superiore,* n. 106, 25 agosto 1941, p. 142, aggiungendo: « Parmi superfluo aggiungere che la Catechetica avrà sempre e nell'Istituto di Pedagogia dell'Ateneo e nelle Case di Formazione, un posto di assoluta preferenza ». La scelta di inserire la catechetica in un istituto di pedagogia cristiana e salesiana non è per nulla casuale, ma esprime la specifica presenza salesiana in questo settore. È noto un intervento personale di S. Giovanni Bosco verso il termine del I Cap. Gen. della Società Salesiana a proposito della redazione di un trattato di eloquenza sacra per gli studenti salesiani di teologia: "Bisogna, disse don Bosco, che questo trattatello non riguardi eclusivamente la predicazione, sì bene anche l'educazione da darsi ai giovani. Bisogna incarnarvi il nostro sistema di educazione preventivo" » (*Memorie biografiche,* vol. 13, Torino 1932, p. 292).

[2] Dal *Kalendarium* 1941-42: « Institutum et seminarium Paedagogiae cum peculiari schola catechetica ».

[3] I programmi della specializzazione in Catechetica, approntati durante l'anno 1953-54, sono pubblicati nel fascicolo: ISTITUTO SUPERIORE DI PEDAGOGIA, *Programmi dei corsi e delle specializzazioni,* pp. 16 e 23. Anche in « Orientamenti Pedagogici », 1 (1954), pp. 92-95. Da notare che in questo momento il termine « istituto » è l'equivalente di « scuola » (school) o « centro » e si riferisce in primo luogo al programma di specializzazione. Cf *Insegnamento universitario delle scienze pedagogiche,* in « Orientamenti Pedagogici », 1 (1954), p. 91.

L'anno 1954-55 segna invece l'umile nascita dell'*Istituto di Catechetica* (senza la dicitura « teologia dell'educazione ») e viene attuato per la prima volta un programma di specializzazione in catechetica. Il programma era ancora modesto: teologia dell'educazione (Gianola); catechetica I (Csonka); catechetica II (Pace); storia della catechesi (Csonka); psicologia della religione (Lorenzini)...

Dopo ulteriori ritocchi ai programmi di specializzazione, il 2 luglio 1956 la S. Congregazione dei Seminari e delle Università erige l'Istituto Superiore di Pedagogia con capacità di conferire i gradi accademici. Negli Statuti viene ufficialmente approvata la specializzazione in catechetica.[4] Il biennio di specializzazione in catechetica (dopo il biennio di materie comuni) prevedeva le seguenti materie: metodologia catechetica; questioni monografiche di metodologia catechetica; sintesi della dottrina cattolica per l'istruzione catechetica; psicologia della religione; sociologia della religione; questioni particolari di pastorale giovanile; storia della catechesi; catechesi biblica e liturgica, ecc.

Accanto al corso accademico era anche previsto un biennio per il diploma (cf Stat. III, 2).

Nel 1958 l'Istituto di Catechetica cerca una maggiore organizzazione e autonomia come istituto di ricerca all'interno dell'Istituto Superiore di Pedagogia, reclama almeno quattro cattedre e vorrebbe chiamarsi Istituto Superiore di Catechetica.[5]

## b) L'attività nel decennio 1959-69

Il trasferimento da Torino a Roma (Via Marsala 42) permette all'Istituto di Catechetica di iniziare, nel 1959, un'*attività di ricerca e di sperimentazione* che lo caratterizzerà fino ad oggi. Inizialmente si trattava di creare e di sperimentare *schede di lavoro* e *schede di valutazione* per l'insegnamento della religione. Da queste prime ricerche e sperimentazioni nascerà un'ampia gamma di testi di religione (tra i più diffusi in Italia), di ricerche empiriche sull'insegnamento della religione nelle scuole, di sussidi per la catechesi. La pubblicazione di un qualsiasi testo è sempre preceduta da anni di sperimentazione e di verifica secondo criteri scientifici.

Il periodo 1959-1965 significa per l'Istituto di Catechetica il rinnovamento e il consolidamento del corpo professorale. Accanto a L. Csonka (1953) e G. C. Negri (1956), vengono G. Groppo (Teologia dell'educazione, 1959; storia della catechesi, 1961); E. Alberich (sintesi dottrinale per la catechesi; catechesi liturgica, 1964); R. Giannatelli (Metodologia catechetica; prove oggettive e sperimentazione, 1965).[6]

Nel 1965 l'Università Salesiana si trasferisce nell'attuale sede (Piazza dell'Ateneo Salesiano 1). Da questo momento aumenta notevolmente il numero degli studenti (quasi esclusivamente sacerdoti! — religiose e laici non si iscrivono, perché non hanno fatto previamente gli studi teologici richiesti). Viene anche accentuato il carattere internazionale dell'Istituto e del curricolo di specializzazione. Nello stesso anno inizia la tradizione dei corsi estivi: *Bienni di specializzazione in pedagogia catechistica,* che lasceranno una notevole impronta nei quadri catechistici di tutta l'Italia.

Dopo una riforma dei programmi della specializzazione in catechetica, nel 1964, si procede a un'ulteriore revisione nel 1968-69, in vista della riconversione dell'Istituto Superiore di Pedagogia in Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE).

## c) Dal 1969 ad oggi

Da questo momento gli obiettivi e la fisionomia dell'Istituto di Catechetica, come anche del curricolo di specializzazione in catechetica, rimangono sostanzialmente stabili. In un documento indirizzato al Capitolo Generale della Congregazione salesiana (11 nov. 1971) essi vengono così caratterizzati:

« L'Istituto di Catechetica del PAS opera nell'ambito della Facoltà di scienze dell'educazione e *si caratterizza* nei confronti di altri Istituti simili, per:

[4] Le altre specializzazioni, alcune già attuate molto prima, sono: metodologia pedagogica, didattica, storia della pedagogia, psicologia, sociologia.

[5] « Circolare dell'Istituto Superiore di Pedagogia », p. 28 del 10-1-58.

[6] Più tardi vengono altri professori: J. Gevaert (Antropologia pastorale, temi della catechesi, 1969); F. Lever (Audiovisivi e catechesi, 1974); C. Bissoli (Catechesi biblica, 1975); C. Bucciarelli (Catechesi giovanile, 1971).

– una particolare attenzione ai problemi dell'educazione e della pastorale giovanile;
– un ampio sviluppo dato alle scienze antropologiche;
– una specifica abilitazione a operare nel settore della ricerca positiva e della sperimentazione.
L'Istituto *prepara* (...) docenti di catechetica per Seminari, Studentati e corsi di pastorale; personale direttivo per gli Uffici catechistici; esperti e ricercatori nel quadro della pastorale catechistica ».

Il piano degli studi del 1971 raggruppa le diverse materie della specializzazione attorno a 4 dimensioni: 1) *dimensione teologica* (presupposto il corso seminaristico di teologia e filosofia): teologia dell'educazione; teologia pastorale; catechetica fondamentale; due corsi di temi della catechesi; 2) *dimensione antropologica:* antropologia pastorale; due corsi di psicologia; psicologia della religione; 3) *dimensione metodologica* (oltre alle materie comuni della FSE): 4 corsi di metodologia catechetica evolutiva (fanciulli, ragazzi, adolescenti e giovani, adulti); pastorale giovanile; metodi di osservazione e valutazione; legislazione e organizzazione catechistica; orientamento educativo-vocazionale; questioni monografiche di metodologia catechistica; 4) *dimensione storica:* 2 corsi di storia della catechesi.
Negli anni successivi vengono anche attuati: 1) l'audiovisivo e la catechesi; 2) la catechesi biblica; 3) pedagogia religiosa dei disadattati; 4) catechesi missionaria.
A partire dal 1973 si introduce una più netta distinzione tra l'Istituto di catechetica con tutte le attività che fanno capo ad esso (insegnamento universitario, ricerca, sperimentazione, pubblicazioni, corsi di formazione per il clero, ecc.) da un lato, e il curricolo di specializzazione in catechetica, il quale dipende direttamente dalla Facoltà di scienze dell'educazione. Oltre ai professori di catechetica, il *gruppo gestore* del curricolo comprende altri due professori della FSE. Il suo coordinatore non è necessariamente il Direttore dell'Istituto.
Bisogna inoltre menzionare l'introduzione (1975) del *consulente* o « *tutor* » per aiutare meglio gli studenti nella scelta del loro programma e per risolvere tutti i problemi che si possono presentare sul piano degli studi.

Senza parlare degli ultimi ritocchi al programma, si può concludere questo rapido sguardo sottolineando che le esigenze per il curricolo accademico sono notevolmente elevate e che un numero crescente di studenti fa il biennio di diploma (con un programma molto più elastico). Gli studenti che a diverso titolo frequentano corsi del curricolo di catechetica nell'anno 1978-79 sono un centinaio.

## 2. Ricerche e pubblicazioni

Le ricerche e le attività dell'Istituto di Catechetica si trovano riflessi in numerose pubblicazioni. In fedeltà all'ispirazione educativa salesiana, molte pubblicazioni sono orientate verso la formazione degli operatori ed educatori della fede. Nelle pubblicazioni si possono distinguere i seguenti settori.

### A. MANUALI PER LA FORMAZIONE CATECHETICA

Fin dall'inizio si sente il bisogno di creare uno strumento di alta divulgazione per la formazione catechetica del clero. L'Istituto di Catechetica dà un contributo consistente al volume P. Braido (ed.), *Educare. Sommario di scienze pedagogiche,* PAS, Torino 1956, pp. 661. Nella seconda edizione (PAS, Roma 1960) il II volume (pp. 478) è interamente dedicato alla catechetica. Così pure il III volume della 3ª ed. (PAS Verlag, Zürich 1962, pp. 597). Ristampati numerose volte, questi volumi hanno dato un contributo notevole per la formazione catechetica dei seminaristi e dei sacerdoti.
Nel 1968, dopo l'esperienza dei primi bienni estivi di pedagogia catechistica, viene progettata un'ambiziosa collana di *Quaderni di pedagogia catechistica* (a cura dell'Istituto di Catechetica). I primi volumi escono nel 1971. Dei 20 volumi programmati ne sono usciti finora 16, comprendenti tutti gli aspetti della formazione catechetica approfondita. Molti

volumi sono già alla terza edizione. Sono anche tradotti in spagnolo. Si tratta di uno strumento formativo che ha avuto un notevole influsso nella mentalità catechetica italiana.

## B. TEORIA E PRATICA DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Dopo il 1965, nel periodo in cui l'insegnamento della religione nelle scuole era sempre più contestato, l'Istituto di Catechetica ha promosso numerose ricerche di rilevamento empirico della situazione, soprattutto per opera del prof. G. C. Milanesi (*Religione e liberazione,* SEI, Torino 1971).
Nell'intento di portar avanti un discorso approfondito sull'insegnamento della religione nella scuola, l'Istituto di Catechetica ha promosso la pubblicazione di due importanti volumi di catechetica comparata: *Scuola e religione.* Vol. I: *Una ricerca internazionale:* Situazioni, problemi, prospettive, LDC, Leumann-Torino 1971, pp. 512; vol. II: *Situazioni e prospettive in Italia,* LDC, 1973, pp. 367.
Va ricordato il volume *Dibattito sull'insegnamento della religione* (PAS Verlag, Zürich 1972), che raccoglie gli atti di un colloquio interideologico su questo problema (Roma, nov. 1971).
Più recentemente, nel quadro del rinnovamento curricolare, sono stati pubblicati 2 vol.: *Insegnare la religione oggi.* Vol. I: *Nella scuola elementare;* vol II: *Nella scuola secondaria,* LDC, 1977, 223 e 272 pp.

## C. TESTI PER LA CATECHESI E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

L'Istituto ha sviluppato una vasta attività nella creazione e sperimentazione di testi per la catechesi e l'insegnamento della religione. Vanno segnalate tre linee complementari:

### 1) Linea kerigmatica

A partire dal 1959 viene realizzato il lavoro preparatorio per una serie prestigiosa di testi kerigmatici: *La scoperta del Regno di Dio* (LDC, 1963-65) per i preadolescenti (11-14 anni), usati sia nelle scuole che nelle parrocchie. Corredati da ampie *Guide* didattiche per gli insegnanti, questi volumi sono stati tra i più diffusi in Italia. Attualmente è in atto una profonda revisione del testo *La scoperta del Regno di Dio* (prof. Giannatelli; prof. Gianetto). Si sta anche progettando un testo kerigmatico-storico di nuova concezione.
Non va dimenticata la serie *Il popolo di Dio,* 5 vol., LDC, 1967-70, con rispettive *Guide didattiche,* per le scuole elementari.

### 2) Linea biblico-antropologica

Dopo tre anni di sperimentazione, con supervisione scientifica da parte di esperti, viene pubblicata una serie di testi biblico-antropologici per i preadolescenti, con il titolo *Progetto uomo* (LDC, 3 vol. 1974-76), corredati da *Guide didattiche* per gli insegnanti.
Nella stessa linea, per la scuola elementare, è in corso la pubblicazione di una serie di 5 volumi *Viva la vita* (il 5° vol. uscirà tra poco).
Va segnalato, in questo stesso contesto, uno strumento per la catechesi giovanile (particolarmente nei gruppi): *Dossier giovani,* di cui sono usciti attualmente 28 unità. Mancano le guide didattiche.

### 3) Linea catecumenale

Già nel 1975 ebbe inizio la sperimentazione di una nuova linea di catechesi catecumenale, orientata soprattutto verso la Confermazione.
Nel 1978 è uscito *Profeti di una speranza nuova.* Proposta di un itinerario catecumenale alla Confermazione (LDC, 1978, testo e guida).
*Tutti questi volumi sono stati realizzati in collaborazione con esperti del Centro Catechistico Salesiano di Torino.*
Numerosi *convegni di iniziazione* e *convegni di sperimentatori* permettono ai catechisti e insegnanti di religione di familiarizzarsi con i metodi particolari richiesti da questi sussidi.

## D. LA « RASSEGNA DELLE RIVISTE »

Va infine menzionata questa rivista trimestrale (in offset) che raccoglie « schede riassuntive » di importanti articoli di catechetica

pubblicati sulle principali riviste di tutto il mondo. La rivista è all'undicesimo anno.

## 3. Corsi non-universitari di formazione catechetica

Anche se i professori dedicano la maggior parte del tempo alla ricerca e all'insegnamento nel quadro del curricolo universitario di specializzazione in catechetica, fin dall'inizio ci sono state iniziative di qualificazione catechetica non-universitaria.
Dopo il primo corso pedagogico-catechetico per il clero (piemontese), organizzato nel lontano 1956, l'Istituto di Catechetica ha organizzato a partire dal 1965 fino ad oggi corsi estivi di pedagogia catechistica, normalmente della durata di un mese, da seguirsi durante due anni successivi, frequentati da oltre 1100 sacerdoti, religiose, laici. Dopo i primi 10 anni, nel 1975, c'è stata una sosta, per riprendere poi nel 1976-77 con un formula maggiormente specializzata e orientata verso l'applicazione della teoria curricolare nell'insegnamento della religione.
In questa linea vanno anche segnalati i numerosi (undici finora) *convegni di sperimentatori* e *convegni di aggiornamento* organizzati soprattutto negli ultimi anni (audiovisivo, catechesi biblica, catechesi degli adulti, catechesi cresimale, catechesi esperienziale, ecc.). Inoltre i singoli docenti hanno dato innumerevoli contributi (da 1 a 4 giorni) in corsi di aggiornamento catechetico per il clero, organizzati soprattutto dagli uffici catechistici diocesani.

## 4. Consulenza e scambi

Tra le numerose attività dell'Istituto di Catechetica vanno segnalate consulenze e collaborazioni, ad esempio per la redazione del *Documento di base* italiano, per il *Direttorio catechistico generale,* per l'Ufficio Catechistico Nazionale, per i catechismi nazionali italiani, per la Congregazione del Clero, per il Sinodo 1977... Si collabora molto con le riviste « *Orientamenti Pedagogici* », « *Catechesi* », « *Note di pastorale giovanile* », e saltuariamente con altre.
La presenza nell'*équipe europea per la catechesi* è stata sostenuta per molti anni dal prof. E. Alberich, presidente della medesima fino al 1978.
Sono stati organizzati tre incontri italo-tedeschi a Bressanone, nel 1973, 1975, 1978, per l'informazione reciproca e per l'approfondimento di tematiche particolari.
I viaggi di studio a grandi centri catechistici, con numerosi studenti, vanno pure segnalati nel quadro degli scambi e del dialogo: Nimega e Lumen Vitae (Bruxelles) nel 1974; Madrid nel 1976; Parigi nel 1979.
Per gli ex allievi, molti dei quali in posti di grande responsabilità, l'Istituto ha organizzato diversi *convegni,* e redige ogni anno un bollettino di *Notizie.*

## Appendice

**PIANO DI STUDIO**
**PER LA LICENZA IN CATECHETICA - PASTORALE GIOVANILE**

(100 credits in 4 anni - 75 credits in 3 anni per coloro che hanno già espletato un curricolo teologico).

1. Corsi *comuni* (corsi 1-10 FSE * = 27 credits)

0. Metodologia del lavoro scientifico (1c)
1. Teoria generale dell'educazione (4c)
3. Psicologia generale e dinamica (3c)
4. Psicologia dello sviluppo umano (3c)
5a. Introduzione alla storia della pedagogia (3c)
6. Metodologia pedagogica (3c)

* FSE = Facoltà di Scienze dell'Educazione.

7/8. Introduzione alla dimensione socio-politica dell'educazione (4c)
9. Introduzione alla metodologia della ricerca positiva (3c)
10. Statistica I (3c)

2. Corsi *fondamentali* (31 credits)

2.1. Le materie seguenti:

40. Catechetica fondamentale (3c)
41. Antropologia catechetica (3c)
2Tfl2. Teologia pastorale fondamentale (3c)
68. Psicologia della religione (3c)
82. Sociologia della religione (3c)

2.2. Due corsi di *metodologia* tra i seguenti (con pre-seminario)

43. Infanzia e fanciullezza (2c)
44. Pre-adolescenti (3c)
45. Adolescenti e giovani (3c)
46. Adulti (3c)

2.3. Un corso di *storia della catechesi*, da scegliere tra:

52. Antica e medioevale (2c)
53. Moderna e contemporanea (3c)

2.4. Un corso di *temi* di catechesi tra i seguenti:

50. Temi di catechesi I: catechesi biblica (2c)
51. Temi di catechesi II: temi dottrinali (3c)
42. Umanesimi moderni e catechesi (3c)

2.5. Un *seminario* tra i seguenti:

56. QM (catechesi biblica) (3c)
57. QM (Insegnamento della religione nella scuola) (3c)
58. QM (Progetti di Pastorale Giovanile (3c)
59. QM (Catechesi degli adulti) (3c)
2. Seminario di teologia dell'educazione (3c)

2.6. Un corso di *approfondimento teologico* (2° ciclo) presso la Facoltà di Teologia

3. Corsi *opzionali* (12 credits)

3.1. Le materie fondamentali e i seminari non ancora seguiti (cf sopra)

3.2. Corsi opzionali *specifici* del curricolo di catechetica:

47. Pedagogia religiosa dei disadattati (1c)
48. Comunicazione, mass media e catechesi (2c)
49. Metodi di osservazione e di valutazione nella catechesi (3c)
54. Organizzazione e legislazione catechistica (1c)
55. Catechesi missionaria (2c)

3.3. *Corsi della FSE* in particolare: 14, 22a,b, 25, 62, 66, 73, 83, 88.

3.4. Corsi pastorali della *Facoltà di Teologia*

4. *Tirocinio pratico* (4 + 2 credits)

5. *Baccalaureato + Tesi di licenza*

6. Almeno 25 credits di teologia, oltre ai corsi fondamentali già richiesti dal programma di catechetica, per coloro che non hanno ancora frequentato un curricolo di teologia.

---


**NOVITÀ ELLE DI CI**

## BAMBINI CANTIAMO

**Raimondo Frattallone - pp. 32 - L. 600**

## GIOIA DI CANTARE E DANZARE

**Raimondo Frattallone - pp. 40 - L. 600**
**Collana « Espressione fanciulli »**

Due raccolte di canti per bambini e fanciulli. Un contributo affinché nella scuola il loro canto non sia solamente un momento di evasione o di distensione, avulso da tutto il processo formativo, ma sia invece riconosciuto come fattore educativo e venga organicamente fuso con gli altri elementi della maturazione personale e sociale.
La tematica proposta in queste raccolte si accosta all'esperienza propria del bambino, senza escludere il mondo delle favole.
Il principio metodologico-didattico che fa da sostegno alla realizzazione è quello della creatività espressiva. Parole e musica di ciascun canto sono solo un'occasione « espressiva » per i singoli e per il gruppo: per questo le indicazioni didattiche sono volutamente generiche.
Sono in preparazione i relativi dischi e musicassette.


---

# NOVITA' LIBRARIE E AUDIOVISIVE

VENDITA PER CORRISPONDENZA

# EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO) C.C.P. 2/27196

## MORALE SESSUALE EDUCAZIONE ALL'AMORE

**Guido Gatti - Collana « Testi per corsi di teologia » - pp. 196 - L. 3.500**

L'opera costituisce una sintesi di teologia morale sessuale, collocata entro la prospettiva dell'educazione personale, di un impegno cioè di crescita e maturazione psicologica e spirituale.
L'autore ha ascoltato e valutato con attenzione e interiore libertà quanto in questi ultimi vent'anni si è scritto, discusso, approfondito in campo teologico e scientifico sull'argomento; ha vissuto con cuore e intelligenza i problemi della sua generazione e quelli dei più giovani; e ha accolto con fede illuminata gli indirizzi della Chiesa.
Il taglio del discorso ha voluto essere pedagogico e pastorale, nella convinzione che nessun altro campo come questo ha bisogno dell'incontro tra la morale e le scienze dell'educazione e in nessun altro campo come in questo il carattere educativo della morale si impone, tanto da trasformare la morale sessuale in pedagogia dell'amore.
La preziosità del lavoro potrà essere ancora maggiormente valutata se si saprà cogliere la prospettiva biblica che vi soggiace, il suo significato ecumenico, la piattaforma per il dialogo con le scienze umane, la « coerente » dimensione pastorale-pedagogica.
L'opera ha un destinatario privilegiato nello studente di teologia, ma ogni lettore (ecclesiastico o laico) che si immergerà in questo studio assorbirà quasi spontaneamente una raffinata sensibilità al giudizio morale, così da non dover rimpiangere l'assenza di una più vasta casistica.
Anche a coloro che volessero rispolverare i loro studi sull'argomento — e tutti ne sentiamo la necessità — non sapremmo consigliare opera migliore.

## ESERCIZI SPIRITUALI OGGI

**Esperienza di preghiera. Ascolto della parola. Dinamica cristiana negli Esercizi Spirituali. A. Gentili-J. F. de Jaeger-M. Chiodi - Collana « Ritiri ed Esercizi », 18 - pp. 120 - L. 2.000**

Il volume, dedicato ad approfondire e sviluppare la tematica degli Esercizi Spirituali oggi, è frutto di una molteplice collaborazione realizzata in una sessione di studio svoltasi ad Eupilio, per iniziativa dei pp. Barnabiti, con la partecipazione di persone di diversa, anche se complementare, spiritualità.
P. Gentili (Barnabita, direttore della Casa di Esercizi Spirituali di Eupilio-Como) nel suo contributo sulla preghiera negli Esercizi ci offre la sua collaudata esperienza di « maestro »; Sr. Jeanne Françoise de Jaeger (religiosa della « Retraite » e docente all'Istituto di Spiritualità della Università Gregoriana) riflette la dinamica più tipicamente ignaziana, mettendone felicemente in luce la ricchezza multiforme; p. Mario Chiodi (degli Oblati di Rho, predicatore di molti corsi di esercizi) mette invece in luce altre forme e possibilità di vivere gli Esercizi Spirituali.
Il libro si presta per avviare scambi di esperienze e anche per opportune discussioni e approfondimenti. Risulta prezioso per i direttori di Esercizi Spirituali e in genere per tutti gli animatori dei « tempi forti dello spirito ».

## SOLITUDINE E PRESENZA

**Incontro con il malato**
**Mario Alberton - Collana « Evangelizzazione e Sacramenti », 13 - pp. 276 - L. 5.000**

L'uomo non merita mai tanto rispetto come quando il dolore lo indebolisce, gli toglie i mezzi di difesa, lo diminuisce e rischia di annientarlo.
L'ospedale è una concentrazione di sofferenze, ed è costruito appositamente per l'uomo sofferente: questi deve dunque, anche nella sua malattia, trovarsi all'ospedale come a casa sua e, nel suo dolore, restare sempre un uomo.
L'ospedale deve essere per l'uomo, e non viceversa. La persona umana è il fondamento, il fine e il soggetto di ogni istituzione.
Questo libro si presenta come una concretizzazione di questa regola d'oro. Teologia e pastorale collaborano insieme per sottolineare la dignità del malato, immagine di Cristo, e la grandezza del servizio che gli rendono coloro che lo curano. Tutto deve tendere alla reciprocità, all'incontro tra il malato e colui che lo serve. Perciò è necessario un dinamismo di amore, che nulla toglie all'elemento umano.
Che cosa sarebbe la perfezione tecnica senza la comunione delle persone?
Si tratta, per così dire, di trasformare l'ambiente, trasformando l'uomo che vive in esso, poiché tutta la realtà dell'ambiente ospedaliero è chiamata ad essere ricapitolata in Cristo.
Questo saggio è indirizzato non solo a tutti coloro che sono interessati alla pastorale e al servizio dei malati, ma anche a chi vuol comprendere il mistero della sofferenza umana nell'ottica del mistero dell'Incarnazione.

## EVANGELIZZAZIONE DI CASA IN CASA

**Nuova esperienza della Missione in Italia**
**Redazione Apostolato Passionista - Collana « Piccole guide pastorali », 7 - pp. 116 - L. 1.500**

Giovanni Paolo II a Puebla indica alcune priorità apostoliche: « Fate tutti gli sforzi per una pastorale familiare. Dedicatevi a questo campo tanto prioritario con la certezza che l'evangelizzazione in futuro dipende in gran parte dalla "chiesa domestica" ».
I Passionisti, dopo dieci anni di esperienza missionaria nelle famiglie, si sono riuniti — con parroci e laici impegnati — in giornate di studio per migliorare il loro contatto con le singole famiglie e i vari gruppi familiari.
L'opuscolo, che presuppone il precedente « Missione al popolo » (LDC, Leumann 1976), riecheggia i vivaci colloqui di quei giorni ed è diretto a tutti i sacerdoti e laici che sono alla ricerca di nuovi metodi di evangelizzazione, in conformità alle direttive del Magistero vivo della Chiesa.
Una prima parte è dedicata alle riflessioni bibliche e al commento ad alcuni documenti del Magistero sulla pastorale familiare. Nella seconda parte si espongono le direttive e le scelte operative dei PP. Passionisti per adattare la loro predicazione alle necessità attuali. Le esperienze esposte nella terza parte (testimonianze di parroci, laici e famiglie che hanno partecipato alla missione domestica passionista) provano con evidenza la giustezza del metodo: si arriva alla Chiesa partendo dalla famiglia.
Le due appendici (alcuni modelli programmatici per visitare le fabbriche e per evangelizzare il mondo giovanile) vogliono ricordare che oggi la famiglia deve essere aperta ai problemi del lavoro e della gioventù.

## GESÙ DI FRONTE AL MONDO POLITICO

**Jean Galot, sj - Collana « Problemi e proposte di catechesi », 11 - pp. 48 - L. 1.000**

Oggi spesso viene discussa tra i cattolici la natura della predicazione evangelica di Gesù. Come è noto, il centro di tale predicazione è stato il Regno di Dio.
Si pone, allora, il problema: qual è la natura del regno predicato da Gesù?
È un regno di natura politica e terrestre, oppure è un regno di natura religiosa che, pur realizzandosi nella storia, tuttavia la trascende perché la sua realizzazione definitiva e perfetta è al di là della storia?
Jean Galot riprende gli elementi essenziali del pensiero di Gesù e vuole verificare se certe presentazioni attuali del regno di Dio corrispondono o no a questo pensiero.
Per completare l'analisi della portata del Regno, l'autore considera il progetto di edificazione di una società fraterna elaborato da Cristo e cerca di mettere in luce i principi evangelici della fraternità umana.

## L'ACCOGLIENZA DELLA VITA UMANA E LA COMUNITÀ CRISTIANA

**Istruzione pastorale del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana**
**Collana « Documenti Cei » - 17 - pp. 40 - L. 350**

Presentazione dei punti fondamentali di una catechesi sulla responsabilità relativa alla accoglienza della vita nascente.

## LA COMUNIONE ECCLESIALE

**Documento della Commissione Episcopale Spagnola per la Dottrina della fede**
**Collana « Maestri della fede », 142 - pp. 62 - L. 600**

Questo documento ci ricorda alcuni compiti che la nostra identità di cristiani esige per la costruzione della unità fraterna.
Le riflessioni sono illuminate dalla descrizione della Chiesa primitiva di Gerusalemme, secondo le indicazioni degli Atti degli Apostoli (2,42). È un modello proposto come il fine verso cui deve tendere continuamente la comunità dei cristiani. La Chiesa ha sempre considerato questo testo biblico come un punto di riferimento normativo, come termine di confronto per le proprie iniziative di rinnovamento.

## MESSAGGERI DI DIO NELLA FAMIGLIA

**Per educare i figli alla fede**
**Gaetano Gatti - Collana « Mondo Nuovo », 22 - pp. 32 - L. 250**

La qualifica di « messaggeri di Dio » — che traduce in modo esatto il linguaggio conciliare — esprime molto bene la complessa fisionomia educativa dei genitori: rivela la loro identità, le scelte cui ispirare l'intervento della educazione dei figli alla fede, le proposte cristiane da condividere, lo stile da adottare e i momenti in cui agire.
È quanto propone, in modo facile ed efficace, questo agile volumetto, destinato direttamente ai genitori.

## DI FRONTE AI TESTIMONI DI GEOVA

**Gianni Sangalli - Collana « Mondo Nuovo », 23 - pp. 48 - L. 300**

L'opuscolo offre indicazioni pratiche sull'atteggiamento da tenere nei confronti dei Testimoni di Geova.
Il Concilio ha inculcato il rispetto verso ogni fede e convinzione religiosa, ma rispetto non vuol dire confusione.
Rispettiamo le persone, ma combattiamo l'errore.
Di fronte alla martellante propaganda dei Testimoni di Geova, dobbiamo opporre grande fermezza. Di essi possiamo accettare la volontà di studiare la Bibbia, ma non il modo angusto, unilaterale e ascientifico di leggerla. Possiamo anche restare impressionati dallo zelo che dimostrano nel diffondere il loro « credo », ma rifiutiamo la loro presunzione di considerarsi i soli puri, eletti, salvati. Rifiutiamo la loro intolleranza, il loro spirito di dominio e di oppressione psicologica su quanti riescono ad avvicinare.

## LA PASSIONE DI CRISTO SECONDO BARABBA

**Sulla via della croce insieme ai giovani in difficoltà**
**Ragazzi ed Educatori di Arese - pp. 128 - L. 2.400**
**Collana « Con i giovani in difficoltà » - 4**

Esistono tante « passioni di Cristo »: i ragazzi di Arese ne hanno scritta e vissuta una « secondo Barabba », o meglio, secondo i « barabìn », come sono chiamati in dialetto lombardo i giovani in difficoltà.
Cristo condannato, dileggiato, sputacchiato, torturato, crocifisso, risorto, è particolarmente « vivo » in chi ha sofferto fin dai primi anni di vita l'esclusione e l'emarginazione. Sono gli stessi ragazzi, con i loro educatori, che scelgono i testi della Scrittura, li attualizzano, intrecciando testimonianze della loro vita a quelle di Isaia, dei Vangeli, in unità vitale che rende appetibile, amabile, esistenziale il messaggio del Signore.
Dalla lettura di questa « passione secondo Barabba » appare qual è il Dio dei ragazzi in difficoltà: un Dio buono, che viene non a giudicare ma a salvare... È il Dio che risponde ai tanti interrogativi che questi giovani si pongono: un Dio fatto di carne viva, che muore nel povero.
Le sei «passioni » pubblicate nel volume (Sulla via della croce assieme a Cristo po-

vero; E uscito fuori disse: « Ecco l'Uomo »; La passione di Cristo secondo Barabba; La via crucis di Caino; La via crucis della speranza; La via crucis della mamma di Gesù di Nazaret) sono state realizzate in tempi diversi e vengono riunite insieme per dare la possibilità della scelta a quanti vogliono servirsene. Tre sono originali. Sono molto indicate per il periodo quaresimale.
La rappresentazione può essere adattata alle realtà locali. Possono essere utilizzate come testo di meditazione da leggersi insieme ad alta voce nel gruppo; possono ancora usarsi come stimolo alla preghiera e alla conversazione.

## UNA BIBBIA PER OGGI

**Testi e collages di Isa e Gianfranco Monaca**
**Volumi di grande formato (21 x 30 cm) con immagini a colori**

**Vol. 1° Il viaggio di Abramo - pp. 48 - L. 1.600**
**Vol. 2° L'avventura di Giuseppe - pp. 48 - L. 1.600**
**Vol. 3° Mosè, il liberatore - pp. 48 - L. 1.600**
**Vol. 4° Un regno per Davide - pp. 48 - L. 1.600**
**Guida alla lettura dei primi quattro volumi - pp. 48 - L. 1.000**

L'obiettivo di questa collana (che fra Antico e Nuovo Testamento prevede una ventina di album) è quello di un accostamento serio, rispettoso, ma allo stesso tempo vivace e adatto al fanciullo, dei grandi temi della Bibbia. Con questi volumi — che sono più una testimonianza personale e il frutto di un'esperienza vissuta che non un lavoro di elaborazione teorica — gli autori mirano al reinserimento della letteratura biblica nel flusso delle grandi letterature dell'umanità, superando la barriera dell'esclusione che l'ha confinata nell'ambito del « sacro », rendendola inappetibile a quanti hanno optato per una prospettiva di desacralizzazione. Tuttavia anche chi opera una scelta di fede può oggi desiderare un approccio nuovo al messaggio biblico: non pietistico, né agiografico, né banalmente esortativo, ma attento alle esigenze della critica e rigorosamente fedele al testo originale.
Dal punto di vista pedagogico l'impressionante parallelismo fra i grandi simboli della letteratura infantile e i temi biblici consente, accanto alla interpretazione religiosa fondamentale del testo biblico, una lettura umana che scopre nella Bibbia ricchi contenuti di saggezza che dovrebbero essere rivalutati e riproposti in termini non infantilistici. La scelta del « collage » come strumento espressivo, mentre, da una parte, introduce nella storia e nel racconto biblico elementi di attualità che ne sottolineano la realtà e la verità, dall'altra innesca un processo di trasformazione fantastica della realtà, in cui i miti e gli idoli del nostro tempo (gli oggetti presentati dalla pubblicità) vengono stracciati e ridotti a materiale costruttivo per realtà nuove e diverse. Il linguaggio verbale è semplice e lineare, ma fortemente suggestivo ed evocativo. La ricerca di una continua attualizzazione coinvolge il ragazzo, che si sente in qualche modo protagonista attivo e partecipe, scoprendo così il grande disegno che Dio viene costruendo in collaborazione con gli uomini.
Sono pronti i primi quattro fascicoli con la guida alla lettura.

## INCONTRO A GESÙ

**Sussidio per la catechesi sulla Messa**
**Mario Filippi e Bartolino Bartolini, del Centro Catechistico Salesiano di Leumann**
**pp. 32 - L. 400**

**Guida per il catechista**
**pp. 56 - L. 1.100**

*Incontro a Gesù* è un sussidio offerto ai fanciulli e ai catechisti per una catechesi di iniziazione alla Messa. Corrisponde a un capitolo della recente serie catechistica per i fanciulli della scuola elementare (« Verso la vita »), curata dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann con la collaborazione di alcune diocesi (Trento, Bolzano, Gorizia, Trieste). Il sussidio segue fondamentalmente la proposta del capitolo 7° del CdF/2 « Venite con me » (Resta con noi, Signore, pp. 95-111), che adatta con fedeltà dinamica e creatività. È particolarmente attento alle esigenze del fanciullo, e tiene conto delle esperienze che riempiono la sua vita: la famiglia, la scuola, il gioco, l'incontro con gli amici... La caratteristica più originale del sussidio è l'utilizzazione dell'immagine come elemento essenziale e integrante del discorso catechistico. È un testo dove parola e immagine si integrano in un'unica struttura linguistica ed espressiva che si serve del colore, della proporzione, del dosaggio, della sequenza... come elementi grammaticali di un discorso nuovo che sta diventando sempre più lingua comune dei nostri ragazzi.

## TRE DONNE: UNA SOLA PIANTA

**Azione scenica in tre tempi**
**Rosa Buzzi-Gilberto - Collana « Espressione giovani », 17 - pp. 48 - L. 400**

Azione teatrale in tre tempi che tenta di cogliere quella che un autore ha chiamato « ansia di tre generazioni »: l'appassionata sete di giustizia di Anna Kuliscioff, il luminoso approdo alla fede e la realizzazione del disegno di Dio in Andreina Costa in Gavazzi; la sete di assoluto divenuta totale oblazione di sé in Anna Maria Gavazzi: tre donne legate da vincoli di parentela.
Il lavoro si prefigge soprattutto di appassionare i giovani alla ricerca dell'autenticità umana e cristiana.

## DISSE QUEL GIORNO SUL MONTE

**Recital**
**Collana « Espressione giovani », 18 - pp. 32 - L. 350**

Il recital cerca di stabilire un parallelo simbolico tra la morte di Dio, profetizzata da Nietzsche, e la morte dell'uomo, cioè la sua disumanizzazione, denunciata oggi da altri profeti. Solo un umanesimo che si apre al dialogo col « tu » di Dio trova la sua autenticità. Questo dialogo avviene in una storia che è un conflitto tra due opposte logiche: quella delle « beatitudini del mondo » (prima parte) e quella delle « beatitudini evangeliche » (seconda parte). Esse tuttavia, anche se schematicamente contrapposte in questo lavoro, si trovano intrecciate in un vincolo sovente inestricabile nell'esperienza dell'uomo e del cristiano.

## IMPARIAMO A MIMARE

**Pierre Richy - Jean-Christophe de Mauraige**
**A cura di Luciano Ferraris e Cesare Vigliani - pp. 88 - L. 1.500**

Un prezioso manuale di « iniziazione » alle tecniche della mimica che si inserisce nella collana Elle Di Ci « Sussidi per l'espressione », accanto ad altri utilissimi libretti già pubblicati.
La mimica è un'arte e insieme una specie di ginnastica; la sua particolarità, oltre a quella ben nota di essere lingua universale, è di sviluppare delle tecniche comuni all'Hata Yoga indù che impiega parti del corpo solitamente mai utilizzate. Ciò arreca diversi vantaggi: una salutare elasticità del corpo; un'armonia sicura tra il corpo e la mente che si traduce visibilmente nella disinvoltura dei movimenti.
Perché riservarla allora solamente al teatro? Non possiamo inserirla anche nella vita quotidiana?
Tra tutte le tecniche di espressione corporale il mimo è il più completo.
Accessibile a tutti, esso utilizza, oltre a tutti i movimenti possibili del corpo, la memoria, l'osservazione, l'immaginazione e abitua ad applicarle concretamente.
Ricco di illustrazioni didattiche, questo manuale, dopo una necessaria presentazione di esercizi preliminari di decontrazione e scioglimento progressivo, svolge i temi dell'espressione corporale, dell'espressione facciale, l'impiego e la fabbricazione delle maschere e la pantomima. Termina con un'appendice che contiene una breve trattazione sulle progressioni e suggerimenti utili sui costumi, la scenografia, l'illuminazione e l'accompagnamento sonoro.
Prezioso sussidio per tutti gli animatori del tempo libero di gruppi e associazioni, per insegnanti ed educatori.

## FRANCESCO D'ASSISI
## Il fratello universale

**Cirillo Tescaroli - Collana Eroi, 24 - pp. 32 - L. 250**

Se esaminiamo alcune caratteristiche del santo di Assisi — l'uomo in continua ricerca, l'uomo delle rotture decisive, l'uomo incamminato sulla strada della liberazione totale di se stesso — ci accorgiamo quanto sia attuale ed esistenziale il suo messaggio.
Libero da ogni egoismo, da ogni preoccupazione corporale o spirituale, Francesco poté diventare il « fratello universale ».
Per questo egli vive ancora in mezzo a noi, nonostante i sette secoli che ci separano dalla sua morte. Egli non appartiene solo al Medioevo o ai suoi frati, ma a tutti i tempi della storia, a tutti gli uomini, a ciascuno di noi.

## RIDERE FA SEMPRE BENE

**Antonio Alessi - « Sussidi per il tempo libero » - pp. 144 - L. 2.200**

Dopo il lusinghiero successo del precedente volume « Ridiamo insieme », l'autore presenta questa seconda raccolta di barzellette come alternativa a quelle ambigue, apertamente scurrili od oscene in circolazione, favorendo una risata « serena e pulita ».
Saper ridere e far ridere è segno di intelligenza, di vitalità, di sanità ed equilibrio mentale. Il buon umore è anche un efficace mezzo educativo.
L'autore suggerisce inoltre un'utilizzazione di molte barzellette in ambito ricreativo-educativo: possono essere « dialogate », trasformandosi in sketches, usate in gare di recitazione ed espressione, in « festival della barzelletta », ecc.
La raccolta è articolata in 11 capitoli tematici per facilitare la scelta a seconda del pubblico e delle circostanze.

## LIBERTÀ E LIBERAZIONE

**Catechesi Dossier Giovani/23**
**Giuseppe Sovernigo - pp. 24 - L. 300**

Quello della libertà è un tema «classico », sempre presente nel pensiero e nella tensione esistenziale dell'uomo. Esso è sentito in modo particolarmente acuto nel nostro tempo in cui si è raggiunta una maggiore coscienza dei numerosissimi condizionamenti che farebbero apparire illusorio lo sforzo per la conquista della libertà. Il presente dossier guida ad una riflessione attenta sul tema offrendo una buona strumentazione psicosociologica.

## LA COMUNICAZIONE

**Catechesi Dossier Giovani/24**
**Franco Lever - pp. 24 - L. 300**

Analisi delle difficoltà che incontra oggi la comunicazione interpersonale e delle condizioni e mezzi necessari per una corretta realizzazione della comunicazione stessa. Il fascicolo costituisce un utile strumento di lavoro per la revisione critica e la ristrutturazione dei rapporti interpersonali e di gruppo.

## LA CHIESA DEGLI INIZI

**Catechesi Dossier Giovani/25**
**Alberto Casalegno - pp. 24 - L. 300**

Proposta di ricerca sulla Chiesa delle origini, vista come punto di riferimento obbligato, come criterio di giudizio per la nostra esperienza attuale di Chiesa. Le scelte fondanti della Chiesa degli « Atti » sono impegnative anche per i cristiani di oggi e devono essere rivissute secondo le istanze del nostro tempo.

## CONDIZIONE OPERAIA E LIBERAZIONE

**Catechesi Dossier Giovani/26**
**Antonio Revelli - pp. 24 - L. 300**

Liberare il lavoro e liberarsi dal lavoro è la grande tensione che caratterizza gli atteggiamenti degli uomini nei confronti del lavoro dipendente. Il dossier aiuta ad analizzare la condizione operaia nei massimi sistemi economici (capitalistico e collettivistico) per avviare tentativi di liberazione.

## L'UOMO E LA NATURA - Fotoproblemi/37

**Realizzazione di B. Bartolini e P. Damu con la collaborazione di F. La Ferla**
**16 foto bianco/nero 17 x 24 cm con guida - L. 1.300**

Al di là del discorso ecologico, il sussidio è interessato a un più ampio rapporto dell'uomo con la natura: un rapporto fatto di attenta e curiosa osservazione, di scoperta, di rispetto, di ammirazione, di amore: un atteggiamento « giusto », « corretto », « maturo », essenziale per un'autentica formazione umana.

## IL NAZISMO - Fotoproblemi/38

**Realizzazione di B. Bartolini e P. Damu con la collaborazione di A. Rizza**
**16 foto bianco/nero 17 x 24 cm con guida - L. 1.300**

Le 16 foto propongono alcuni aspetti del regime hitleriano (la celebrazione dei suoi fasti, la ricerca di consenso popolare, l'educazione della gioventù, il militarismo, le distruzioni della guerra, i campi di sterminio, la fine del regime...). Il sussidio vuol essere una riflessione seria sul tema, che va oltre le condanne di moda, per mettere in guardia sulle radici di un fenomeno che, sotto forme diverse, può ancora ripetersi nella storia dell'umanità.

## ANGOSCE E SPERANZE - Fotoproblemi/39

**Realizzazione di B. Bartolini e P. Damu con la collaborazione di P. Balestro**
**16 foto bianco/nero 17 x 24 cm con guida - L. 1.300**

Con il montaggio binario in contrasto, vengono presentati alcuni momenti di esperienza umana, che esprimono rispettivamente angoscia e speranza. Questo materiale risulterà utile per una riflessione sulla situazione umana e in particolare per una catechesi veramente attenta all'istanza antropologica.

## INCONTRO E COMUNICAZIONE - Fotoproblemi/40

**Realizzazione di B. Bartolini e P. Damu con la collaborazione di M. Aletti**
**16 foto bianco/nero 17 x 24 cm con guida - L. 1.300**

Foto-flash di comunicazione umana (tra bambini, fra madre e figli, fra compagne di scuola, nel ballo, fra hippies, fra ragazzi e ragazze, al lavoro, in un corteo...). Nella guida, sono presentate, dal punto di vista psicosociologico, le modalità della comunicazione interpersonale e le difficoltà che essa incontra nel nostro tempo.

## COSTRUIRE LA PACE - Fotoproblemi/41

**Realizzazione di B. Bartolini e P. Damu con la collaborazione di A. Rizza**
**16 foto bianco/nero 17 x 24 cm con guida - L. 1.300**

Alcuni stimoli visivi e verbali per la trattazione di un tema sempre attuale e rilevante come la pace. Essa viene vista qui nelle sue fondamentali valenze umane e religiose, come esperienza integrale di bene, sia a livello individuale che sociale: un bene che deve essere costruito giorno dopo giorno con l'impegno di tutti.

## IMMAGINI DI GUERRA - Fotoproblemi/42

**Realizzazione di B. Bartolini e P. Damu con la collaborazione di A. Rizza**
**16 foto bianco/nero 17 x 24 cm con guida - L. 1.300**

La guerra, purtroppo, continua ad essere presente nel mondo, come una piaga che non vuole rimarginarsi. Le immagini di questo numero ritagliano solo alcuni aspetti del drammatico fenomeno: ma sono sufficienti ad avviare una riflessione sul tema.

## LA MATERNITÀ - Fotoproblemi/43

**Realizzazione di B. Bartolini e P. Damu con la collaborazione di R. Tosco**
**16 foto bianco/nero 17 x 24 cm con guida - L. 1.300**

Il tema « maternità » si colloca al centro delle più vaste problematiche sulla donna e sulla famiglia, tanto dibattute nel nostro tempo. Il sussidio offre immagini e suggestioni verbali per avviare una riflessione attenta e matura sul significato che oggi la maternità riveste per la donna e più ampiamente per la società.

## RINNOVARE LA SCUOLA - Fotoproblemi/44

**Realizzazione di B. Bartolini e P. Damu con la collaborazione di G. Proverbio**
**16 foto bianco/nero 17 x 24 cm con guida - L. 1.300**

16 flash sulla scuola che toccano, com'è ovvio, soltanto alcuni aspetti di una realtà, oggi soprattutto, complessa e travagliata. La guida tenta un discorso globale sulla scuola, trattando le sue diverse dimensioni: pedagogica, didattica, organizzativa, ideologica, politica...

## IL FASCISMO - Fotoproblemi/45

**Realizzazione di B. Bartolini e P. Damu con la collaborazione di A. Rizza**
**16 foto bianco/nero 17 x 24 cm con guida - L. 1.300**

Alcuni momenti e aspetti significativi del fenomeno « fascismo » sono presentati dalle immagini, mentre la guida aiuta a collocarlo nell'ampio contesto socioculturale in cui è nato e si è sviluppato. Il sussidio intende fornire alcuni elementi essenziali per un accostamento pedagogico, in cui ciò che maggiormente conta è la scoperta delle dinamiche psicologiche e sociologiche soggiacenti e l'individuazione delle pratiche e degli strumenti formativi che permettono, in ogni tempo, il superamento della mentalità « fascista ».

## INVITO ALLA DANZA

**Danze di animazione per grandi e piccini**
**Raccolta curata da Daniela Ferraris - Trascrizione, strumentazione e assistenza musicale di Antonio Fant**
**Disco LDC 73612 - 30 cm - stereo/mono - L. 5.500**
**Musicassetta LDC 3/12 - L. 5.500**
**Libretto con musica, accordi e descrizione delle danze - pp. 48 - L. 600**

DANZE RINASCIMENTALI: Branle de Bourgogne (la gioia) - Branle des pois (i piselli) - Branle des lavandières (le lavandaie) - DANZE SCOZZESI: Angus McLead (la quadriglia) - The Call of the Pipes (danza del bigamo) - Mrs McLead of Baasay (danza del cerchio) - DANZA CROATA: Kolo de voivodina (la danza del battimano) - DANZA ARABA: Scialamalecu - DANZA TEDESCA: Laurentia - DANZA FRANCESE: È già primavera - DANZE DA CACIARA: Danza del Mosè - Danza dello zigo-zago.

Un sussidio per gli animatori ed educatori di ragazzi, bambini, giovani e adulti, che nasce dalle esigenze e necessità di tanti educatori-animatori che troppe volte si sono trovati carenti di mezzi per animare ambienti nuovi o ancora poco affiatati, per concludere in « bellezza » una giornata trascorsa insieme.
Quelle proposte sono danze d'animazione, non da balletto classico. Non sono quindi danze di impegno, di bravura personale, di sfoggio per i migliori all'insegna della perfezione stilistica più ricercata e raffinata, bensì danze che hanno soltanto questi due fini: creare un'atmosfera serena adatta a tutti e insegnare a coordinare i movimenti del corpo con la musica, a essere elastici e leggeri, a valorizzare ciò che il corpo può dare.
Una breve descrizione figurativa dei passi della danza, una dimostrazione pratica data dall'animatore e poi... via alla musica.
Sussidio utile per scuole, gruppi, associazioni, oratori, colonie, incontri, feste...

## PER I POVERI A TEMPO PIENO

**Ag 3 - Cassetta di sonorizzazione sincronizzata - durata: 13'50" - L. 3.800**
**Audiovisivo: 36 fotogrammi - Filmina L. 3.200 - Diapositive L. 8.200**

La scelta della propria identità e missione nel mondo è il problema cruciale di ognuno. Ecco un'esperienza forte: una giovane sceglie la consacrazione a Dio nel servizio dei più poveri.

## DATEMI UN SENSO E VIVRÒ

**Ag 5 - Cassetta di sonorizzazione sincronizzata - durata: 12'35" - L. 3.800**
**Audiovisivo: 36 fotogrammi - Filmina L. 3.200 - Diapositive L. 8.200**

Una « ricerca » del senso della vita attraverso testimonianze, partendo dai sensi parziali fino al senso totale e definitivo.

## CRISTO, PANE DELLA VITA

**Ag 6 - Cassetta di sonorizzazione sincronizzata - durata: 10'24" - L. 3.800**
**Audiovisivo: 36 fotogrammi - Filmina L. 3.200 - Diapositive L. 8.200**

Cristo è il pane per la fame dell'uomo; egli è il pane della vita perché è l'amore assoluto che si dona senza riserve.

## SANTA CECILIA

**D 50 - Cassetta di sonorizzazione sincronizzata - durata 18'42" - L. 3.800**
**Audiovisivo: 36 fotogrammi - Filmina L. 3.200 - Diapositive L. 7.700**

La santa romana patrona della musica, simbolo di grazia, purezza e fortezza, dopo aver trasmesso la fede al marito e al cognato, affronta coraggiosamente ed esemplarmente il martirio.

## NEL BUNKER DELLA FAME

**D 77 - Cassetta di sonorizzazione sincronizzata - durata: 12' - L. 3.800**
**Audiovisivo: 36 fotogrammi - Filmina L. 3.200 - Diapositive L. 8.200**

L'eroico sacrificio di P. Massimiliano Kolbe nel campo di concentramento di Auschwitz, che offre la sua vita per salvare quella di un padre di famiglia condannato a morte, è l'incarnazione massima di un atto di amore.

## LO SCANDALO DELLA FAME

**Ha 3 - Cassetta di sonorizzazione sincronizzata - durata: 12'48" - L. 3.800**
**Audiovisivo: 48 fotogrammi - Filmina L. 4.800 - Diapositive L. 11.000**

Il terribile e insoluto problema della fame nel mondo: un audiovisivo come stimolo e presa di coscienza collettiva per un'assunzione di responsabilità personale.

## L'ORGANO NEI SECOLI

**Collana discografica dedicata alla musica per organo**
**Composizioni organistiche dal '500 ai nostri giorni**
**nell'interpretazione di Arturo Sacchetti**

Nella nuova primavera di entusiastica riscoperta dell'organo, la Elle Di Ci propone una collana discografica dal titolo « L'organo nei secoli », articolata in una quindicina di dischi, ognuno dei quali presenta composizioni proprie a determinati periodi musicali. Questa realizzazione poggia su vari presupposti che contribuiscono a caratterizzare e individualizzare l'opera programmata:
— la fedeltà al pensiero dell'autore: le esecuzioni sono effettuate sopra edizioni critiche originali;
— ogni esecuzione è realizzata sopra organi appropriati al periodo storico in cui le musiche hanno visto la luce;
— nella scelta delle opere si è tenuto presente l'aspetto liturgico, dal momento che l'organo è lo strumento sacro più adoperato e che la quasi totalità delle musiche per organo sono nate all'ombra delle chiese;
— ogni disco è accompagnato da un contributo musicologico che analizza le varie composizioni dal punto di vista storico, stilistico e formale;
— nella formulazione delle proposte di ascolto sono stati scelti volutamente brani famosi e noti, per agevolare un più universale avvicinamento al repertorio organistico;
— l'esecuzione è affidata al talento e alla straordinaria capacità di Arturo Sacchetti, « un organista dal polso sicuro che sembra avere tutti i numeri per accettare l'eredità di Ferdinando Germani » (« Musica e dischi »).

## L'ORGANO NEI SECOLI/1

**La letteratura per organo in Italia dalle origini a Gerolamo Frescobaldi**
**Organista: Arturo Sacchetti**
**Disco LDC 73751 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 5.500**
**Inserto: note storiche a cura di Sergio Martinotti; note liturgiche di Felice Rainoldi; contributo sull'arte organaria, analisi critica delle composizioni.**
**A cura di Arturo Sacchetti**

Questo primo disco della nuova collana discografica « Organo nei secoli » offre all'ascolto brani composti dai seguenti autori: A. Antico, M. A. Cavazzoni, G. Cavazzoni, A. Gabrieli, G. Gabrieli, P. Annibale, C. Merulo, G. P. L. da Palestrina, A. Valente, G. M. Trabaci, C. Antegnati, L. Luzzaschi, E. Pasquini, A. Banchieri, G. Guami, G. Frescobaldi.
Le composizioni di questo primo periodo di letteratura organistica si sviluppano sulla traccia dettata da modelli vocali, sacri o profani; ma la fisionomia originaria risulta trasfigurata da interventi ornamentali che sono il diretto riflesso della pratica dell'improvvisazione e del suonare a fantasia, assai viva nel periodo cinque-secentesco. Le musiche venivano suonate indifferentemente sui vari strumenti a tastiera (organo, clavicordo, clavicembalo), ma non mancano esempi di composizioni per organo che rivelano una chiara destinazione liturgica ed una proprietà di scrittura. In Italia, soltanto nel 1517-18 Andrea Antico stampa le « Frottole intabulate da sonar organi », la prima opera organistica italiana a stampa.
Il disco è accompagnato da un fascicolo che porta diversi contributi: profilo storico della musica per organo in questo periodo; l'arte organaria in Italia nel XVI sec.; l'organo nella liturgia; l'analisi critica delle composizioni presentate in questo disco.

## LINO LIVIABELLA/2

**Antologia**
**Presentazione di Franco Ferrara**
**Disco LDC 73708 - 30 cm., 33 giri, stereo-mono - L. 5.500**

Il disco raccoglie una seconda antologia di musiche di Lino Liviabella, il famoso compositore maceratese, la cui attività si estese dal teatro lirico alla musica sinfonica e da camera.
— « *Monte Mario* », poema sinfonico dedicato dall'autore alla memoria del suo maestro Ottorino Respighi. Prende il nome dal colle romano sul quale si trova la villa « I pini », prediletta dimora del Respighi. La musica ne evoca i quattro momenti che corrispondono idealmente alla vita del Maestro (Profili di cipressi tra le nebbie dell'alba - Rami fioriti tra voli di rondini - La quercia schiantata - La fonte e il cipresso). Esecuzione dell'orchestra sinfonica della RAI di Torino, diretta da Ugo Rapalo.
— « *Natu, natu Nazzarè* », che si ricollega al grande interesse dell'autore per la musica

popolare della sua terra, è una graziosissima ricostruzione d'un antico canto popolare natalizio delle Marche e viene eseguito dal coro della SAT diretto da Silvio Pedrotti, registrato dalla Radio Svizzera Italiana.
— La « *Prima e la seconda sonata* » per viola e pianoforte hanno in questa esecuzione l'eccezionalità dell'autore stesso al pianoforte; viola: Lodovico Coccon.

## BAMBINI CANTIAMO

**Musica e testi: Raimondo Frattallone**
**Disco LDC 73204 - 30 cm - stereo/mono - L. 5.500**
**Musicassetta LDC 2/24 - L. 5.500**
**Libretto con musica e suggerimenti per l'espressione - pp. 32 - L. 600**

Giro giro tondo - Piccola preghiera - La mia scuola - Mamma - Natale - La befana - Carnevale - Pasqua - Il bimbo povero - Un tango per bambini - La festa del papà - Una catena... di guai.

Una raccolta di canti per bambini e fanciulli.
Il canto, se adoperato con sapienza educativa, può diventare strumento che facilita l'espressione e la comunicazione del bambino, perché gli permette di comunicare con il mondo che lo circonda, di interiorizzare il messaggio, di riesprimerlo con facilità.
I tempi proposti cercano di evitare la superficialità e la banalità, avvicinandosi invece all'esperienza propria dei bambini: gioco, scuola, famiglia, feste religiose e feste caratteristiche dell'anno.
Nel disco, l'esecuzione di ogni brano è seguita dalla suonata della sola base strumentale: una particolare caratteristica che supplisce in ogni occasione alla carenza di un accompagnamento adatto.

## GIOIA DI CANTARE E DANZARE

**Musica e testi: Raimondo Frattallone**
**Disco LDC 73205 - 30 cm - stereo/mono - L. 5.500**
**Musicassetta LDC 2/25 - L. 5.500**
**Libretto con musica e suggerimenti per l'espressione - pp. 40 - L. 600**

Il trenino - La favola della zanzara - La cicala e la formica - Ave Maria - La banda musicale - La mia patria - Nostalgie di un cow-boy - Il baule misterioso - Sognando una partita - Al mare - Le vocali - Canto e danza espressiva.

Il canto per bambini non deve essere solo un mezzo o un momento di evasione o di distensione, ma un fattore educativo, organicamente assunto con gli altri elementi di maturazione del bambino. Con la sua carica ricchissima di emozioni, esso è infatti componente indispensabile del « gioco » del bambino, di quel gioco che riempie di sé ogni istante dell'esperienza fantastica, affettiva, culturale e relazionale dell'infanzia.
La tematica varia proposta in questa raccolta di canti cerca di tener conto dell'esperienza propria dei bambini (non escludendo il mondo delle favole e dei sogni) e della particolare maniera che essi hanno di rapportarsi con il mondo che li attornia e agli avvenimenti cui partecipano.
Nota particolare di interesse didattico: nel disco, ogni canto è seguito da un'altra esecuzione dello stesso motivo con solo accompagnamento strumentale.

## Bv 4 - LA MADONNA DELLE ROSE

**Le apparizioni di Guadalupe in Messico**
**44 quadri di Elio Tonelli - Testo di Antonio Alessi**
**Filmina L. 3.900 - Diapositive L. 10.400**

L'audiovisivo narra l'apparizione della Vergine ad un povero indio messicano, avvenuta il 9 dicembre 1531 sul monte Tepeyac; la scoperta dell'immagine sul mantello del medesimo indio; la costruzione del tempio nazionale di Guadalupe.
L'immagine miracolosa, collocata nel tempio (si tratta di un dipinto su tela che rimane sempre fresco e vivace come se fosse appena fatto) è meta di un ininterrotto pellegrinaggio.
Questo straordinario avvenimento religioso ha contribuito efficacemente a formare la nazione messicana, a unire il popolo, a fondere insieme stirpi prima rivali.

## L'UOMO AUDIOVISIVO

**Ed 6 - 48 fotogrammi - cassetta di sonorizzazione sincronizzata 10'10"**
**Montaggio e testo a cura di J. Ferrés, M. Comoglio e B. Bartolini**
**Fotografia di Mario Perinetti**
**Filmina L. 4.800 - Diapositive L. 11.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 3.800**

L'uomo cambia. Sembra un'affermazione scontata. Ma come è cambiato? Chi e che cosa l'hanno cambiato?
Il montaggio non vuole affrontare esaurientemente tutto il problema, ma solo ciò che si riferisce alle recenti scoperte e applicazioni dell'elettronica all'immagine.
L'uomo moderno ha esteso i suoi sensi (vista, udito, occhi, tatto...), ha maggiori possibilità di comunicazione (in quantità e in profondità), ha aumentato le sue possibilità di informazione e responsabilità; può rimanere anche sommerso dalle nuove scoperte e diventare alienato, anonimo, dominato, senza sapere da chi e da che cosa...
I preadolescenti e i giovani hanno un grande bisogno di prendere coscienza dei meccanismi della società in cúi vivono, dei condizionamenti a cui sono sottoposti, dei valori e dei disvalori, dei pericoli e delle opportunità loro offerte.
L'audiovisivo risponde a questa esigenza di coscientizzazione.

## LIBERTÀ DI VOLARE

**Ed 7 - 60 fotogrammi - sonorizzazione sincronizzata in cassetta: 27'20"**
**Libera elaborazione del racconto « Il gabbiano Jonathan Livingston » di R. Bach, a cura di B. Bartolini e M. Comoglio - Fotocolor di M. Perinetti**
**Montaggio di B. Bartolini e M. Perinetti**
**Filmina L. 6.000 - Diapositive L. 13.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 3.800**

Il montaggio è una libera elaborazione ispirata al famoso racconto di Richard Bach « Il gabbiano Jonathan Livingston ».
È la storia di un gabbiano che lascia la propria famiglia e il proprio gruppo per una vita che non sia solo quella di mangiare e divertirsi come tutti. Per questo suo ideale deve affrontare sacrifici, delusione, solitudine, scoraggiamenti, critica: ma alla fine riuscirà vincitore.
Il tema immediato del racconto è quello della vera libertà che non è mai impegno e senso del gratuito. Il tema profondo, che tutto collega, è però il senso della vita.
Adatto per preadolescenti e adolescenti. Indicato come sussidio per « Progetto Uomo 2/3 ».

## L'UOMO CHE NON ERA UOMO

**Ed 2 - 48 fotogrammi - sonorizzazione sincronizzata in cassetta: 10'15" e 26'15"**
**Montaggio e colonna sonora di M. Escalera, J. Ferrés, T. Palom, L. Pérez**
**Collage di L. Pérez - Adattamento di M. Comoglio**
**Filmina L. 4.800 - Diapositive L. 11.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 3.800**

Storia in « collage » che propone l'antico problema delle due vie: la via della morte e la via della vita.
Il linguaggio, le situazioni di vita sono nuovi.
Le immagini sono piene di humor. Sono « cartoons » che non hanno bisogno di parole per essere compresi.
Una storia senza parole, dunque, ma ricca di significato, che sa parlare ai ragazzi, ai giovani e agli adulti, che tocca la profondità della persona. Una storia che è come uno specchio rivelatore di noi a noi stessi.
Il fine educativo a cui mira l'audiovisivo è far prendere coscienza delle alienazioni, dei conformismi e delle schiavitù a cui è sottoposto l'uomo contemporaneo. Per il suo linguaggio simbolico, l'audiovisivo è suscettibile di più letture a varie profondità:
— a livello di ragazzi di scuola media può entrare nella linea della pedagogia dei modelli viventi (problematiche: egoismo, conformismo, aggressività; donazione, responsabilità, libertà);
— a livello di giovani e adulti può essere tematizzato in modo più articolato e complesso.
Il libretto-guida offre utili indicazioni per l'uso.

## IL MIGLIOR AMICO

**Ed 4 - 45 fotogrammi - cassetta di sonorizzazione sincronizzata: 7'**
**Montaggio e disegni di Carme Solé Vendrell**
**Edizione originale: Audiovisuales Edebé, Barcellona - Commento sonoro a cura di Dora Serra de Solé**
**Filmina L. 4.800 - Diapositive L. 11.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 3.800**

Un personaggio misterioso incontra un uomo con in spalle un pesante sacco e una donna che porta due sacchi pieni di acqua. Ad ambedue egli si avvicina e li aiuta prendendo su di sé i loro pesi.
Ad un ragazzo, che è deriso dai suoi compagni perché ha avuto il vestito lacerato da un cane, egli dà il proprio.
Colpito da una pietra rimane ucciso.
Ma sarà il ragazzo a cui ha donato il suo vestito, a portare avanti il suo messaggio di amore.
È una « parabola » che ripropone il tema eterno del rapporto tra le persone e dell'amore gratuito come significato della vita e come l'unica forza creativa capace di trasformare il mondo.
L'audiovisivo è principalmente rivolto a preadolescenti. Molto utile in appoggio a « Progetto Uomo/1 ». Il commento sonoro è senza parole.

## DUE NOTE PER VIVERE

**Ed 5 - 48 fotogrammi - cassetta di sonorizzazione sincronizzata: 10'35"**
**Montaggio di Alfons Cornella - Disegni di Albert Planas**
**Edizione originale: Audiovisuales Edebé, Barcellona**
**Filmina L. 4.800 - Diapositive L. 11.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 3.800**

Un uomo è espropriato, da uno studio di pubblicità, di un motivetto che egli canta con grande gioia. In breve tempo la società è invasa da questa musica. Viene usata come colonna sonora nei film, trasmessa alla radio e alla televisione, incisa su dischi. Tutti la cantano... L'unico che non può più esprimersi con questo motivetto è il suo ideatore.
La « parabola » stimola la riflessione su temi molto importanti quali: rapporto individuo-società, creatività-conformismo, potere dei mezzi di comunicazione di massa ed espressione individuale...
Adatto agli adolescenti. Indicato per « Progetto Uomo/3 ».
La sonorizzazione è senza parole e accompagnata solamente da un commento musicale.

## L'INFORMAZIONE OGGI

**Ed 1 - 48 fotogrammi - sonorizzazione sincronizzata in cassetta: 13'32"**
**Montaggio e testo di J. Ferrés, J. M. Cobos, R. Prim, I. Carné - Disegni di D. Bladé**
**Filmina L. 4.800 - Diapositive L. 11.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 3.800**

È fuor di dubbio che l'informazione è potere. In un regime democratico di confronto delle opinioni, chi possiede maggiori informazioni ha, con maggior probabilità, sicurezza di vittoria.
Ma il problema, da parte del lettore, non è tanto « avere » più informazioni, quanto « saperle interpretare » con un'attenta analisi della « fonte ».
L'audiovisivo intende mettere in evidenza proprio questo, attraverso il racconto-favola di una battaglia tra romani e celti. I romani subiscono la sconfitta. La notizia è riportata dai giornali di tutta Europa, ma il fatto viene manipolato da interessi diversi. La notizia da una parte assume il tono esaltante della vittoria, dall'altra viene « adattata » alle esigenze della classe dominante.
Il montaggio, che tocca un problema molto grave della nostra società, si propone di educare la coscientizzazione e la capacità di decodificazione delle informazioni, o almeno di aprire la discussione su di esse.
Il sussidio è molto semplice ed accessibile ad una larga fascia di preadolescenti.
Il libro-guida è un valido aiuto all'educatore: dà una buona documentazione sul problema e fa proposte concrete di attività per i ragazzi.

## NON A PREZZO D'ORO

**Salmi e Cantici Spirituali di Domenico Machetta/6**
**Disco LDC 73506 - 30 cm - stereo-mono - L. 5.500**
**Musicassetta LDC 5/16 - L. 5.500**
**Musica e testi di Domenico Machetta**
**Organo: Domenico Machetta - Arpa: Vera Barlati - Tromba: Franco Corsi**

*Facciata* A: 57. Chi potrà separarci dall'amore di Cristo? - 58. Il cantico della carità - 59. Benedetto Dio - 60. Si umiliò - 61. Ringraziamo con gioia il Padre - 62. Non a prezzo d'oro. *Facciata B:* 63. Solo chi ama - 64. Il canto dell'Agnello - Fantasia per tromba e organo.

Il disco riporta gli ultimi brani della raccolta « Salmi e Cantici Spirituali », tutti desunti dalle lettere degli Apostoli e dall'Apocalisse.
La serie dei sei dischi chiude in bellezza con una « fantasia per tromba e organo » in cui riecheggiano alcuni dei motivi più significativi di tutta la raccolta. Giunge così a compimento un'opera « che ha una sua originalità nell'essere nata in maniera viva da un contesto di preghiera, da un cammino progressivo e da una lenta maturazione. Musicalmente si tratta di composizioni in linguaggio corrente. Le forme utilizzate in questi 64 "Salmi e Cantici" sono interessanti per la loro varietà, come pure è variato il gioco delle parti, fra soli e tutti, in modo da permettere insieme ascolto e partecipazione. Gruppi e assemblee hanno una messe abbondante di cui nutrire la loro preghiera » (« Musica e Assemblea », n. 20).

**Salmi e cantici spirituali**
**— Libretto per i gruppi - pp. 112 - L. 1.500**
**— Partitura per l'accompagnamento - pp. 88 - L. 4.000**

## LA STORIA DI UN MESSAGGIO

**Ed 3 - 48 fotogrammi - cassetta di sonorizzazione sincronizzata: 9'03"**
**Montaggio e testo di J. Ferrés, A. Cornella, P. Rosell, J. Planas**
**Disegni di D. Bladé - Foto di J. Masana**
**Edizione originale: Audiovisuales Edebé, Barcellona - Adattamento a cura di M. Comoglio**
**Filmina L. 4.800 - Diapositive L. 11.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 3.800**

È un racconto simbolico su un testo di Theodore Roszak.
In un pozzo vive una società di rane. Un giorno appare un'allodola che annuncia il messaggio di un mondo diverso e meraviglioso. Le rane interpretano le sue parole come la possibilità di rovesciare l'attuale ordine sociale per un altro, egualitario e collettivista. Fatta la rivoluzione, riappare l'allodola con il suo messaggio. Uccisa, perché ritenuta ormai inutile, ne riappare un'altra ad annunciare lo stesso messaggio della prima. Il racconto è semplice, ma il significato è profondo. È evidente l'allusione a un problema cruciale e attualissimo: può una giustizia sociale cancellare dal cuore dell'uomo ogni anelito all'aldilà e ad un futuro trascendente?
Adatto per adolescenti, per lo svolgimento di temi come: ideologia e utopia, immanenza e trascendenza, la nostra società, la rivoluzione...

## PROBLEMI DELL'UOMO/7

**Realizzazione di Pietro Damu**
**Espressione, tempo libero, festa, sport**
**Hp 61/70 - 90 diapositive - L. 23.000**

La 7ª sezione dei « Problemi dell'uomo » raccoglie un insieme di temi di particolare interesse e attualità educativa. La riflessione e il confronto umano e cristiano su questi problemi favorisce la maturazione personale e sociale dei giovani e li guida alla giusta criticità e all'impegno. Come è noto, ogni albo è suddiviso in 10 temi-flash di 9 diapositive ognuno:

Hp 61 **Giovani contro** (Per una nuova qualità della vita)
Hp 62 **La voglia di esprimersi** (Alla ricerca di nuove possibilità di espressione e comunicazione)
Hp 63 **« Parlare » con il corpo** (Un corpo per esprimersi e comunicare)
Hp 64 **Educare l'espressione** (Un impegno che comincia dall'infanzia)
Hp 65 **Una fuga impossibile?** (« Stress » della vita moderna e tentativi d'evasione)
Hp 66 **Liberare il tempo libero** (Per una gestione personale e creativa del tempo libero)
Hp 67 **La festa per vivere** (Riappropriarsi della festa per liberare l'uomo)
Hp 68 **I giovani e la festa** (Rinnovare la festa per rinnovare la vita)

Hp 69 **Fenomeno « sport »** (Analisi critica di una realtà ambivalente)
Hp 70 **Uno sport per l'uomo** (Sport da rifiutare e sport da promuovere).

La raccolta delle diapositive (l'intero programma ne comprenderà 900) costituisce un materiale prezioso per montaggi. Il sussidio è diretto ai gruppi di giovani e adulti che vogliono impegnarsi in una lettura umana profonda e specificamente cristiana dei più importanti problemi di oggi.

## CAFFÈ AMARO

**Ha 8 - 48 fotogrammi - Audiovisivo con cassetta di sonorizzazione sincronizzata: 17'43"**
**Realizzazione di P. Garbero, S. Garello, P. Novati dell'Equipe « Oltremare film » dei missionari Saveriani di Parma**
**Fotografie di A. Carlesso, A. Costalonga, Istituto Brasiliano del Caffè, Edizioni Missioni Consolata, S. Sacchetti, G. Tosi**
**Filmina L. 4.800 - Diapositive L. 11.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 3.800**

Il caffè è molto di più che un elemento della prima colazione o un bene voluttuario. Per una grande parte del mondo costituisce una fondamentale fonte di vita.
Il caffè rappresenta una delle più importanti materie prime di scambio su scala internazionale, dopo il petrolio. Impiega 20 milioni di persone in 50 paesi produttori e rappresenta la fonte di più di un quarto delle entrate da esportazione di 11 paesi latinoamericani e africani.
L'audiovisivo descrive la storia della coltura del caffè, con particolare riferimento all'ambiente brasiliano: grande, enorme la produzione, scarso o nullo lo sviluppo economico dei coltivatori.
Le interessanti informazioni e conoscenze sulla coltivazione del caffè non sono offerte per se stesse, ma per far riflettere sulla situazione « amara » (leggi « sottosviluppo ») di quanti lo coltivano. Un libretto-guida di 56 pagine (formato grande) offre per questo una documentazione utile all'approfondimento.

## UMBANDA, PERCHÈ?

**Un fenomeno religioso in Brasile**
**Ha 9 - 49 fotogrammi - sonorizzazione sincronizzata in cassetta: 25'**
**A cura dell'Equipe « Oltremare film » dei missionari Saveriani di Parma**
**Foto di P. Garbero, F. Rigolli, A. Costalonga**
**Filmina L. 4.800 - Diapositive L. 11.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 3.800**

Il Brasile è costituito da un mosaico di razze. Accanto agli indios abitanti originali del paese, troviamo i discendenti degli schiavi neri, dei colonizzatori portoghesi e degli immigrati europei.
Con la tendenza alla fusione culturale e razziale che è in atto oggi in Brasile, c'è pure un'altra tendenza: quella di cogliere nelle diverse religioni le espressioni più vicine al proprio temperamento.
Appunto da tale situazione è sorto il fenomeno Umbanda, movimento religioso con aspetti di fanatismo, di magia, di reazione violenta contro l'insoddisfazione delle forme religiose ufficiali e rigide, troppo complesse ed intellettualizzate.
L'audiovisivo intende presentare ampiamente il fenomeno, studiarlo nel suo cerimoniale e vedere come coinvolge nel suo credo elementi cristiani. In aiuto all'approfondimento vi è un libro-guida.

## I DIRITTI DEL FANCIULLO

**Ha 10 - 48 fotogrammi - sonorizzazione sincronizzata in cassetta: 16'30"**
**Montaggio e testi di Bartolino Bartolini e Mario Comoglio**
**Foto di Guerrino Pera e Mario Perinetti**
**Filmina L. 4.800 - Diapositive L. 11.000 - Cassetta di sonorizzazione L. 3.800**

Il montaggio è una visualizzazione della dichiarazione dei « Diritti del Fanciullo ».
Alcune volte il rapporto tra immagine e testo è di consonanza e manifesta come i diritti sono già acquisiti e vissuti nella realtà. Altre volte il contrasto tra ciò che viene enunciato verbalmente e la situazione espressa dalla foto è così forte che emerge subito quanto si è lontani dall'attuazione di quei diritti.
Il montaggio perciò diventa un appello perché i diritti del fanciullo non restino parole vuote.
Il libretto guida (di formato grande) offre un'inquadratura storica sopra la dichiarazione dei diritti dell'uomo, una buona documentazione e delle proposte di attività e ricerca.
L'audiovisivo si rivolge anzitutto agli adulti (genitori, insegnanti, ecc.), e ai gruppi di giovani. Può essere utile anche per i ragazzi delle medie.

## GUARDARSI IN FACCIA

**Ernesto Olivero - Presentazione di Padre M. Pellegrino - Fotografie di Alberto Risso**
**pp. 96 - L. 2.000**

Un « fotolibro » da meditare, una meditazione con fotografie.
Brevi riflessioni, scritte sotto lo stimolo della reazione a tutto ciò che nel mondo è degenerato. Espressioni di una contestazione e di un impegno suggerito dalle occasioni, dai fatti quotidiani, alla luce del Vangelo. « Contro corrente, per amore » è il titolo che il card. Pellegrino gli darebbe. « Ogni pagina di questo libro — scrive nella prefazione — è come una bracciata di un nuotatore che va contro la corrente del consumismo, dell'avidità, del denaro e del potere, della corsa agli armamenti, del personalismo e di tanti altri "ismi", ideali della nostra "civiltà"...
Anche il Vangelo è andare contro corrente. E le pagine più luminose del Vangelo sono quelle in cui si esalta l'amore, lo si propone come programma di vita, lo si mostra in atto...
Auguro e prego che le parole che ci rivolgi — conclude il card. Pellegrino — le immagini che ci proponi, ci aiutino ad andare contro corrente, nell'accettazione della rinuncia della croce, che ci siano di stimolo e di incoraggiamento a quello che più conta: l'amore per Dio e per i fratelli ».

## SANTITÀ VIVA

**Testimonianze dei processi informativi e degli scritti**
**A cura di Luigi Castano e Agostino Archenti - pp. 192 - L. 5.500**

Luigi Maria Olivares (1873-1943) diviene sacerdote diocesano nel 1896 e per otto anni resta come vicedirettore del collegio arcivescovile di Saronno. Nel 1904 chiede di entrare nella Congregazione salesiana promettendo di « diventare santo ». Amato insegnante e impareggiabile confessore e direttore spirituale nello studentato teologico di Foglizzo, viene nominato poco dopo (1910) direttore e parroco al Testaccio (Roma), dove per sei anni manifesta le sue doti di padre e pastore. Fatto vescovo nel 1916, si spende per ventisei anni senza risparmio e senza riguardi per sé, al servizio delle diocesi di Sutri e Nepi. « Uomini così — testimonia un medico — possono predicare il vangelo e pretendere di essere ascoltati anche da increduli ».
Più che la biografia di un uomo, questo volume presenta il suo messaggio, la sua spiritualità ordinaria e comune vissuta però in forma straordinaria. Il suo insegnamento nobile ed elevato, è insieme semplice e umano, vicino ai bisogni di tutti.
Il volume si suddivide in tre parti: la prima riporta le necessarie premesse biografiche e alcuni autorevoli riconoscimenti; la seconda ne rifrange e dilucida il messaggio vissuto e trasmesso al mondo attuale, assetato di modelli evangelici; la terza ci mette davanti la parola vissuta e poi scritta: vengono riportati di mons. Olivares un discorso ai catechisti dell'oratorio, una lettera pastorale ai sacerdoti e un codice di vita spirituale per laici che vogliono vivere la loro fede.

## SUI PASSI DI DOMENICO SAVIO

**Foto e montaggio di Teresio Chiesa - Testo di Valentino Meloni**
**Db 5 - 36 fotogrammi - Diapositive L. 8.000**

Sulla trama di una narrazione biografica sintetica dell'allievo santo di Don Bosco, vengono documentati i principali luoghi in cui visse Domenico Savio, visualizzati poi anche dalla riproduzione dei vari episodi della sua vita, dipinti dal pittore Caffaro-Rore nel grande quadro del tempio di San Giovanni Bosco, a Roma.
L'audiovisivo è una buona documentazione fotografica da proiettare nelle commemorazioni di Domenico Savio, in preparazione a pellegrinaggi ai luoghi santificati dalla sua presenza, o semplicemente per far rapidamente conoscere la vita dell'allievo esemplare di S. Giovanni Bosco.
Un invito a ragazzi e adulti a ripercorrere il suo cammino di santità.

## MONS. STEFANO FERRANDO
### Missionario d'assalto

**Enzo Bianco - Collana Eroi, 23 - pp. 40 - L. 250**

Vivace narrazione di episodi ora lieti ora tristi, di difficoltà, avventure, curiosità della lunga giornata missionaria del vescovo salesiano, vissuto per 34 anni tra le tribù dell'Assam (India). I ricordi sono ricavati in massima parte dall'opera autobiografica « Nell'India-Est » e da numerosi articoli apparsi sul « Bollettino Salesiano » dal 1924 al 1970.

## LA FAMIGLIA SALESIANA DI FRONTE ALLE ATTESE DEI GIOVANI

**Salzburg (Austria), 27-31 agosto 1978**
**Francis Desramaut-Mario Midali - Collana « Colloqui sulla vita salesiana », 9**
**pp. 288 - L. 5.000**

I Salesiani con il loro « metodo » educativo rispondono ancora in maniera adatta alla mutata situazione della gioventù che si affaccia a quest'ultimo quarto di secolo?
Oppure — formulando il problema dall'altro estremo — che cosa si aspettano i giovani di oggi da una famiglia salesiana che dalla sua nascita è stata consacrata al loro servizio?
Questo interrogativo ha costituito il tema del nono colloquio internazionale della Famiglia Salesiana, tenuto a Salzburg (Austria) dal 27 al 31 agosto 1978. Vi parteciparono una cinquantina di persone, provenienti da undici nazioni europee.
Le conversazioni si concentrarono su questi temi:

1) la situazione contemporanea: dalle varie relazioni e testimonianze emerge un certo numero di costanti (le aspirazioni e i valori in cui credono i giovani d'Europa);

2) comprensione dei propri comportamenti e impegno per riformarli; per far questo il Salesiano interroga istintivamente la storia (che cosa faceva Don Bosco? come si sono comportati i suoi successori all'inizio di questo secolo? Le relazioni scoprono in proposito insospettate ricchezze);

3) prospettive per la pastorale di oggi e di domani per rispondere alle nuove esigenze e attese dei giovani.
L'aspirazione generale del metodo educativo di Don Bosco rimane pienamente adatta ai giovani di oggi. Essi abbisognano di strutture (la comunità...), di religione, di dialogo (della « ragione » diceva Don Bosco) e di molta comprensione affettuosa. È una delle conclusioni implicite di un colloquio vivace e cordiale, improntato alla speranza.

---

**CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA**

SPEDIRE
IN BUSTA

Inviare al seguente indirizzo:

Sig. _____

Via _____

Città _____

Cap _____

Prov. _____

Data _____

Firma _____

**EDITRICE**
**ELLE DI CI**

**10096 LEUMANN (TORINO)**

**LA BIBBIA**

**in immagine filmica - edizione in Super 8.**

Tre capolavori del cinema religioso sono presentati in un piano globale di catechesi biblica che prevede altri sussidi integrativi collegati alle edizioni in Super 8.

ATTI DEGLI APOSTOLI

**di R. Rossellini**

in 10 parti - © Rai-Ortf-Tve-Studio Hamburg: concessione Sacis

GESÙ DI NAZARETH

**di F. Zeffirelli**

18 nuclei narrativi per 18 temi di catechesi - in vendita entro il 1979
© Rai-Itc: concessione Sacis

MOSÈ

**di G. De Bosio**

in 10 parti - in vendita nei primi mesi del 1980 - © Rai-Itc: concessione Sacis

Le opere non sono presentate per lo spettacolo, ma per la catechesi.
Ogni parte delle tre opere è accompagnata da un libro guida con commento biblico-teologico, piste di catechesi per adulti e giovani, proposte di attività per ragazzi, celebrazioni di preghiera, ecc.
Sconti e facilitazioni particolari a chi acquista gli « Atti degli Apostoli » e prenota il « Gesù di Nazaret » di Zeffirelli e il « Mosè » di De Bosio.

# Favorite spedirmi

**(Elencare i volumi o i sussidi che interessano: v. indicazione di titoli e prezzi alle pagine precedenti).**

..... copie .....
..... copie .....
..... copie .....
..... copie .....
..... copie .....
..... copie .....
..... copie .....
..... copie .....
..... copie .....
..... copie .....

Pagamento (segnare quello preferito):

☐ in contrassegno: si paga l'importo al portalettere quando viene consegnato il pacco;

☐ versando l'importo di L. ..... sul ccp. 2/27196 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

# 1980: LA LITURGIA PROPONE LA LETTURA DEL VANGELO DI LUCA

Come aiuto alla riflessione dei gruppi e alla predicazione, ecco tre volumetti su Luca della Collana « Commenti al Nuovo Testamento ».

MARIO GALIZZI, **La scelta dei poveri, Vangelo secondo Luca**, vol. I, pp. 232, L. 2.400

« Il vero e proprio commentario del NT che sotto le modeste apparenze di libretti sta progredendo così bene presso la LDC, per l'opera di uno dei suoi più valenti collaboratori, che fu iniziatore e forse ideatore della serie, don Galizzi, si arricchisce ora di un piccolo gioiello: il primo dei tre libretti che saranno dedicati a Luca. Le più varie risorse redazionali sono messe in atto perché il libro sia snello, quasi svelto, dica solo ciò che è più urgente per la divulgazione; e, dal punto di vista della traduzione del testo, tutto sia come intelligibile per sé. Commento che segue e letture intercalate, per collegare le varie parti, sono spiegazione e — molto discretamente — guida alla riflessione. Il carattere di « gioiello » sta in questo: che Luca ha sue proprie attrattive come scrittore, sottolineate, riprese, valorizzate dall'autore della traduzione e commento » (Giovanni Rinaldi, in **Il ragguaglio librario**, nn. 7-8, 1978).

MARIO GALIZZI, **La lunga marcia di Gesù, Vangelo secondo Luca**, vol. II, pp. 191, L. 2.200

« Destinatari della Collana sono i cristiani che in questo fiorire della Bibbia vanno ad essa tanto desiderosi quanto sprovveduti: chi ci spezzerà il pane? M. Galizzi, direttore della Collana, fa questo impareggiabile servizio. Egli ha già commentato Marco, le due lettere ai Tessalonicesi, la lettera ai Romani ed ora sta portando in porto il vangelo di Luca. Lo fa con particolare amore, anche per la competenza al riguardo. Dopo aver trattato i primi 9 capitoli in un volumetto a parte (**La scelta dei poveri**) in questo che presentiamo affronta l'originale « inserto » lucano detto anche il « grande itinerario », da cui il titolo (9,51-19,28). Come è noto, il cammino di Gesù verso Gerusalemme diventa parabola dell'esistenza cristiana. È quanto efficacemente mette in luce l'A. suddividendo in parti il materiale e dotandolo di titoli stimolanti e di brevi, succosi commenti, secondo le diverse pericopi. Eccellente sussidio per chi vuole andare oltre la corteccia dell'esegesi critica » (C. Bissoli, in **Orientamenti Pedagogici**, n. 2, 1978).

MARIO GALIZZI, **Gesù vittima del potere, Vangelo secondo Luca**, vol. III, pp. 179, L. 2.200

« Una dozzina i commenti al NT già usciti nella Collana che raccoglie anche questo terzo volumetto su Luca. La preoccupazione dell'ottimo esegeta che ha curato questa lettura è di far emergere i filoni portanti, le grandi idee-guida con cui Luca organizza la sua interpretazione della figura di Gesù. La rigorosità dell'analisi (viene pesata la parola e il gesto con tutta la cura imposta dalla moderna esegesi) non spegne dunque mai la forza del messaggio, anzi la ravviva. Il volume è utile ai predicatori e ai catechisti, serve anche per chi intenda avere una prima introduzione storico-critica al testo evangelico, da potersi consegnare anche a chi (magari non credente) intende farsi personalmente un'idea diretta dell'annunzio cristiano » (Segnalazione su **Il Regno**, n. 10, 1979).

**EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)**

CATECHESI

## NOVEMBRE

STUDI ED ESPERIENZE

# Condizione giovanile
# Catechismo dei giovani
# Animazione catechistica

Questo numero propone all'attenzione dei Lettori tre serie di contributi:
— la prima tratta della condizione sociologica (e specificamente socio-religiosa) dei giovani, attraverso un'analisi globale della situazione e la presentazione di alcune inchieste recentissime;
— la seconda offre materiali per una migliore comprensione e utilizzazione del « Catechismo dei giovani », continuando un impegno iniziato già nel numero di marzo;
— la terza, anch'essa in collegamento con i numeri precedenti, sviluppa il tema dell'animazione catechistica.

CATECHESI

## NOVEMBRE

FOTOPROBLEMI/47

# Dimensioni del lavoro

Il taglio della trattazione non è tecnico, ma antropologico: guida a comprendere la complessa realtà « lavoro » nelle sue diverse modalità di espletazione, nelle sue difficoltà, nei suoi valori...
Le immagini di questo numero illustrano ovviamente soltanto alcuni aspetti del problema; altre immagini sono abbondantemente presenti nel resto della collezione.

CATECHESI

## 3° TRIMESTRE

DOSSIER GIOVANI

# 29. La fede oggi
# 30. La Risurrezione di Gesù

Il DOSSIER 25 affronta il problema della fede nel nostro tempo.
Essa non può essere trasmessa per tradizione, non può più essere un possesso pacifico; è una fede conquistata personalmente e soggetta a un continuo processo di rinnovamento e di crescita per poter essere risposta dell'uomo a Dio nella situazione sempre cangiante del mondo d'oggi.

Il DOSSIER 30 guida i giovani alla riflessione su quello che è il tema centrale del cristianesimo: la Risurrezione di Gesù.
Pur nella sua brevità, la trattazione ne tocca gli aspetti più importanti: da quello storico-letterario a quello esegetico-teologico, a quello più direttamente esistenziale.

**ATTENZIONE**

**Con i dossier 31 (« Il messaggio di Gesù ») e 32 (« I miracoli di Gesù ») termina la pubblicazione periodica di « Dossier Giovani ». Nel 1980 potranno uscire dossier sciolti, fuori abbonamento, rinvenibili in libreria.**